

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2022 - Previsioni 2023

In collaborazione con il **CEI** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 39

Engineering. Architecture. Energy. Consulting.

Xori Group

IL POTERE DELLA VISIONE
L'AMBIZIONE DI UN FUTURO INNOVATIVO

Do you want to be a part of this journey?



LESS+
for more

MCM
INGEGNERIA

CR
energy consulting



in

Torino | Milano | Roma | Aosta



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2022 – Previsioni 2023

La Rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione dell'arch. Luigi Antinori. Il Rapporto è stato redatto da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER) composto da Stefano Fantacone, Antonio Forte e Massimiliano Parco.



Via Flaminia, 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248
www.oice.it - info@oice.it

in collaborazione con

CER Centro Europa Ricerche

Via Salaria, 44 – 00198 Roma - Tel. +39 06 8081304
www.centroeuroparicerche.it - infocer@cer-online.it

Edizione N° 39

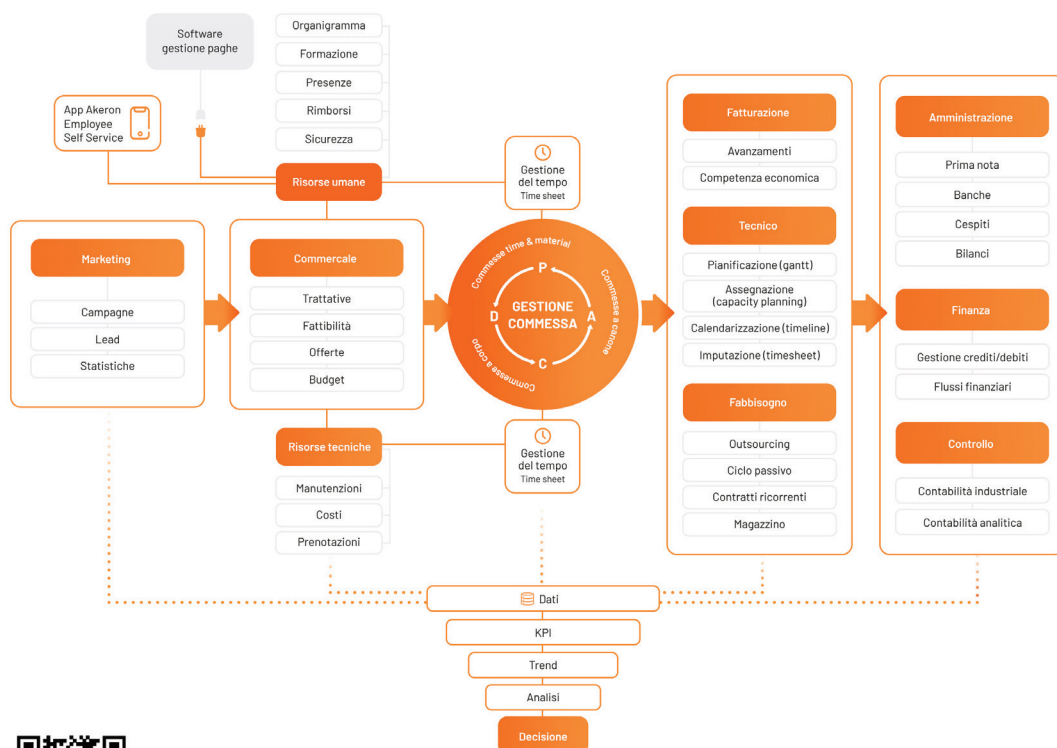
Enterprise Resource Planning



Gestisci in modo integrato e automatizzato tutti gli aspetti del business, unifica i processi frammentati e semplifica le operazioni aziendali.

Supporta le tue strategie grazie a informazioni sempre aggiornate sulle performance di commessa e sulle prestazioni delle risorse umane. **Tutto in un'unica soluzione.**

IL SOFTWARE #1 PER LA GESTIONE DELLE COMMESSE DI INGEGNERIA



Akeron ERP è un prodotto di Akeron Srl | Via N. Farnesi, 141-55100, Lucca Italia
0583 15284 | akeron.com | marketingakeron@akeron.com



Indice

Introduzione	5
Sintesi	7
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	11
2. I risultati dell'Indagine: produzione e addetti	19
3. I risultati dell'Indagine: la situazione congiunturale delle imprese	45
4. I risultati dell'Indagine: l'occupazione, gli investimenti e le strategie adottate	57

La Rilevazione è stata realizzata
grazie ai seguenti Sponsor:



Xori Group
Far-reaching value

e con il sostegno di



Introduzione

di **Giorgio Lupoi**, *Presidente OICE*

Il tradizionale annuale appuntamento con il “Rapporto OICE-CER”, che fotografa e commenta l’andamento del settore delle società di ingegneria e architettura associate a OICE, si inserisce quest’anno in un contesto che si caratterizza per il momento particolarmente positivo del settore delle costruzioni – frutto anche di misure eccezionali quali il Superbonus ed il PNRR -, per l’entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici e per l’inasprimento delle politiche monetarie con una inflazione ben superiore alle medie degli ultimi anni.

In questo quadro si inseriscono le sfide dell’innovazione e della sostenibilità ambientale ed energetica.

Tutto cambia molto rapidamente ed è nostro compito accompagnare le società di ingegneria e architettura fornendo un quadro tempestivo ed aggiornato dei trend, mettendo in relazione gli andamenti macro-economici ben noti al CER con i risultati del settore (derivati dall’analisi dei dati dei nostri associati e dei non associati che ogni anno hanno la cortesia di compilare il nostro questionario).

Senza entrare nel dettaglio, condivido però alcune riflessioni che ho maturato nella lettura del rapporto, dal quale, ben oltre l’andamento dei dati, si conferma il grande successo delle società di ingegneria e architettura che hanno accettato con coraggio le sfide dell’intero sistema Paese aumentando il numero di addetti di circa il 18% ed il fatturato di circa il 22% (dati superiori alle proiezioni dello scorso anno, entrambe intorno al 10%). Le proiezioni per il 2023 evidenziano ulteriori incrementi (+15% addetti e +17% fatturato) e rappresenterebbero il terzo anno consecutivo che registriamo una forte crescita del nostro settore, in risposta alla crisi durata oltre un decennio.

Il dato di crescita è in linea con le esigenze del mercato che richiede sempre di più strutture organizzate e multidisciplinari in grado sia di svolgere le attività tradizionali dell’ingegneria e architettura, sia di affiancare le Committenze nella gestione del processo e nei processi di innovazione e digitalizzazione.

Crescita che dobbiamo rendere sostenibile.

Si tratta di una sfida che dobbiamo affrontare tutti insieme e per la quale è centrale il ruolo svolto dall’Associazione, che continua e continuerà sempre più a sostenere le politiche che vanno a favorire le società di ingegneria e architettura, fermamente convinti che la crescita

delle nostre società rappresenti soprattutto un elemento chiave per il successo delle sfide del sistema Paese e per la sua crescita.

Vi lascio alla lettura della rilevazione annuale ringraziando il CER, nelle persone di Stefano Fantacone che ha diretto la ricerca e di Antonio Forte e Massimiliano Parco che hanno curato la redazione dell'analisi.

Un particolare ringraziamento al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto e al resto della struttura che ha collaborato alla riuscita della pubblicazione.

Infine desidero ringraziare le società di ingegneria e architettura, associate e non, che hanno avuto la cortesia di rispondere al nostro questionario, nonché gli sponsor che hanno supportato questo impegnativo lavoro.

Buona lettura

Sintesi

La Rilevazione di quest'anno si inserisce in un contesto che vede arrivare a compimento l'inasprimento delle politiche monetarie, a fronte del perdurare delle incertezze legate alla ricomposizione degli equilibri geopolitici mondiali e di un processo di rientro dell'inflazione ancora allo stadio iniziale. Il ciclo delle principali economie è cionondimeno rimasto sostenuto almeno fino al primo trimestre del 2023 e l'Italia ha completato il recupero dell'avvalimento pandemico già a fine 2022. I segnali di rallentamento congiunturale si vanno ora intensificando e l'impulso restrittivo trasmesso dalle politiche monetarie condiziona le evoluzioni della seconda parte dell'anno, quando uno scenario di contrazione dei livelli di attività potrebbe tornare a prevalere.

Di contro, è quasi interamente rientrato lo shock energetico. I prezzi del gas naturale quotati sul mercato europeo TTF si collocano al momento intorno ai 30 euro per MGw, dieci volte al di sotto degli inusitati livelli raggiunti nell'estate 2022. La diversificazione delle forniture ha infatti consentito di stabilizzare il mercato pur a fronte dell'interruzione dei flussi di gas russo. Anche i prezzi del petrolio sono scesi e presentano una flessione di quasi il 20% rispetto alla media del 2022. Il raffreddamento dei prezzi internazionali delle materie prime trova ulteriore conferma nella riduzione del 5% degli input industriali.

Ciò significa che il processo inflazionistico è ora sostenuto dalle componenti interne dei singoli Paesi, fatto che viene posto alla base delle scelte restrittive delle banche centrali. Più in generale, va sottolineato come il rimbalzo post-pandemico sembri avere definitivamente portato l'economia mondiale al di fuori del contesto deflazionistico in cui era scivolata a seguito della crisi finanziaria del 2008 e che aveva portato le autorità monetarie a tollerare tassi di interesse particolarmente bassi nella prospettiva storica.

Per quanto riguarda gli assetti delle relazioni internazionali, l'invasione dell'Ucraina ha fortemente aumentato il fattore di rischio incorporato nel processo di globalizzazione, rafforzando la tendenza già in atto per un suo ripensamento. Le modalità non cooperative con cui questo cambiamento si sta concretizzando indeboliscono gli andamenti degli scambi mondiali, che nei primi quattro mesi del 2023 hanno infatti segnato una contrazione.

Con riferimento all'economia italiana, le stime di crescita incorporate nella presente Rilevazione prospettano un rallentamento della crescita del PIL nel 2023 (+0,8%) e una moderata accelerazione all'1,3% nel 2024. Pur in presenza di numerosi fattori di incertezza, la fase espansiva non sarebbe dunque destinata a esaurirsi, tanto più che l'Italia continua a registrare incrementi del prodotto superiori alla media europea e al trend pre-pandemico.

Continuerebbe in particolare ad aumentare il saggio di accumulazione (rapporto fra investimenti e PIL), anche se a ritmi più contenuti rispetto al biennio passato. Le scelte di investi-

mento delle imprese sono rallentate dall'aumento dei tassi di interesse, ma le condizioni di profittabilità sono buone e la necessità di immettersi sui binari della transizione energetica e digitale costituiscono fattori di rafforzamento di lungo periodo dell'attività di accumulazione.

Per le costruzioni, la dinamica espansiva è prevista attenuarsi, ma non esaurirsi, per via dell'impulso proveniente dagli investimenti pubblici. Lo scenario da noi proposto incorpora per questi ultimi, per effetto del PNRR, un aumento del 25% nel 2023 e del 9,4% nel 2024. Grazie alla componente pubblica, gli investimenti in costruzioni registrerebbero saggi di incremento del 4% nel 2023 e del 3,0% nel 2024. Un rallentamento nell'attuazione del PNRR e una mancata risoluzione degli incagli legati al bonus 110% potrebbero però modificare significativamente le prospettive del settore.

Nell'auspicio che questi rischi non si concretizzino, i risultati della presente Rilevazione mostrano come per le imprese OICE le condizioni di mercato siano ancora molto buone. Per l'anno in corso sono attesi aumenti del 17,1% per la produzione e del 15,1% per l'occupazione, che seguirebbero incrementi a consuntivo 2022 rispettivamente pari al 21,8 e 17,9% (vedi Figura).

Nell'anno corrente, la componente estera tornerebbe a esercitare un ruolo di traino, segnando un aumento del 30,5%, più del doppio rispetto alla già elevata variazione del 2022 (+13,7%). Brillante rimarrebbe comunque la dinamica sul mercato interno, con una produzione valutata in aumento quest'anno del 12%, dopo il +25,7% conseguito nel 2022.

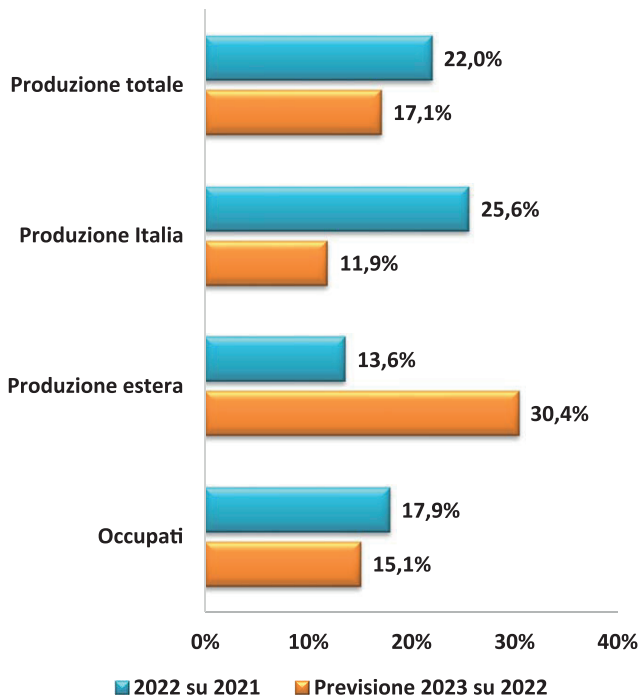
Nei livelli, la produzione OICE supererebbe quest'anno i 4,4 miliardi di euro, distribuiti per 3 miliardi sul mercato italiano e per i restanti 1,4 miliardi sul mercato estero. Risultati che portano il 55,5% delle imprese OICE a dichiarare l'intenzione di effettuare nuovi investimenti nel corso del 2023, mentre quasi il 90% delle aziende avrebbe già effettuato investimenti in innovazione nel 2022.

L'aumento dei livelli produttivi traina la crescita degli occupati, che salirebbero al di sopra delle 32mila unità nel 2023 (27mila nel 2022). Il 65,3% delle imprese dichiara inoltre l'intenzione di aumentare il personale nel corso dell'anno. Un obiettivo che si scontra tuttavia con le difficoltà incontrate nel reperimento di nuovo personale, denunciato dall'85% degli intervistati, con un picco superiore all'88% per le imprese fra 26 e 125 addetti. La carenza di personale costituisce quindi un limite all'espansione delle imprese OICE.

All'interno di questo scenario molto favorevole, si segnala un'attenzione ancora bassa per le tematiche legate alla sostenibilità ambientale. Solo il 12% delle imprese redige infatti il bilancio di sostenibilità e risultano piuttosto contenute le risorse dedicate al tema nell'attività di progettazione. Al di là di quelli che potranno essere futuri inasprimenti normativi, un più ampio orientamento verso gli strumenti della sostenibilità potrebbe rivelarsi inevitabile nei prossimi anni.

Infine, con riferimento ai rischi di natura macroeconomica prima evidenziati, le imprese OICE dichiarano una bassa esposizione alle conseguenze del conflitto in Ucraina, all'aumento dei prezzi dell'energia e alle variazioni apportate al bonus 110%. Anche il PNRR non sembra essere un elemento centrale per le prospettive delle imprese OICE, dal momento che per il 53,4% di esse il fatturato aggiuntivo eventualmente attribuibile al Piano non supera il 25% (ma per quasi il 10% l'incremento di fatturato arriverebbe fino al 70%). Iniziano invece a farsi sentire gli effetti dell'inflazione, in misura abbastanza o molto rilevante (rispettivamente 49,7% e 10,3% degli intervistati). Più del 50% delle imprese evidenzia al contempo un deterioramento delle condizioni di credito, vincolo che potrebbe rafforzarsi nel corso dell'anno.

Dati di sintesi dell'Indagine





© Bauart Architekten und Planer AG | © dsp Ingenieure & Planer AG, ZH, Flughafen Zürich AG, ZH

YOUR AEC PLATFORM TO DESIGN AND BUILD TOGETHER

La soluzione multimateriale per la migliore costruibilità

Allplan è la piattaforma BIM ideale per il lavoro interdisciplinare e per la collaborazione fra architetti, ingegneri, costruttori e produttori di elementi prefabbricati. Il pieno supporto della progettazione e della realizzazione di costruzioni in materiali misti (muratura, calcestruzzo, calcestruzzo prefabbricato, acciaio, legno) consente di adottare le migliori soluzioni in termini di sostenibilità ed economicità, nel rispetto dei requisiti ambientali. Il coordinamento di diversi metodi costruttivi e materiali in un modello comune, supportato da innovativi flussi di lavoro in tutte le fasi del processo, dal concept iniziale fino alla costruzione, consente di risparmiare tempo, costi e materiali.

I TUOI VANTAGGI:

- > Progettazione AEC interdisciplinare di gruppo con un'unica piattaforma
- > Coordinamento ottimale dei materiali e dei metodi costruttivi
- > Flussi di lavoro BIM avanzati e collaborazione in tempo reale



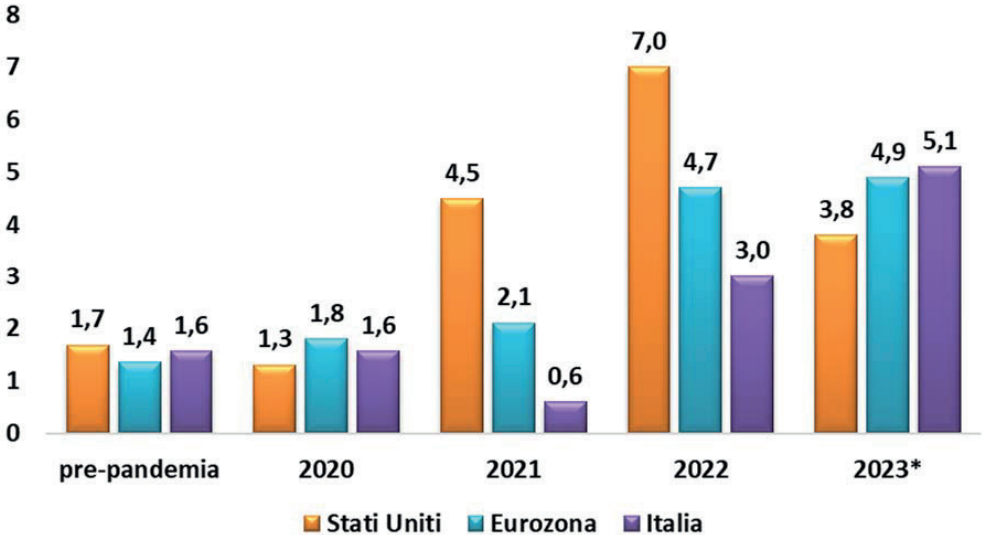
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

Nel 2022 sono andati accumulandosi numerosi fattori di incertezza per l'economia mondiale. Cionondimeno, il PIL italiano ha registrato un incremento del 3,7%, completando così il percorso di recupero dall'avvallamento pandemico. Nel confronto col 2019, alla fine dello scorso anno i livelli di attività dell'economia nazionale sono risultati infatti superiori di quasi l'1%. Ben più marcata è stata la crescita nominale, con un valore del PIL salito del 6,8% nel 2022 e collocatosi oltre sei punti al di sopra del dato pre-pandemico. Su ciò ha influito l'accelerazione dell'inflazione, che nei dati di Contabilità nazionale trova misura in una variazione del deflatore del PIL salita dallo 0,6% del 2021 al 3% del 2022.

In presenza di un deterioramento delle ragioni di scambio di circa 11 punti – il più elevato dal 1974 – i deflatori delle componenti interne della domanda sono risultate pari al +6,9% per i consumi e al +4,9% per gli investimenti. Per questi ultimi, il traino è venuto dalle costruzioni, dove i prezzi sono aumentati del 6,1%, e in seconda battuta dei mezzi di trasporto (+5,2%). Per gli investimenti in "Macchinari e attrezzature" la variazione dei prezzi si è invece fermata al +2%.

L'accelerazione inflazionistica è fenomeno comune all'intera economia mondiale. Limitando il confronto a Stati Uniti ed Eurozona (Figura 1.1), il deflatore del PIL ha iniziato ad allontanarsi dalle medie di lungo periodo già nel 2021, con incrementi che hanno raggiunto lo scorso anno il +7% negli Stati Uniti e il +4,7% nell'Eurozona. Secondo le stime del Fondo monetario internazionale, nel 2023 la variazione dei prezzi del prodotto sarebbe invece superiore nell'Eurozona (+4,9%) che negli Stati Uniti (+3,8%), segnalando come il processo inflazionistico viaggi nei Paesi europei con un ritardo di un anno. Per quanto riguarda l'Italia, le previsioni del CER indicano una situazione ancora diversa, con il deflatore del PIL che segnerebbe il suo massimo nel 2023 (+5,1%), evidenziando quindi un ritardo sull'accelerazione inflazionistica mondiale di due anni. Fattore comune a Stati Uniti, Eurozona e Italia è l'impossibilità di prefigurare un rientro completo dell'inflazione prima del 2024-25.

L'asincronia con cui nello scenario post-pandemico è venuto configurandosi il balzo dell'inflazione è da ricondurre alle diverse determinanti di quest'ultima. Secondo le valutazioni disponibili, negli Stati Uniti la spinta sui prezzi avrebbe tratto origine da un surriscaldamento della domanda, a cui ha contribuito l'espansione del bilancio pubblico promossa dall'amministrazione Biden al momento dell'uscita dai lockdown. In Europa e Italia il principale impulso inflazionistico è invece derivato dall'elevata esposizione allo shock energetico che, concentratosi sul gas naturale, ha preso avvio nella seconda parte del 2021 per poi acutizzarsi nella prima parte del 2022, a seguito dell'invasione dell'Ucraina. La Figura 1.2 mostra come per l'Italia l'indice dei prezzi all'importazione, elaborato dal CER, sia arrivato a triplicarsi nel 2022 rispetto alla base 100 del 2019. La successiva fase di riduzione, tuttora incorso, ha riportato l'indicatore in linea con i livelli del 2021, ma nel confronto col 2019 permane un aumento dell'80%.

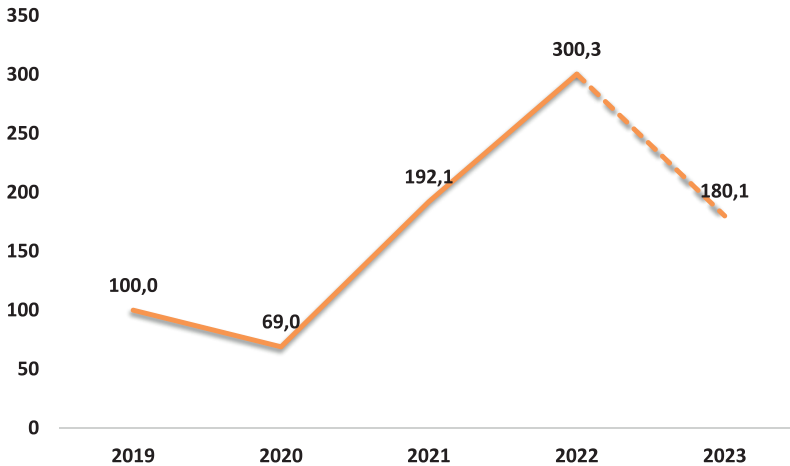


Fonte: FMI e modello econometrico CER.

Figura 1.1 – Deflatore del PIL: Stati Uniti, Eurozona e Italia (variazioni %)

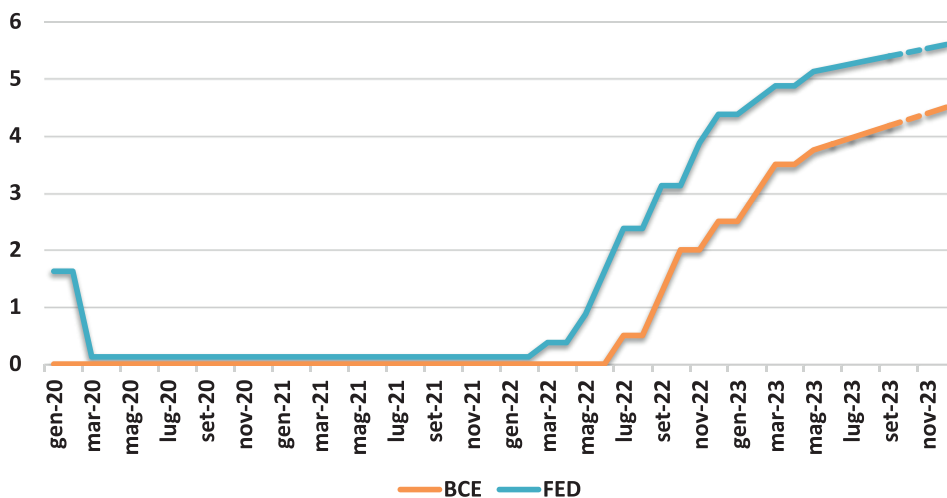
*: previsione FMI per Stati Uniti ed Eurozona, previsione CER per l'Italia.

La diversa natura dello shock inflazionistico spiega anche i tempi di risposta delle politiche monetarie (Figura 1.3). Negli Stati Uniti l'irrigidimento è iniziato a marzo 2022 e i tassi di interesse sono stati portati sopra il 5%, con una prospettiva di ulteriore aumento per fine anno al 5,6%. L'intervento della BCE ha invece preso avvio a luglio 2022 e i tassi sono stati aumentati finora al 4,0%, con attese di aumento fino al 4,5% per fine anno.



Fonte: modello econometrico CER.

Figura 1.2 – Italia: indice dei prezzi all'importazione dei beni energetici (2019=100)



Fonte: BCE e Federal Reserve.

Figura 1.3 – Tassi di policy di BCE e Federal Reserve (valori percentuali)

In questo contesto di progressivo consolidamento dell'inasprimento monetario, elementi di incertezza riguardano la Germania e la Cina. La prima è entrata in recessione tecnica, con dati di produzione e crescita inferiori alla media europea, mentre la seconda registra una ripresa post-Covid di intensità inferiore alle attese. Più in generale, il quadro delle relazioni internazionali appare quanto mai instabile e sempre più dominato dal riassetto degli equilibri geopolitici, con una guerra ancora in corso nel cuore dell'Europa. Ne risentono, in particolare, gli andamenti del commercio mondiale, che nei primi quattro mesi del 2023 ha registrato un arretramento in volume dello 0,9%.

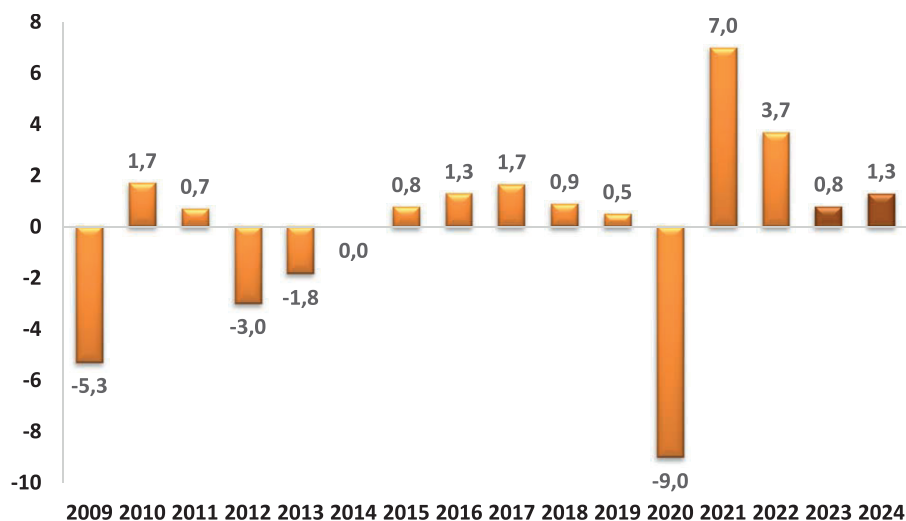
Per quanto riguarda il rientro dell'inflazione, il processo di trasmissione a valle dell'aumento dei prezzi energetici si conferma lento, ma più in generale va sottolineato come il rimbalzo post-pandemico sembri avere definitivamente portato l'economia mondiale al di fuori del contesto deflazionistico in cui era scivolata a seguito della crisi finanziaria del 2008. Inoltre, almeno per tutto il primo trimestre del 2023, il ciclo di crescita internazionale ha esibito una sostanziale tenuta, mostrando come anche nei Paesi europei la persistenza dell'inflazione venga favorita dalla dinamica della domanda aggregata. Una situazione ormai posta al centro delle scelte di politica monetaria il cui inasprimento, come abbiamo visto, si è rivelato rapido e non può ancora darsi per concluso. Dal secondo trimestre 2023 l'aumento dei tassi di interesse ha iniziato a manifestare effetti più incisivi sui livelli di attività e il tono congiunturale – mondiale ed europeo – tenderà ad attenuarsi ulteriormente nei prossimi trimestri. Specifici elementi di incertezza riguardano poi l'economia italiana. Il principale di questi è il percorso di attuazione del PNRR. La riprogrammazione dell'intero Piano, annunciata dal Governo ma non ancora definita nei suoi aspetti concreti, e l'adozione di una nuova governance, introdotta col DL 13/2023, hanno interrotto il percorso attuativo del PNRR, comportando

forti ritardi nel ricevimento delle risorse finanziarie. L'intenzione espressa è di rivedere le priorità assegnate ai singoli progetti, di ridurre la dispersione dei finanziamenti su un numero troppo elevato di investimenti di piccola taglia, di portare alcune misure nell'ambito della politica di coesione, di limitare l'azione infrastrutturale alle sole opere effettivamente realizzabili, forse di reindirizzare i fondi che si renderanno disponibili su incentivi diretti alle imprese. Tutto ciò comporta una vera e propria riscrittura del Piano, resa ancor più complessa dal fatto che molte Amministrazioni sono già impegnate sulla precedente versione del Programma e con molte procedure comunque già avviate.

Un secondo fattore di incertezza è legato alle modalità di uscita dal regime di agevolazioni al settore edilizio, con particolare riferimento al bonus del 110%. Il venir meno, o comunque la riduzione, dei crediti riconosciuti è di per sé un fattore di decelerazione per l'attività edilizia, che viene da un ciclo di espansione particolarmente pronunciato. Da questo punto di vista un rallentamento sarebbe fisiologico, ma la situazione potrebbe deteriorarsi a causa dell'elevato ammontare dei crediti maturati sotto il precedente sistema di agevolazioni e non ancora trasferito nelle disponibilità delle imprese.

Un ultimo e più generale fattore di incertezza è relativo alla politica di bilancio che sarà impostata nel corso della legislatura. Dopo una legge di bilancio 2023 ridotta ai minimi termini, anche il primo DEF di legislatura si è limitato a definire un numero ristretto di nuovi interventi, per lo più legati all'emergenza bollette, senza contenere vere indicazioni programmatiche. La scelta sembra essere quella di seguire una politica dei piccoli passi e di rimandare quantomeno alla prossima sezione di bilancio l'adozione di misure di portata più ampia. Ciò rassicura sulla tenuta dei conti pubblici – e di questo è testimonianza la stabilità dello spread sui titoli di debito sovrano – ma al contempo porta a interrogarsi su come andrà caratterizzandosi la politica economica di legislatura. La risposta che al momento sembra possibile dare è di una combinazione fatta di misure contingenti, dettate dalle esigenze del momento, e di riforme di più ampia portata, come sicuramente sono quella fiscale, quella che attiene all'ampia tematica del made in Italy (revisione del sistema degli incentivi, costituzione di un fondo sovrano per il consolidamento patrimoniale delle imprese etc.) e quella fondamentale della sicurezza energetica, declinata anche come nuovo Piano Mattei e finalizzata a consolidare le forniture provenienti dai Paesi del Mediterraneo. Programma dunque ampio, che potrà entrare nella valutazione di impatto economico solo quando saranno resi noti maggiori dettagli attuativi.

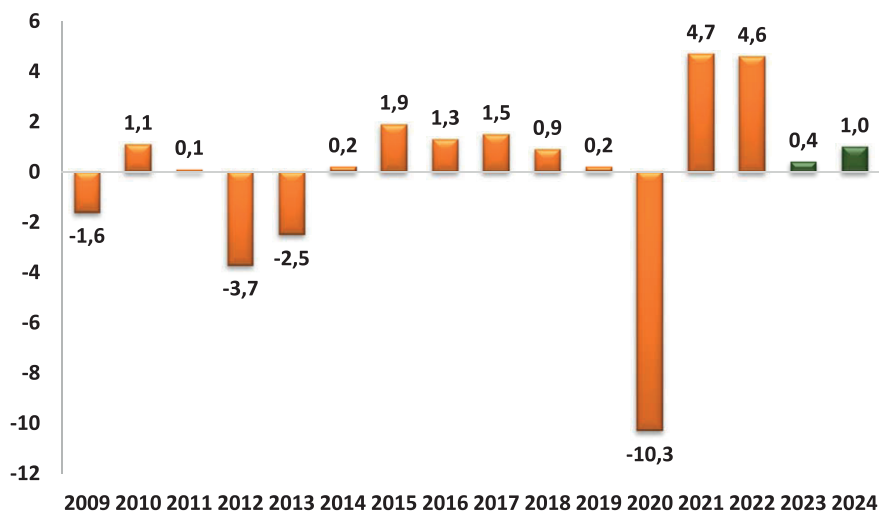
Date queste condizioni di fondo, prefiguriamo per quest'anno un consistente rallentamento del saggio di crescita del PIL, che scenderebbe allo 0,8%, per risalire all'1,3% nel 2023 (Figura 1.4). La nostra stima si colloca al momento nella fascia bassa delle previsioni di consenso, scontando in particolare un rallentamento dell'attività industriale e un'attenuazione dei flussi turistici dopo l'estate.



Fonte: Istat e per il 2023-2024 modello econometrico CER.

Figura 1.4 – Italia: variazioni annuali del PIL (variazioni %)

La crescita dei consumi è stimata rimanere al di sotto di quella del PIL, con variazioni dello 0,4% nel 2023 e dell'1,0% nel 2024 (Figura 1.5). Le spinte che operano sui consumi sono contrastanti, e se la buona dinamica occupazionale sostiene i redditi, la persistenza dell'inflazione riduce il potere d'acquisto e l'aumento dei tassi di interesse incentiva un aumento della propensione al risparmio, che peraltro deve ancora ritornare sui livelli pre-pandemici.

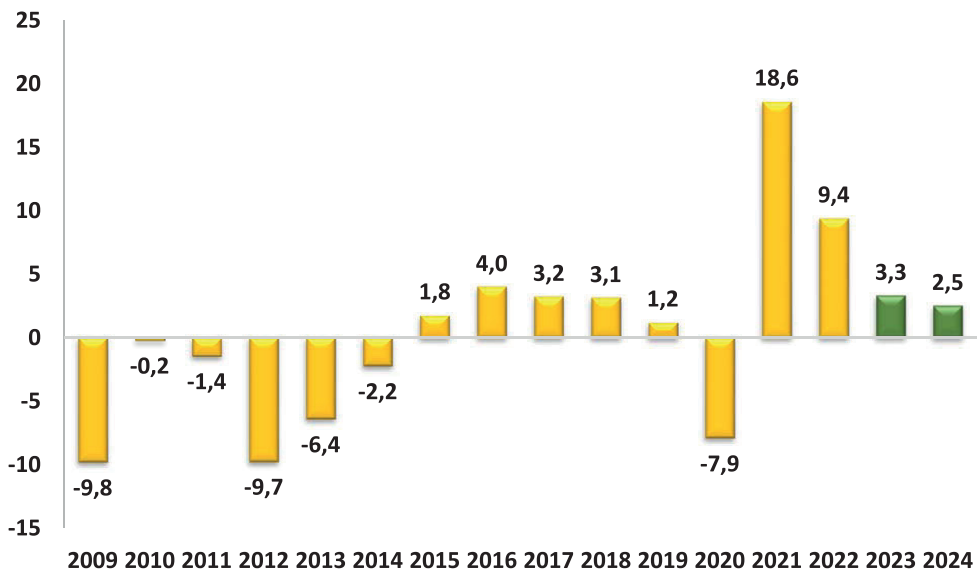


Fonte: Istat e per il 2023-2024 modello econometrico CER.

Figura 1.5 – Italia: variazioni annuali dei consumi delle famiglie (variazioni %)

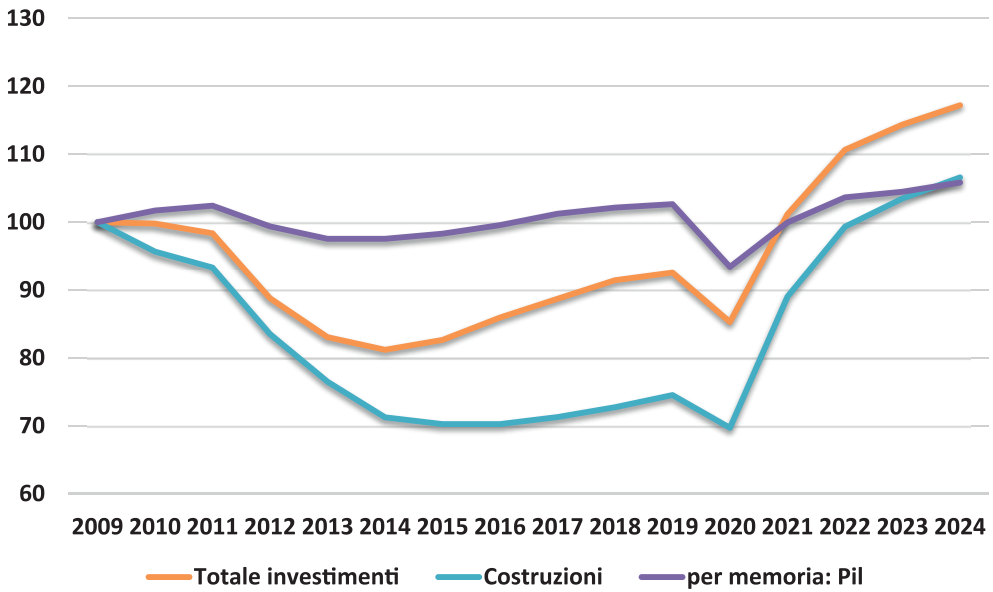
Si confermerebbe, di contro, sostenuta la crescita degli investimenti, attesi aumentare del 3,3% nel 2023 e del 2,5% nel 2024 (Figura 1.6). Continuerebbe quindi ad aumentare il saggio di accumulazione, anche se a ritmi più contenuti rispetto al biennio passato. Le scelte di investimento delle imprese sono necessariamente rallentate dall'aumento dei tassi di interesse, ma le condizioni di profittabilità sono buone e la necessità di immettersi sui binari della transizione energetica e digitale costituiscono fattori di rafforzamento di lungo periodo dell'attività di accumulazione.

Con riferimento alle costruzioni, il ciclo espansivo è previsto attenuarsi, ma non esaurirsi (Figura 1.7), per via dell'impulso proveniente dagli investimenti pubblici. Lo scenario da noi proposto incorpora per questi ultimi, per effetto del PNRR, un aumento del 25% nel 2023 e del 9,4% nel 2024. Grazie alla spinta pubblica, gli investimenti in costruzioni registrerebbero saggi di incremento del 4% nel 2023 e del 3,0% nel 2024. Il rallentamento osservato nell'attuazione del PNRR potrebbe però modificare significativamente le prospettive del settore, quantomeno posponendo su un orizzonte di tempo più ampio gli incrementi indicati per il prossimo biennio.



Fonte: Istat e per il 2023-2024 modello econometrico CER.

Figura 1.6 – Italia: variazioni annuali degli investimenti fissi lordi (variazioni %)



Fonte: Istat e per il 2023-2024 modello econometrico CER.

Figura 1.7 – Italia: dinamica cumulata degli investimenti fissi lordi (2009=100)

BIM per le infrastrutture

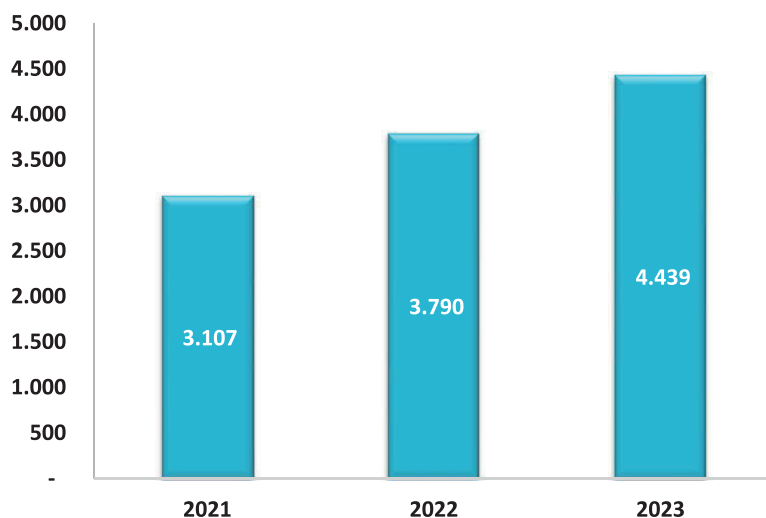
Reinventa l'infrastruttura:

- ▶ acquisizione della realtà e modellazione del contesto
- ▶ automazione della progettazione e collaborazione
- ▶ progettazione virtuale e costruzione.



2. I risultati dell'Indagine: produzione e addetti

I risultati dell'Indagine mostrano un incremento dell'attività particolarmente significativo per le associate OICE nel 2022¹. Tra il 2021 e il 2022, il valore della produzione delle imprese associate OICE è aumentato del 22% (da 3,107 a 3,790 miliardi di euro).

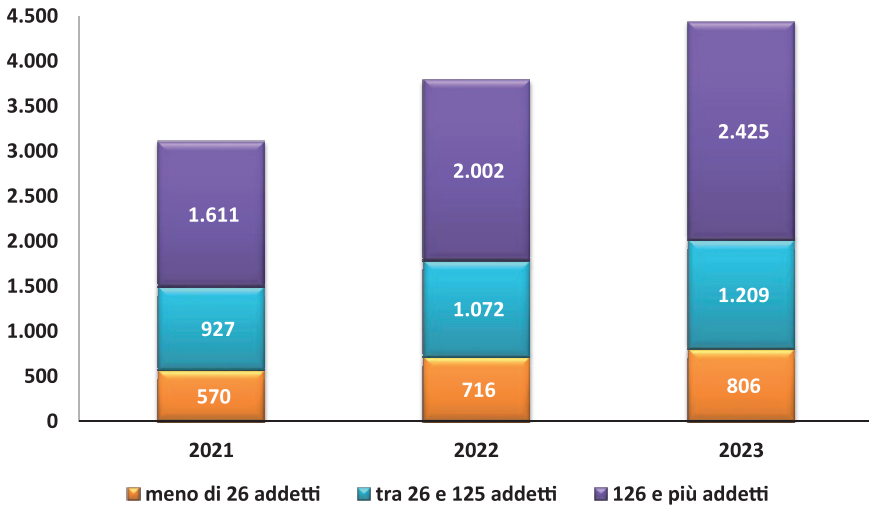


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 2.1a – Valore della produzione OICE
(milioni di euro)**

Più nello specifico, espansioni più marcate sono state registrate dalle imprese piccole (quelle con meno di 26 addetti), +25,8%, e da quelle più grandi (con più di 125 addetti), +24,3%. Le imprese OICE di medie dimensioni (con addetti compresi tra 26 e 125) hanno registrato un aumento meno pronunciato, ma di non poco momento, pari al +15,6%.

¹ Nota metodologica: il campione oggetto della Rilevazione di quest'anno è stato pari al 45,5% del totale degli associati che hanno ricevuto la richiesta di compilazione del questionario – si veda l'elenco di coloro che hanno risposto in appendice. Si tratta di un campione di 160 associati, statisticamente rilevante e ampiamente rappresentativo, anche sotto il profilo dimensionale, delle diverse forme organizzative presenti in OICE. I dati del campione sono stati gestiti anche in relazione ai dati di alcune società non associate a OICE che hanno cortesemente collaborato alla compilazione del questionario fornendo dati che risultano sostanzialmente in linea con quelli delle imprese. L'universo associativo dell'OICE si compone di realtà economiche e produttive molto differenziate. Di conseguenza, il riporto all'universo delle aziende associate all'OICE dei risultati aziendali rilevati presso le imprese è stato effettuato pesando i dati aziendali, tenendo conto delle caratteristiche operative delle aziende e delle loro dimensioni in termini di addetti. L'analisi dei risultati così ottenuti è stata effettuata suddividendo le imprese in base alla dimensione: da un lato le imprese con meno di 26 addetti, poi quelle con addetti compresi fra 26 e 125 e quelli delle imprese con oltre 126 addetti (per addetti si intendono soci, dipendenti e consulenti). Le variazioni dei dati 2022 e 2021 relativi a fatturato e addetti, in aumento rispetto all'edizione dello scorso anno, dipendono dalla ponderazione effettuata sui dati a consuntivo forniti quest'anno dalle imprese che hanno risposto al questionario.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.1b – Valore della produzione OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)

Nella Figura 2.1 è possibile osservare anche la previsione per l'anno 2023. L'anno in corso, pur essendo caratterizzato da alcuni fattori di instabilità, come l'elevata inflazione, crisi internazionali e un calo della produzione industriale, mostra un'ulteriore crescita della produzione delle imprese, ma con un ritmo meno intenso rispetto allo scorso anno.

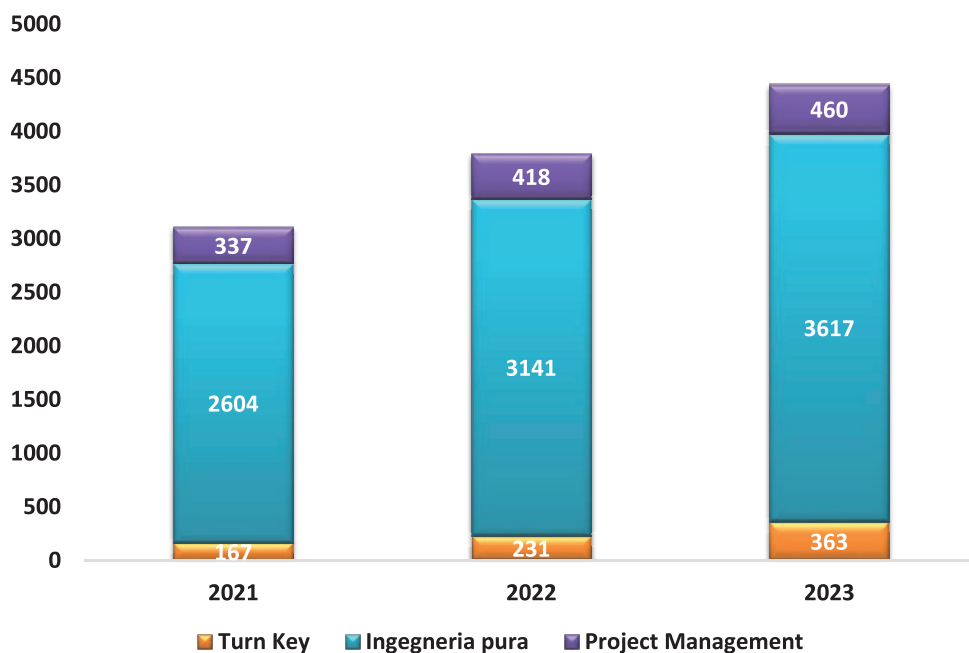
Il valore della produzione è previsto avvicinarsi ai 4,5 miliardi di euro nel 2023 (4,439 miliardi), con un incremento del 17,1% rispetto al consuntivo 2022.

Nel 2023 le imprese piccole e medie prevedono un'espansione della produzione rispettivamente del 12,5% e del 12,7%, mentre le imprese più grandi prevedono una crescita più marcata, pari al +21,2%.

Il valore della produzione per tipologia di prodotto/servizio presenta una crescita delle tre tipologie tra il 2022 e il 2023, vedi Figura 2.2, ma con intensità diverse. Questi movimenti si traducono in valori della produzione Turn Key che passano da 231 milioni nel 2022 (+38,7% sul 2021) a 363 milioni nel 2023 (+56,9% sul 2022). Per i servizi di Ingegneria pura la produzione è stata pari a 3,141 milioni nel 2022 (+20,7%) ed è prevista crescere a 3,617 milioni nel 2023 (+15,1%). Per i servizi di Project management la produzione sale da 418 milioni nel 2022 (+22,0%) a 460 milioni nel 2023 (+17,1%)².

In sintesi, nel 2023 si prospetta una crescita per tutte le tipologie di produzione, con un'intensità marcata per il Turn Key e più moderata per Ingegneria pura e Project management.

² Si evidenzia che il campione dell'Indagine di quest'anno è diverso da quello dello scorso anno e che la mancanza dei dati di una associata particolarmente attiva nell'attività di Turn Key ha comportato un cambiamento nelle quote delle tipologie di prodotto, sia complessive che in Italia e all'estero.

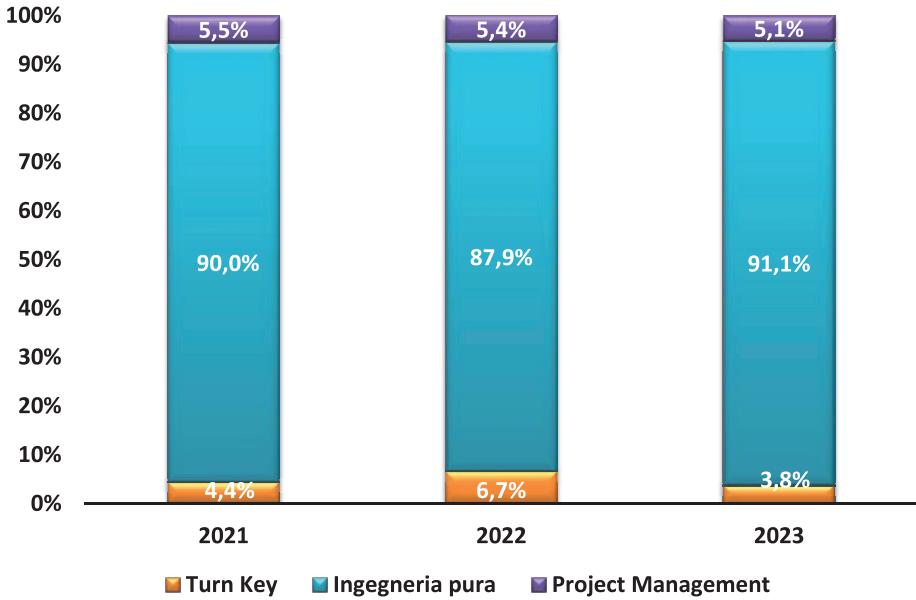


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.2 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

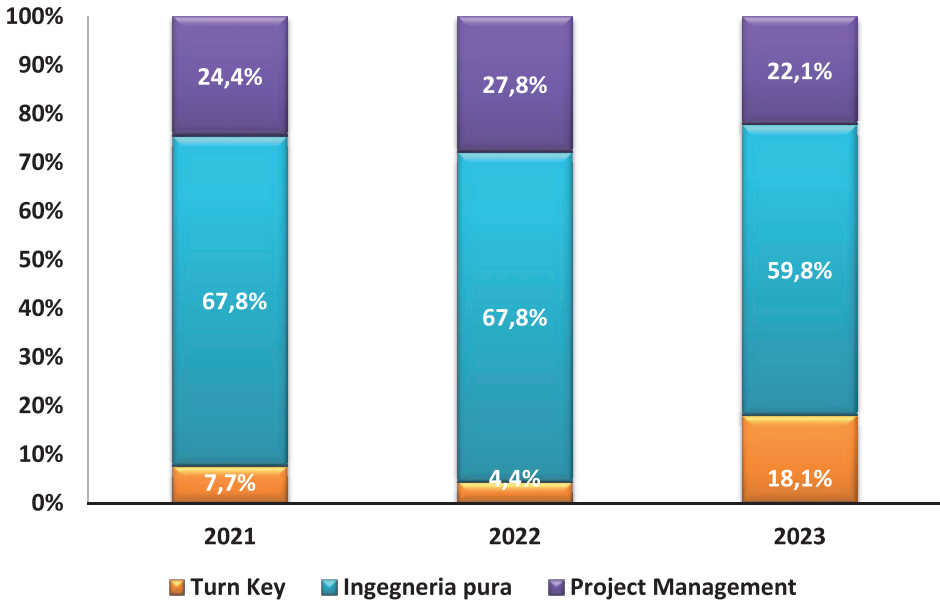
Le Figure 2.3 e 2.4 mostrano la distribuzione percentuale in Italia e all'estero del valore della produzione per tipologia di prodotto/servizio. In Italia, l'Ingegneria pura continua a mostrare la quota di gran lunga più ampia tra le tre tipologie di servizio/prodotto analizzate, oscillante intorno al 90% nei tre anni analizzati. Nel triennio, si osserva una perdita progressiva di quota per il Project management, che scende dal 5,5% del 2021 al 5,1% del 2023. Il Turn Key, invece, dopo un'espansione tra il 2021 e il 2022, con quota passata dal 4,4% al 6,7%, ridiscende al 3,8% nel 2023.

Passando all'estero, Figura 2.4, si osserva una suddivisione diversa rispetto alla produzione interna. L'Ingegneria pura rappresenta sempre la quota maggiore della produzione, ma la quota, in riduzione negli anni, scende sotto la soglia del 60% nel 2023. In seconda posizione troviamo il Project management, la cui quota dopo esser salita al 27,8% nel 2022 è prevista ridursi al 22,1% nel 2023. Il Turn Key, invece, mostra un aumento di quota tra il 2022 e il 2023 passando da un ridotto 4,4% al 18,1% nel 2023.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

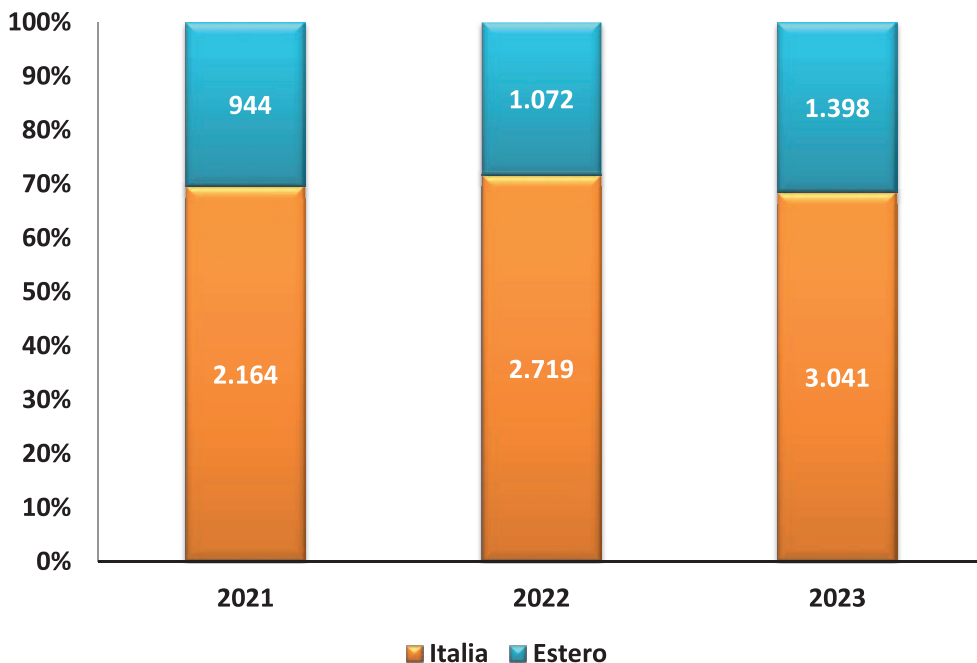
Figura 2.3 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio in Italia (percentuale sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

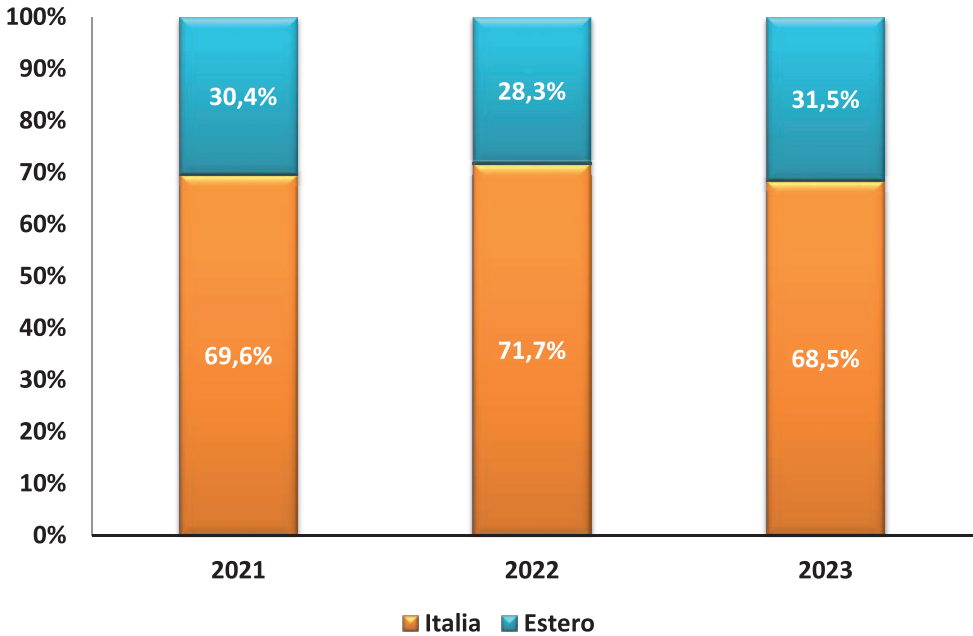
Figura 2.4 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio all'estero (percentuale sul totale)

Dopo il crollo del 2020 della produzione interna, per cause legate alla pandemia, dal 2021 la produzione interna è ritornata a rappresentare la quota maggioritaria. L'Indagine 2023 conferma questo dato, come si evince dalle Figure 2.5 e 2.6. Tra il 2021 e il 2022 la produzione del mercato estero è aumentata del 13,6% (da 944 milioni a 1,072 miliardi di euro), mentre quella domestica è cresciuta del 25,6% (da 2,164 miliardi a 2,719 miliardi di euro). Restano positive le prospettive per l'anno in corso, con una produzione estera in crescita fino a 1,398 miliardi (+30,4% sul 2022) e quella italiana che dovrebbe superare i 3 miliardi di euro (+11,9% rispetto al 2022).



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.5 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

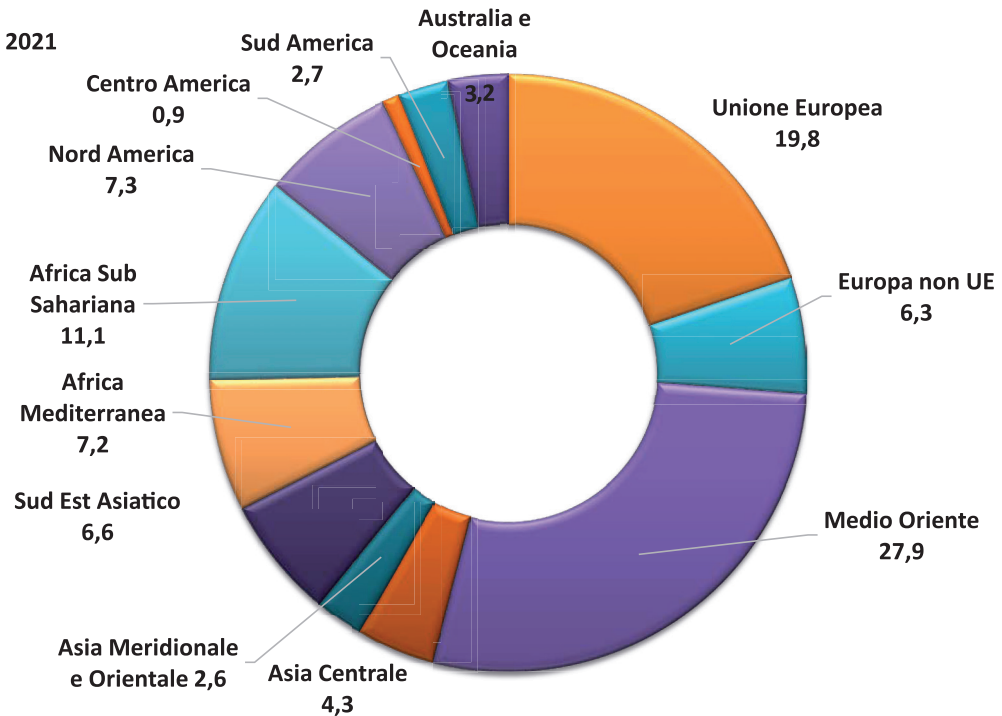
Figura 2.6 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (percentuale sul totale)

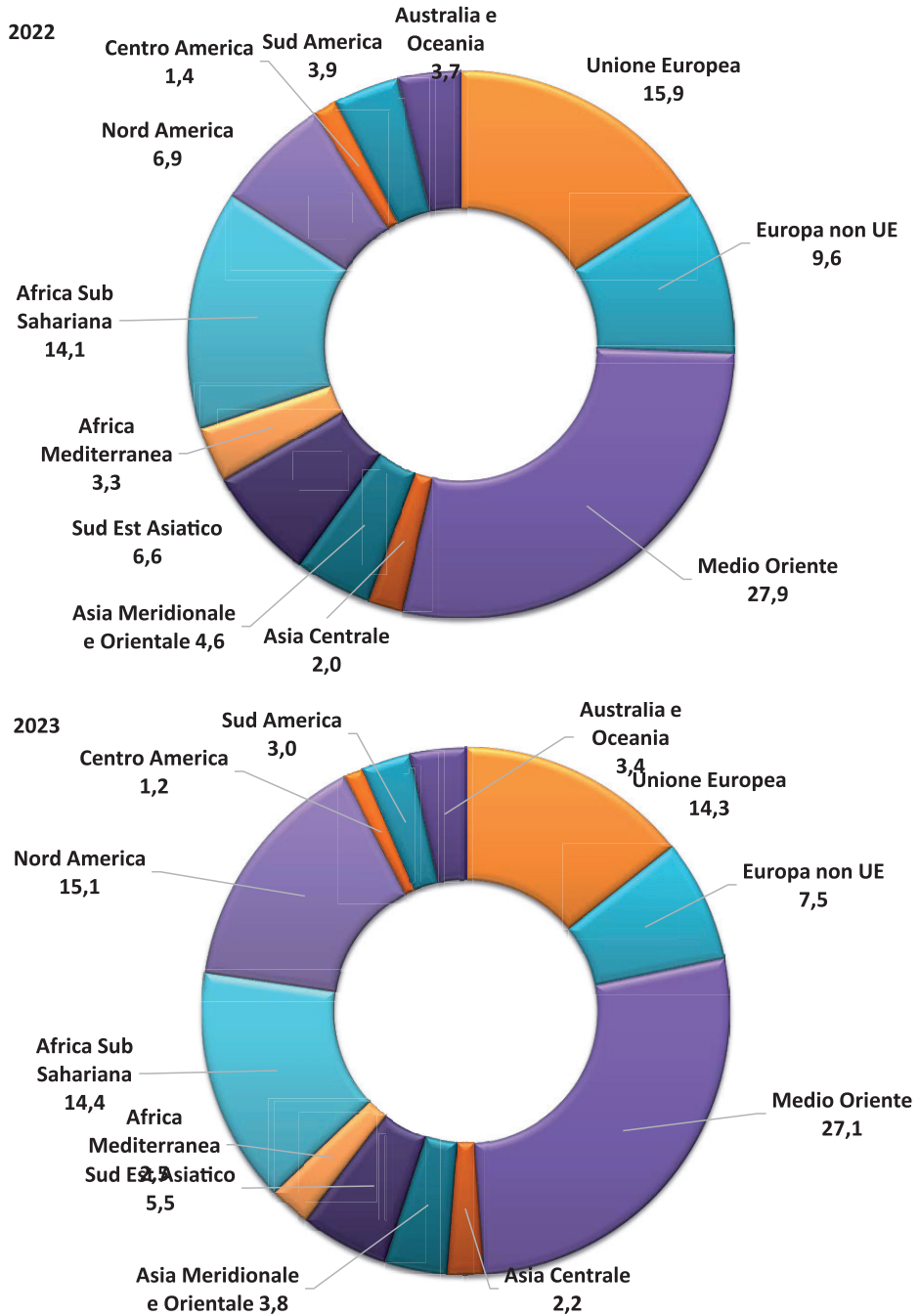
Come si evince dalla Figura 2.6, il mercato domestico arriva a rappresentare oltre il 70% del totale della produzione nel 2022 per poi arretrare lievemente nel 2023, scendendo al 68,5%.

Con la Figura 2.7 si analizza la produzione all'estero delle imprese associate OICE, fornendo il dettaglio delle aree in cui le imprese concentrano la loro attività fuori dai confini nazionali³. Osservando i dati si nota che nel Medio Oriente è concentrata la quota più ampia, sempre superiore al 27% nei tre anni, ma tale quota mostra una riduzione di quasi un punto percentuale tra 2021 e 2023. Anche l'Unione Europea registra un'erosione della quota tra il 2021 e il 2023, ma più marcata rispetto al Medio Oriente, passando dal 19,8% del 2021 al 14,3% del 2023. In riduzione anche la quota dell'Asia centrale, che passa dal 4,3% del 2021 al 2,0-2,2% nel 2022-23. Il Nord America vede crescere la sua quota nel 2023, arrivando a rappresentare il 15,1% della produzione estera, partendo da circa il 7% del 2022. I Paesi dell'Africa Sub-sahariana vedono aumentare la quota di mercato, dall'11,1% del 2021 al 14,4% del 2023. I Paesi europei fuori dall'UE hanno registrato un aumento di quota dal 6,3% del 2021 al 9,6%

³ Come nella precedente nota, si evidenzia che il campione dell'Indagine di quest'anno è diverso da quello dello scorso anno e che la mancanza dei dati di una associata particolarmente attiva all'estero ha comportato un cambiamento nelle quote delle aree produttive. Ciò ha provocato un impatto soprattutto sull'Africa Mediterranea, la cui quota nell'Indagine del 2023 è inferiore di diversi punti rispetto al passato.

del 2022, ma nell'anno in corso osservano una riduzione al 7,5% della produzione estera totale. Infine, in calo nel triennio la quota di produzione dell'Africa Mediterranea. In generale, osservando queste dinamiche si nota come le imprese OICE stiano aumentando la produzione in Nord America e nell'Africa Subsahariana, portando queste due aree a superare l'UE nella classifica. Questa rimodulazione tra seconda, terza e quarta posizione intacca solo marginalmente il primato del Medio Oriente, che rimane l'area estera preferita.





Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.7 – Produzione OICE all'estero per area geografica di Riferimento, 2021-2023 (per cento sul total)

Le dinamiche della crescita mondiale

Nel 2022 le economie mondiali hanno cominciato a superare i livelli di prodotto pre-Covid. Purtroppo, la robusta crescita dei prezzi delle materie prime, esacerbata dal conflitto in Ucraina, ha determinato aumenti molto marcati dei tassi di inflazione, velocizzando la normalizzazione delle politiche monetarie, e rallentando così il ritmo di crescita di molte economie.

I dati presentati nel World Economic Outlook di aprile 2023 del Fondo Monetario Internazionale (FMI) mostrano, quindi, un andamento della crescita più lento nel 2023 rispetto a quanto si prevedeva l'anno scorso e un 2024 con un ritmo di espansione ancor più rallentato.

L'economia italiana ha ben performato nel 2022 (+3,7%) rispetto a una media dei Paesi visualizzati nella Tabella 1 che è stata pari al +3,9%. Il FMI prevede un ritmo di espansione più che dimezzato per l'Italia nel 2023 (+0,7%) e una crescita lievemente superiore nel 2024 (+0,8%). Tali valori potrebbero essere rivisti al ribasso con le prossime release, in virtù degli annunci di aumento dei tassi di interesse da parte di BCE e di una produzione industriale italiana in calo tendenziale da febbraio 2023.

A Oriente, invece, la crescita per i Paesi asiatici risulta in rafforzamento: per la Cina, dopo il +3,0% del 2022, il FMI prevede un marcato +5,2% nell'anno in corso e una crescita del 4,5% nel 2024, valori più lenti rispetto a quanto osservato in Cina negli anni pre-Covid. Ancor più vigorosa la crescita prevista in India, Indonesia e Vietnam con saggi di crescita maggiori al 5% nel biennio 2023-2024. Più lenta la dinamica in Corea del Sud, con +1,5% nel 2023 e +2,4% nel 2024.

Tra le principali economie dell'Eurozona, nel 2023, la variazione del PIL è prevista pari al +1,5% in Spagna, +0,7% in Francia, mentre si riduce in Germania (-0,1%). Nel 2024 il tasso di crescita è previsto accelerare in Spagna (+2,0%), Francia (+1,3%) e Germania (+1,1%).

Negli anni 2023-24 il FMI stima una variazione del PIL per la Gran Bretagna pari a -0,3% e +1,0%, per il Canada pari a +1,5% e +1,5% e per gli Stati Uniti pari a +1,6% e +1,1%.

Per la Russia, dopo un calo del 2,1% nel 2022 (unico Paese ad aver registrato un calo nel 2022 tra le nazioni esposte nella tabella) si prevede una risalita con un tasso di crescita del +0,7% nel 2023 e del +1,3% nel 2024, mentre in Turchia e Arabia Saudita si conferma l'espansione (rispettivamente del +2,7% e +3,1% nel 2023 e del +3,6% e +3,1% nel 2024).

I dati sulla dinamica degli investimenti, Tabella 2, segnalano per l'Italia una quota di destinazione degli investimenti maggiore al 20%, in aumento rispetto alla media del decennio pre-Covid 2010-2019. Nello specifico, una quota del 21,8% di PIL nel 2022, stabile nel 2023, e in lieve rafforzamento nel 2024.

Dieci Paesi fanno peggio dell'Italia nella media 2023-24, mostrando un valore degli investimenti in rapporto al PIL inferiore: Messico 21,3%, Spagna 21,3%, Stati Uniti 21,0%, Kuwait 19,5%, Brasile 18,2%, Argentina 17,9%, Gran Bretagna 17,0%, Egitto 16,8%, Sudafrica 16,4% e Pakistan 14,7%.

Solo sei nazioni mostrano un rapporto investimenti/PIL superiore al 30% nella media 2023-24, evidenziando un contesto florido per le possibilità di crescita delle imprese: Cina 44,0%, Algeria 36,7%, India 32,7%, Vietnam 32,5%, Corea del Sud 31,5% e Turchia 30,1%.

Tra i Paesi economicamente più sviluppati sono di rilievo i dati relativi al Giappone, nazione in cui gli investimenti in rapporto al PIL sono pari al 25,7% nella media 2023-24, alla Francia, 24,3%, e Germania, 23,7%.

**Tabella 1 – Variazione annua del Prodotto Interno Lordo
(valori percentuali)**

	2010-2019 media annua	2020-2021 media annua	2022	2023	2024
Algeria	2,7	-0,9	2,9	2,6	2,6
Arabia Saudita	3,9	-0,2	8,7	3,1	3,1
Argentina	1,4	0,2	5,2	0,2	2,0
Australia	2,6	1,7	3,7	1,6	1,7
Belgio	1,6	0,4	3,1	0,7	1,1
Brasile	1,4	0,9	2,9	0,9	1,5
Canada	2,3	0,0	3,4	1,5	1,5
Cina	7,7	5,3	3,0	5,2	4,5
Corea del Sud	3,3	1,7	2,6	1,5	2,4
Egitto	3,8	3,4	6,6	3,7	5,0
Emirati Arabi Uniti	3,8	-0,5	7,4	3,5	3,9
Francia	1,4	-0,6	2,6	0,7	1,3
Germania	2,0	-0,5	1,8	-0,1	1,1
Giappone	1,2	-1,1	1,1	1,3	1,0
Gran Bretagna	2,0	-1,7	4,0	-0,3	1,0
India	7,0	1,6	6,8	5,9	6,3
Indonesia	5,4	0,8	5,3	5,0	5,1
Italia	0,3	-1,0	3,7	0,7	0,8
Kuwait	1,6	-3,8	8,2	0,9	2,7
Marocco	3,5	0,4	1,1	3,0	3,1
Messico	2,7	-1,6	3,1	1,8	1,6
Nigeria	3,8	0,9	3,3	3,2	3,0
Norvegia	1,5	1,3	3,3	2,1	2,5
Nuova Zelanda	3,0	2,3	2,4	1,1	0,9
Pakistan	4,0	2,4	6,0	0,5	3,5
Polonia	3,7	2,4	4,9	0,3	2,4
Russia	5,3	-1,0	-2,1	0,7	1,3
Spagna	2,1	1,5	5,5	1,5	2,0
Sud Africa	1,1	-2,9	2,0	0,1	1,8
Tailandia	1,7	-0,7	2,6	3,4	3,6
Taiwan	3,6	-2,3	2,5	2,1	2,6

	2010-2019 media annua	2020-2021 media annua	2022	2023	2024
Turchia	3,6	5,0	5,6	2,7	3,6
USA	5,9	6,6	2,1	1,6	1,1
Vietnam	2,3	1,6	8,0	5,8	6,9

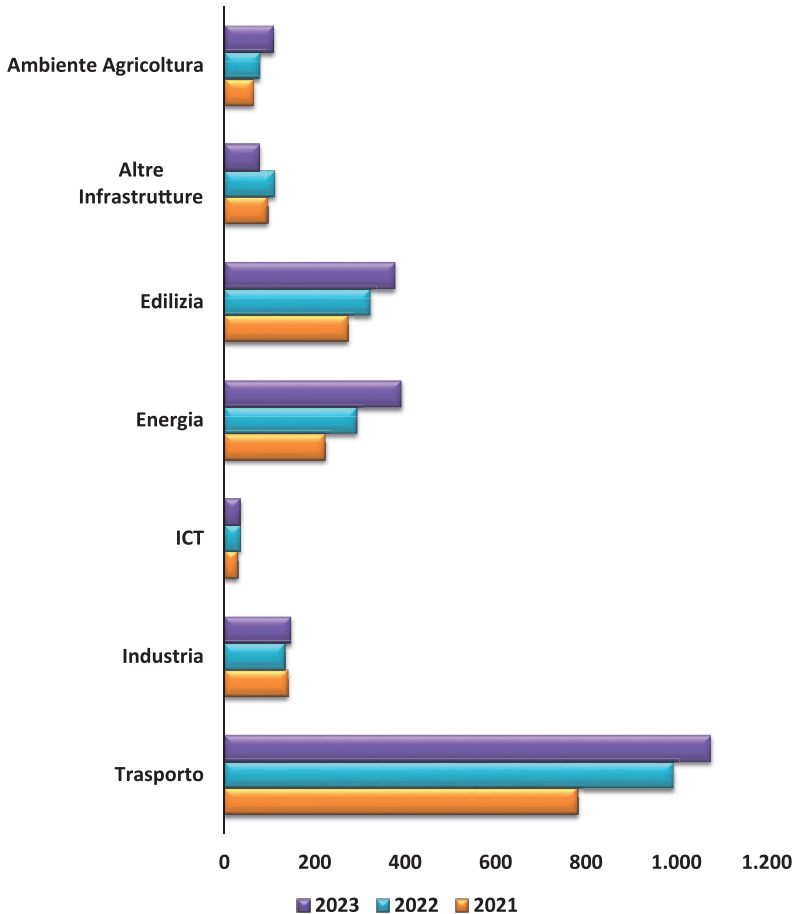
Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

**Tabella 2 – Quota annua del Prodotto Interno Lordo in investimenti
(valori percentuali)**

	2010-2019 media annua	2020-2021 media annua	2022	2023	2024
Algeria	44,9	39,4	31,4	35,7	37,6
Arabia Saudita	29,0	26,4	27,3	26,6	27,4
Argentina	17,1	18,2	19,3	17,4	18,4
Australia	25,7	22,7	23,3	23,2	23,9
Belgio	24,0	25,2	28,3	27,3	26,9
Brasile	18,5	17,8	18,1	18,3	18,1
Canada	23,9	23,0	24,5	23,3	23,2
Cina	44,8	43,1	43,9	44,0	44,0
Corea del Sud	31,2	32,0	33,2	31,7	31,4
Egitto	17,9	15,6	17,0	16,7	17,0
Emirati Arabi Uniti	24,9	21,5	25,5	26,3	26,3
Francia	23,0	24,4	25,8	24,7	23,9
Germania	20,7	22,7	24,8	23,8	23,7
Giappone	24,6	25,4	26,6	25,9	25,5
Gran Bretagna	17,1	17,6	19,3	17,3	16,8
India	33,8	30,0	31,6	32,4	33,0
Indonesia	33,9	31,9	29,7	29,7	29,8
Italia	18,2	19,2	21,8	21,8	21,9
Kuwait	20,8	21,3	18,2	19,7	19,2
Marocco	31,8	29,8	27,6	27,7	27,4
Messico	22,8	19,8	21,6	21,4	21,3
Nigeria	17,1	26,9	21,6	22,1	22,0
Norvegia	27,0	28,5	20,6	21,9	22,9
Nuova Zelanda	22,4	23,7	26,4	26,3	25,9
Pakistan	16,0	14,7	15,1	14,3	15,1
Polonia	20,8	20,1	24,0	23,1	22,5
Russia	22,9	23,3	22,7	23,2	23,4
Spagna	19,5	20,6	20,9	21,0	21,6
Sud Africa	17,7	12,6	15,1	16,1	16,6
Tailandia	24,7	26,2	27,9	25,6	25,4
Taiwan	22,7	25,6	27,8	27,8	27,8
Turchia	28,6	31,7	35,1	31,0	29,2
USA	20,4	21,1	21,6	21,0	21,0
Vietnam	32,1	32,7	33,4	32,6	32,5

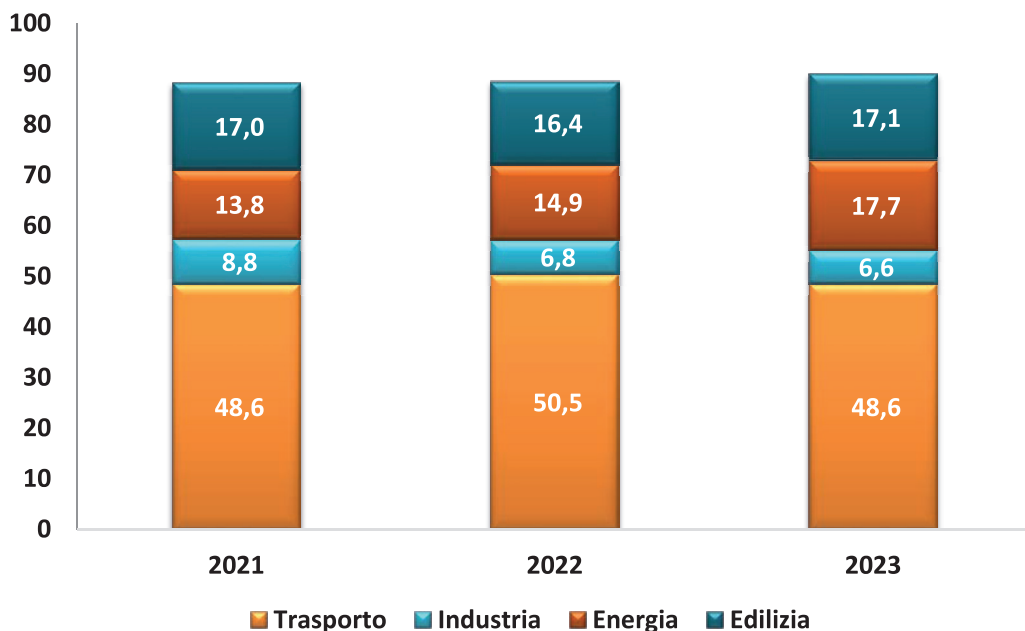
Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Dal punto di vista settoriale l'Indagine conferma per il 2022 le indicazioni già emerse negli anni passati. I settori dell'Energia, dei Trasporti e dell'Edilizia sono i tre più importanti, comprendo complessivamente circa l'80 per cento della produzione OICE nei tre anni presi in considerazione (Figure 2.8 e 2.9). A seguire si posiziona l'Industria, che registra una quota in calo dall'8,8 al 6,6%. Da un punto di vista della dinamica, nel 2022 la produzione dell'Industria registra una riduzione del 4,5%. Nel 2023, invece, l'unico settore a registrare una diminuzione della produzione è quello relativo alle Altre infrastrutture. I Trasporti si confermano il primo settore per le imprese che hanno risposto all'Indagine, rappresentando oltre il 48% della produzione. Tuttavia, tale settore vede ridursi la sua quota di quasi 2 punti nel 2023, mentre crescono Edilizia ed Energia.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

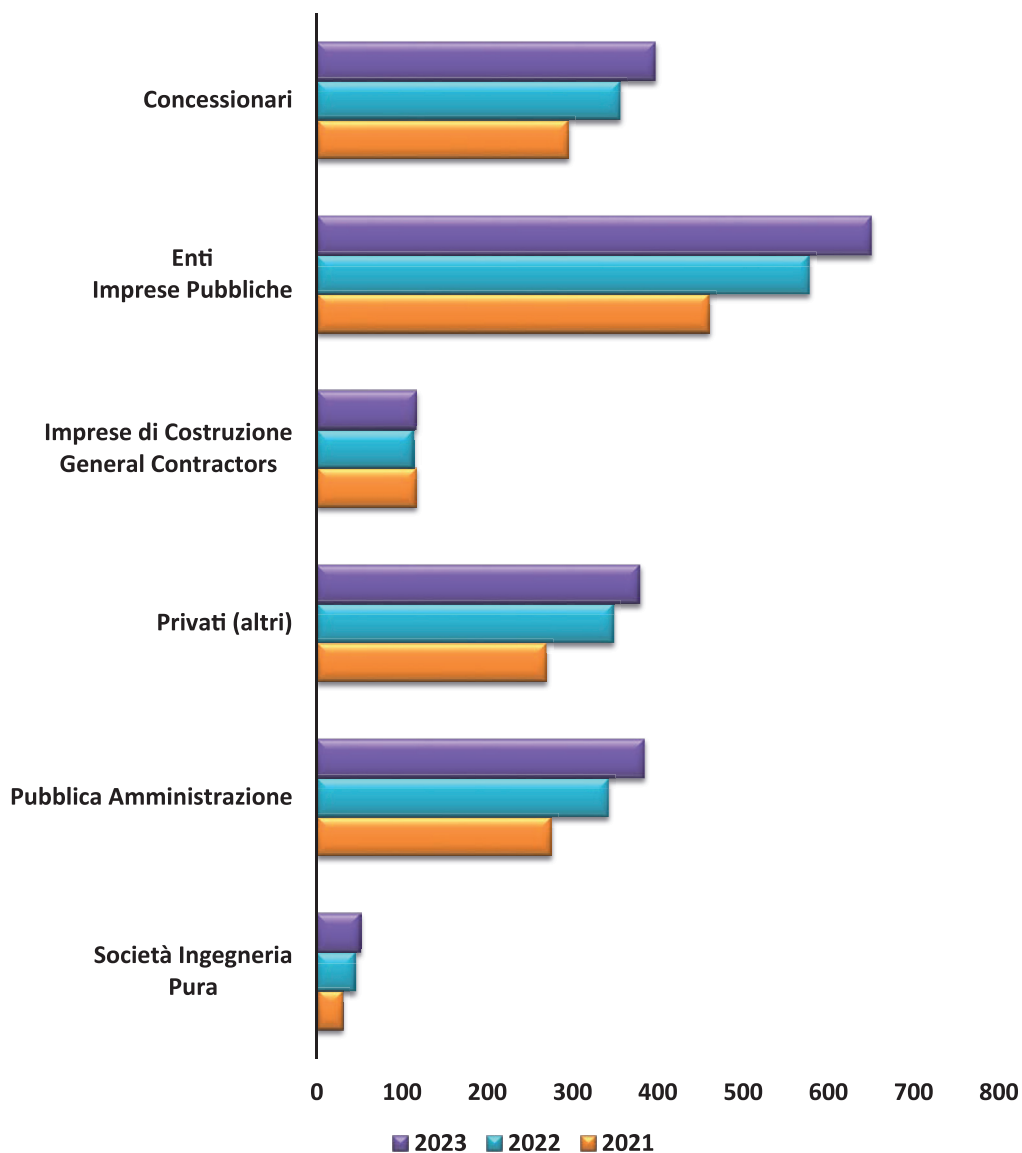
**Figura 2.8 – Produzione OICE per branche di attività
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

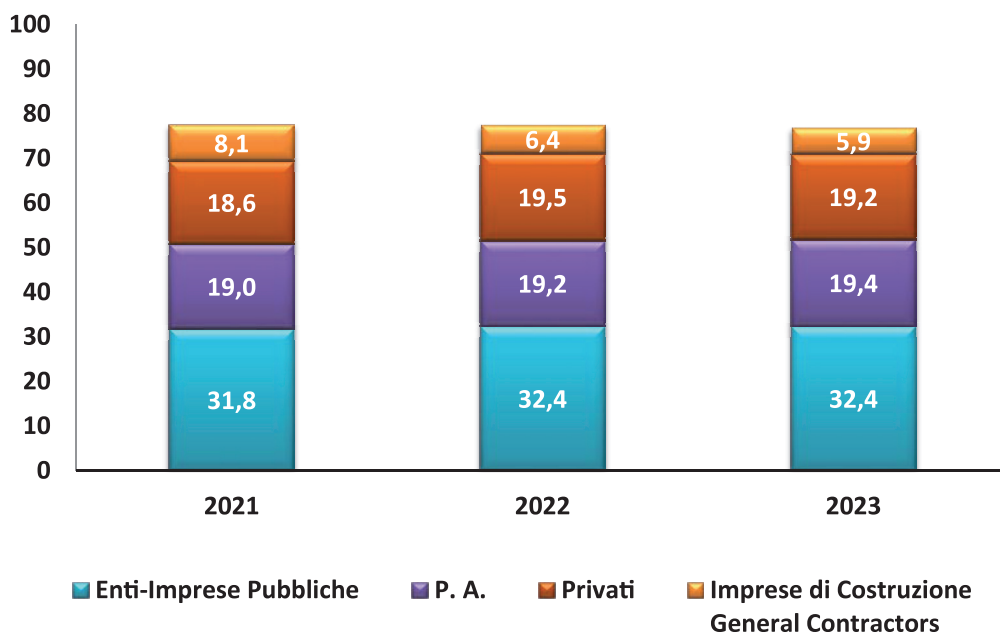
**Figura 2.9 – Produzione OICE per branche di attività
(per cento sul totale)**

La Figura 2.10 mostra il valore della produzione delle imprese associate OICE per tipologia di committente. Nel dettaglio, la produzione proveniente da commissioni con Enti e imprese pubbliche, si conferma al primo posto ed è in crescita nel triennio analizzato. La quota sul totale resta superiore al 30%, in lieve aumento nel 2022 e stabile nel 2023 (Figura 2.11). In aumento anche la quota della Pubblica Amministrazione che nel 2023 è prevista arrivare al 19,4%. Il minor tasso di crescita tra il 2022 e il 2023 delle committenze private e dei general contractors producono lievi perdite di quota per queste due tipologie di committenti. Il committente pubblico (Enti, imprese pubbliche e Pubblica Amministrazione) si conferma anche il principale committente per tutto il triennio.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

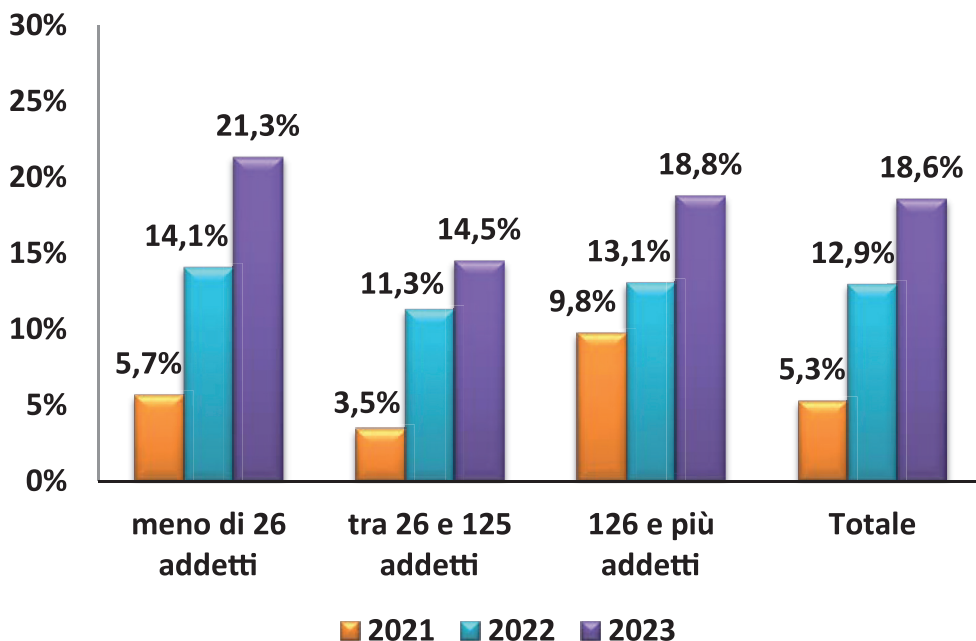
Figura 2.10 – Produzione OICE per tipologia committenza (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.11 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (per cento sul totale)

Interessante è analizzare un nuovo dettaglio fornito dall'Indagine, cioè la quota di produzione delle imprese OICE riconducibile agli interventi per il PNRR in Italia (Figura 2.12). Nel triennio 2021-2023 tale quota risulta in crescita passando dal 5,3% del 2021 ad un più significativo 18,6% nell'anno in corso. Analizzando per cluster dimensionale, si evidenzia una crescita più rapida per il peso delle imprese con meno di 26 addetti, rispetto alle altre imprese. I dati ci mostrano che le attività legate al PNRR cominciano a rappresentare una fetta importante dell'attività delle imprese associate e che tali quote sono destinate a crescere ulteriormente man mano che i progetti verranno definitivamente avviati.



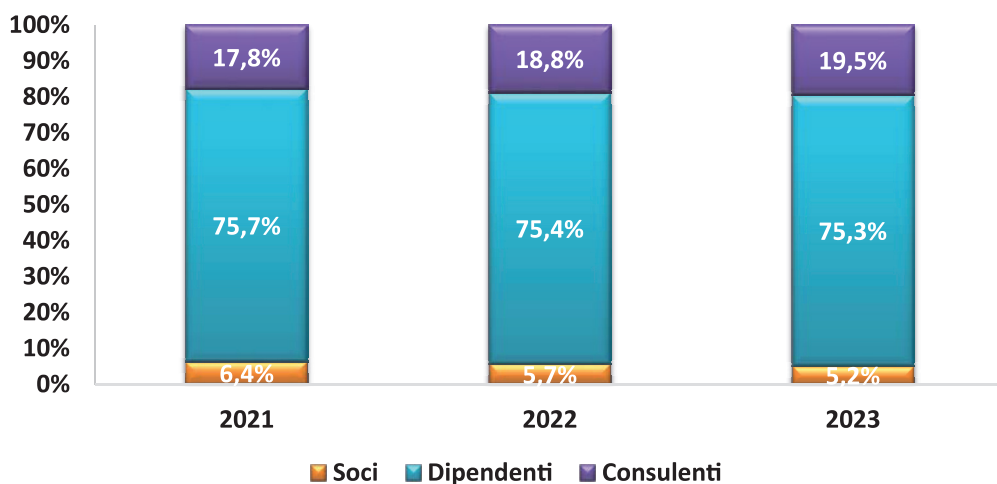
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.12 – Produzione associati OICE per interventi PNRR in Italia per dimensione d'impresa (per cento sul totale)

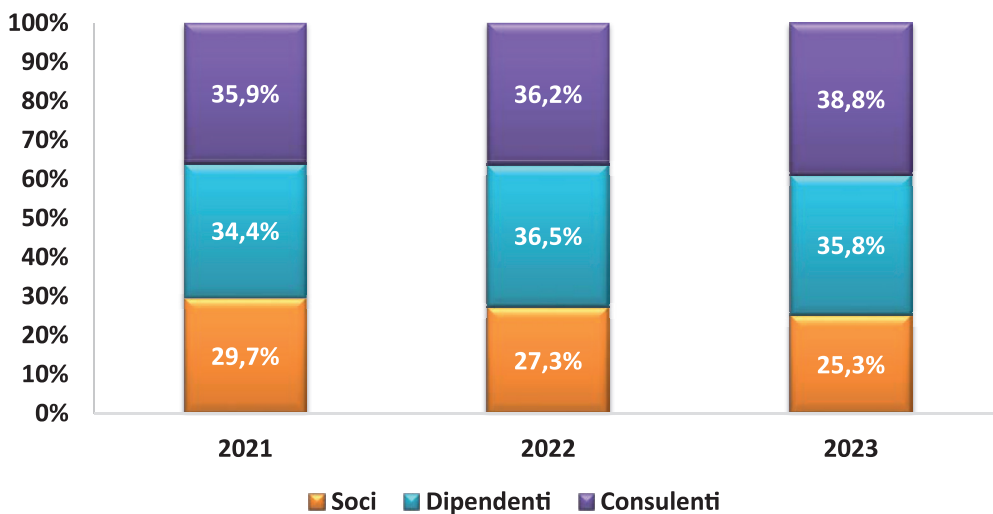
Per quel che riguarda l'occupazione, l'Indagine mostra una crescita del 17,9% tra 2021 e 2022 e una prevista espansione del 15,1% nel 2023. Nei livelli, il numero di lavoratori impiegato presso le imprese che hanno partecipato all'Indagine sarebbe quindi salito a 27.929 unità nel 2022 (in crescita del 17,9% rispetto ai 23.686 del 2021) per aumentare ancora nel 2023, arrivando a 32.153 unità.

All'interno di questi andamenti complessivi, l'Indagine rileva una modesta ricomposizione delle tipologie lavorative, con il numero dei Dipendenti che rappresenta una quota stabile nel tempo, poco oltre la soglia del 75% nei tre anni esaminati (Figura 2.13). Prosegue la diminuzione di quota dei Soci, attesa al 5,2% nel 2023, dal 6,4% del 2021, mentre cresce marginalmente il peso dei Consulenti, dal 17,8% del 2021 al 19,5% nel 2023. Questi dati, tuttavia, è bene analizzarli anche per cluster dimensionale di impresa, al fine di evidenziare le differenze nella composizione dell'occupazione in base alla dimensione. Come si evince dalla clusterizzazione mostrata nella Figura 2.13, sono le imprese di grandi dimensioni che registrano un'elevata quota di Dipendenti, sempre superiore all'85%, mentre in quelle piccole (con meno di 26 addetti) tale quota scende intorno al 35%. I Consulenti rappresentano la quota maggioritaria tra gli addetti delle medie imprese, mentre quelle piccole si caratterizzano per una distribuzione molto omogenea tra Soci, Dipendenti e Consulenti.

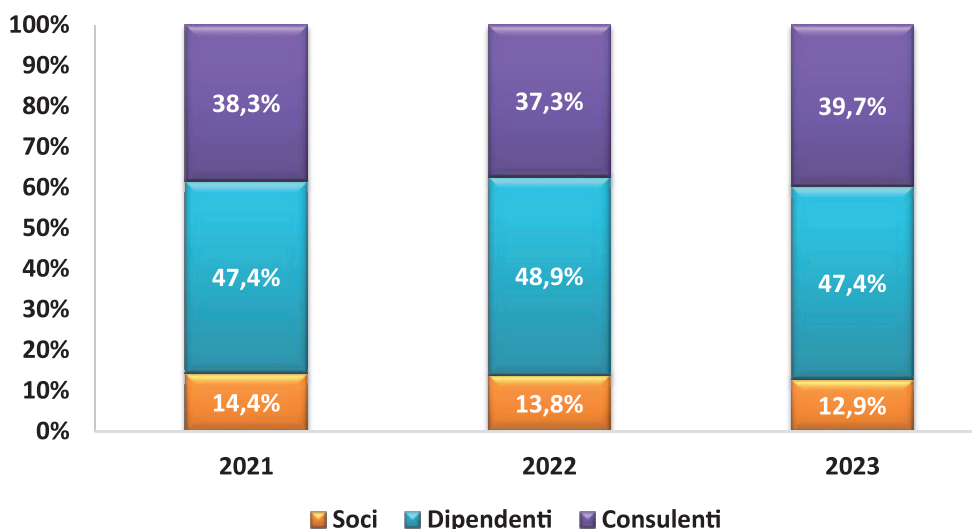
Totale



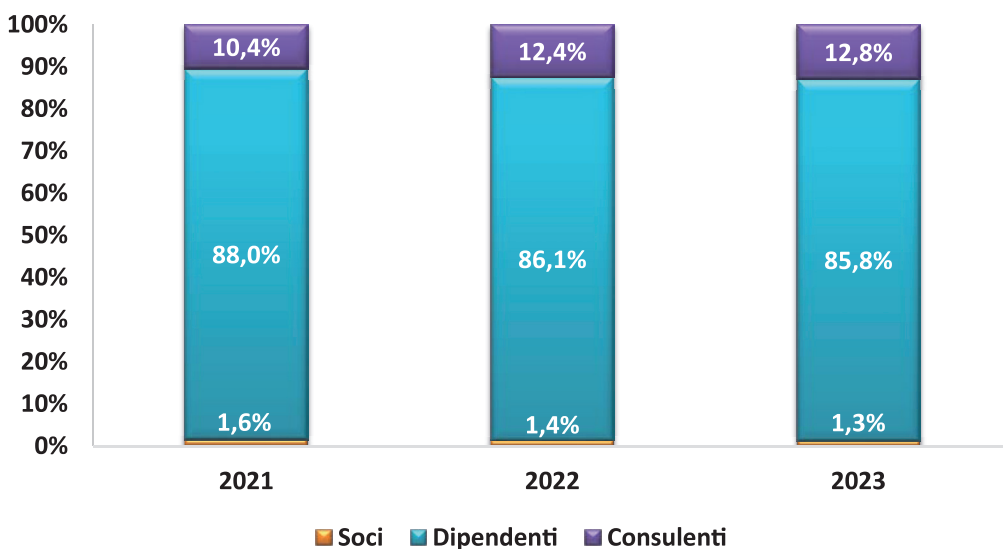
Meno di 26 addetti



tra 26 e 125 addetti



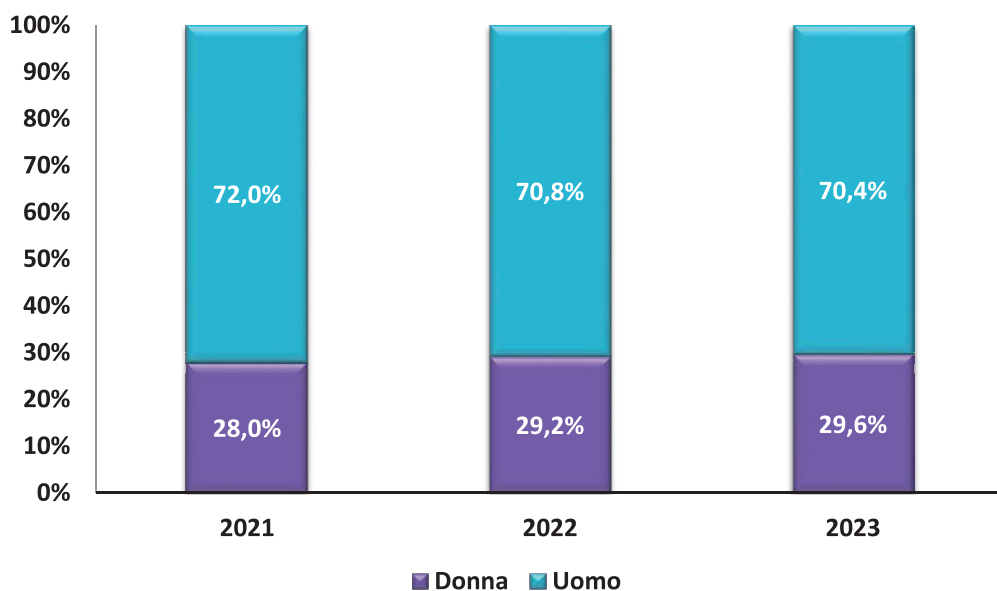
oltre 126 addetti

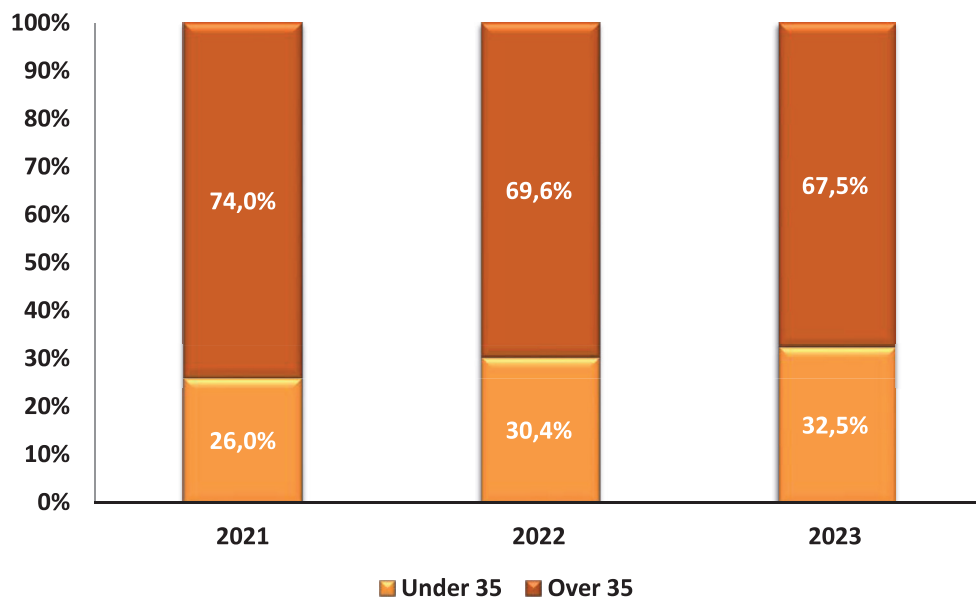


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 2.13 – Struttura dell'occupazione nelle imprese OICE per dimensione d'impresa (per cento sul totale)

La presenza delle donne nelle imprese è stata pari al 29,2% nel 2022, in crescita di 1,2 punti rispetto al 2021. Per il 2023 la percentuale di dipendenti donne è prevista in ulteriore aumento, con percentuale che è attesa arrivare al 29,6%. La presenza di donne è più elevata tra le imprese con meno di 25 addetti (34,2% nel 2022) rispetto alle imprese di medie e di grandi dimensioni (rispettivamente 31,9% e 28,0%). In progressivo aumento la quota degli addetti under 35: nel 2022 hanno rappresentato il 30,4% del totale degli addetti, valore in crescita di circa 4,4 punti percentuali sul 2021. Nel 2023 la quota degli under 35 è prevista in ulteriore aumento, arrivando al 32,5%. Osservando gli ultimi dati storici, quelli del 2022, gli under 35 sono più presenti nelle medie imprese (31,7% nel 2022) rispetto alle piccole e alle grandi (rispettivamente 29,2% e 30,2%).

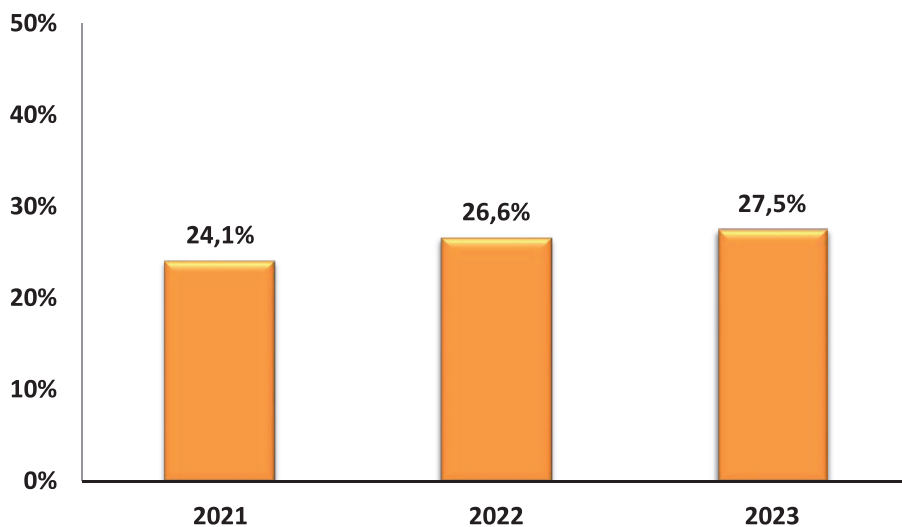




Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

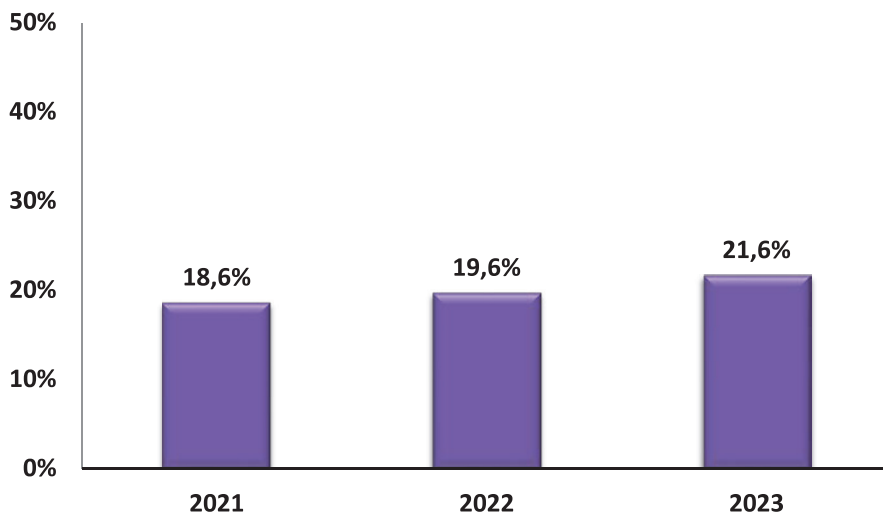
Figura 2.14 – Occupazione femminile e under 35 nelle imprese OICE (per cento sul totale)

Anche la percentuale di personale certificato sul totale degli addetti risulta in aumento tra il 2021 e 2022, passando dal 24,1% al 26,6%, e in ulteriore crescita nella previsione 2023, arrivando al 27,5% (Figura 2.14). Per il personale certificato sono le grandi imprese a mostrare una quota di personale certificato più alta (29,0%) rispetto sia alle piccole che alle medie imprese, pari rispettivamente al 23,9% e al 18,1% degli addetti nel 2022. In aumento la presenza femminile nei consigli d'amministrazione delle imprese OICE. In media la quota di donne nel cda dovrebbe superare il 20% nel 2023, in crescita rispetto al 18,6% di due anni fa (Figura 2.15). Una maggior presenza femminile nei cda si registra nelle imprese OICE di piccole e grandi dimensioni, sempre superiore al 20% nel triennio. Di contro, le imprese di medie dimensioni registrano una quota media nel triennio del 14,8%.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 2.15 – Addetti certificati nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 2.16 – Donne nel Consiglio di Amministrazione nelle imprese OICE
(per cento sul totale)**

L'andamento dei bandi

Nel periodo 2018-2022 si è registrato un andamento non lineare sia del numero che degli importi dei bandi per servizi di ingegneria e architettura (tabella 3).

In termini di numero di bandi si è registrata una robusta crescita nel 2020 (+8,4%), una forte contrazione nel 2021 e nel 2022 (rispettivamente -7,9% e -10,0%) e un leggero recupero nel 2019, +0,8%.

Riguardo agli importi, dopo una significativa crescita nel 2019 (+20,1%), nel 2020 si è registrata un'ulteriore accelerazione (+60,6%). Successivamente, nel 2021 si è assistito ad una sensibile contrazione (-7,9%), recuperata totalmente con una straordinaria crescita nel 2022 (+107,2%).

Per avere, invece, un'idea dell'andamento dell'anno in corso è possibile analizzare il primo semestre del 2023. Rispetto ai primi sei mesi del 2022 si nota un lieve aumento per il numero di bandi di ingegneria e architettura (+2,1%). In termini di importi, tuttavia, si registra una forte crescita (+48,2%). Interessante notare che i valori registrati nel primo semestre 2023 sono i più alti dal 2018.

Passando all'evoluzione dei bandi riferiti alla sola progettazione, tabella 4, si è registrata una contrazione nel numero dei bandi nel 2019 (-6,5%), seguita da una variazione positiva nel 2020 (+10,5%) e in forma più lieve nel 2021 (+1,0%). Nell'anno 2022, la dinamica del numero dei bandi registra una lieve flessione (-0,2%).

Anche la dinamica degli importi ha evidenziato una flessione nel 2019 (-7,0%), seguita da un forte aumento nel 2020 (+82,0%) e da una nuova e significativa riduzione nel 2022 (-13,4%). L'anno trascorso, diversamente da quanto riscontrato nel numero di bandi, segnala un robusto incremento (+95,9%).

Osservando i dati dei primi sei mesi del 2023, emerge una contrazione nel numero dei bandi, con una variazione del -4,0%, rispetto allo stesso periodo del 2022. Tuttavia, l'importo degli stessi bandi registra una buona crescita, +24,8%. I valori registrati tra gennaio e giugno 2023 sono i più elevati della serie.

Nella tabella 5 è riportata la dinamica degli appalti integrati negli anni 2020-2022 e nei primi sei mesi del 2023. Innanzitutto, va osservato in termini di numero che - rispetto al 2020 anno di partenza - dopo una modesta crescita nel 2021, +7,7%, nell'anno successivo si è registrata una variazione percentuale molto significativa, +130,5%.

Si riscontra una situazione simile anche per quanto riguarda gli importi: dopo una crescita modesta nel 2021, pari al +17,9%, nel 2022 si è assistito ad un'espansione di portata superiore (+188,3%).

Se si considera l'evoluzione nei primi sei mesi 2023 si rileva che rispetto all'analogo periodo del 2022 si è registrato un incremento molto significativo in termini di numero (1.136 vs. 278;

+308,6%). Nello stesso periodo, anche in termini di importi la crescita è stata molto significativa (6,50 miliardi vs. 20,91 miliardi; +222,0%).

Questi valori trovano una spiegazione nel fatto che la progettazione e i servizi di ingegneria vengono spostati all'interno degli appalti integrati, gonfiando il valore di questi ultimi a detrimento di quello dei bandi di progettazione e di servizi.

Nella tabella 6, vengono mostrati il numero e i valori degli Accordi quadro, per i soli servizi di Architettura e Ingegneria. Relativamente al numero di Accordi stipulati, si evidenzia una significativa crescita tra il 2021 e il 2022, +136,5%. Tale crescita, inoltre, aumenta d'importanza se valutata in termini di importo. Per lo stesso periodo, infatti, si registra un incremento del 327,0% in valore.

Gli Accordi quadro che nel 2021 rappresentavano il 6,19% del mercato complessivo hanno visto crescere il proprio peso e superare nel 2022 il 15% del mercato totale (16,27%). Anche in termini di importi si è assistito ad un significativo aumento di quota degli Accordi quadro, che nel 2022 hanno rappresentato il 63,17% del mercato totale mentre nel 2021 rappresentava il 30,66%.

Circoscrivendo l'analisi al primo semestre, è possibile esaminare l'andamento anche nel 2023. L'analisi tendenziale primo semestre 2021-2022 mostra un forte aumento del numero degli Accordi quadro, +96,3%. Nel primo semestre del 2023, si è assistito ad un'ulteriore crescita del numero di Accordi quadro stipulati, +7,9%. Situazione analoga, ma con variazioni più ampie, si riscontra per gli importi degli Accordi quadro, in aumento del 153,7% nel primo semestre 2022 e del +41,7% nel primo semestre 2023. La percentuale del numero di Accordi quadro sul totale del mercato è aumentata ulteriormente nel primo semestre 2023, giungendo al 14,66%, dopo la significativa crescita dal 4,41% del 2021 al 13,87% del primo semestre 2022. Assume, tuttavia, minor rilievo in termini di importi con una riduzione dal 53,44% del mercato al 51,09%.

Tabella 3 – Bandi per servizi di ingegneria e architettura in numero e valore

ANNO	TOTALE ANNO				PRIMO SEMESTRE			
	num	variazione % anno precedente	importo	variazione % anno precedente	num	variazione % semestre anno precedente	importo	variazione % semestre anno precedente
- Anno 2018	5.890		1.250.230.624		2.767		502.118.814	
- Anno 2019	5.938	0,8%	1.501.921.653	20,1%	2.655	-4,0%	640.929.742	27,6%
- Anno 2020	6.438	8,4%	2.412.723.430	60,6%	3.285	23,7%	1.084.787.805	69,3%
- Anno 2021	5.927	-7,9%	2.133.780.556	-11,6%	3.674	11,8%	1.184.121.516	9,2%
- Anno 2022	5.335	-10,0%	4.421.786.501	107,2%	2.291	-37,6%	1.704.306.821	43,9%
- Anno 2023	-		-		2.339	2,1%	2.526.142.917	48,2%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 4 – Bandi di sola progettazione in numero e valore

ANNO	TOTALE ANNO				PRIMO SEMESTRE			
	num	variazione % anno precedente	importo	variazione % anno precedente	num	variazione % semestre anno precedente	importo	variazione % semestre anno precedente
- Anno 2018	3.178		617.315.550		1.552		269.534.818	
- Anno 2019	2.971	-6,5%	574.018.863	-7,0%	1.360	-12,4%	326.829.014	21,3%
- Anno 2020	3.283	10,5%	1.044.659.126	82,0%	1.733	27,4%	411.787.955	26,0%
- Anno 2021	3.315	1,0%	904.666.214	-13,4%	2.130	22,9%	496.254.378	20,5%
- Anno 2022	3.308	-0,2%	1.772.565.533	95,9%	1.405	-34,0%	783.610.750	57,9%
- Anno 2023	-		-		1.349	-4,0%	977.693.987	24,8%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 5 – Andamento appalti integrati

Periodo	Appalti integrati		
	num	con valore noto	
		num	euro
- Anno 2020	505	505	9.589.541.053
- Anno 2021	544	538	11.307.218.027
- Anno 2022	1.254	1.252	32.597.428.692
- Anno 2023			
gennaio	165	165	1.587.673.479
febbraio	86	85	1.596.282.763
marzo	218	218	1.804.488.197
aprile	183	183	3.777.940.364
maggio	219	219	6.065.679.477
giugno	265	265	6.080.006.120
primo semestre			
- Anno 2020	187	187	1.381.464.401
- Anno 2021	268	266	2.422.189.288
- Anno 2022	278	277	6.495.065.372
- Anno 2023	1.136	1.135	20.912.070.400
confronti percentuali			
- gen-giu 23/ gen-giu 22	308,6%	309,7%	222,0%

Fonte: OICE – Ufficio studi

Tabella 6 – Accordi quadro e mercato pubblico dei servizi di Architettura e Ingegneria

Anno	AQ per tutti i servizi di Architettura e Ingegneria		% rispetto al totale del mercato	
	num	euro	num	euro
- Anno 2020	322	798.376.867	5,00%	33,09%
- Anno 2021	367	654.153.842	6,19%	30,66%
- Anno 2022	868	2.793.396.397	16,27%	63,17%
Primo semestre				
2020	198	476.768.771	6,03%	43,95%
2021	162	359.114.023	4,41%	30,33%
2022	318	911.022.393	13,87%	53,44%
2023	343	1.290.672.206	14,66%	51,09%
confronti percentuali				
- gen-giu 23/ gen-giu 22	7,9%	41,7%	-	-

Fonte: OICE – Ufficio studi

BIZZARRI S.r.l.

SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO

Partner Tecnico

oice

Leader nella Consulenza

DA **40 ANNI** LE MIGLIORI SCELTE ASSICURATIVE

PER LE SOCIETÀ' DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

PER LE SOCIETÀ' DI COSTRUZIONI

STAZIONI APPALTANTI NEL SETTORE PUBBLICO

PER TUTTE LE PROFESSIONI DELL'AREA TECNICA

PRINCIPALI S.O.A.

PER GLI ENTI DI CERTIFICAZIONE

- **Proteggiamo la Vs attività**

assicurando la responsabilità professionale,
per tutti gli eventi che potrebbero
compromettere la Vs. attività

- **Per consigliarVi**

circa i migliori contratti presenti sul mercato
in termini di garanzie e costi

- ◆ **Per informarVi**

partecipando all'analisi e
prevenzione dei rischi

- ◀ **Per AssisterVi**

nel momento più critico durante la
gestione del sinistro



Via Boscovich 31, 20124 Milano

bizzarrisrl@bizzarrisrl.it



+ 39 02 28510155

www.bizzarrisrl.it



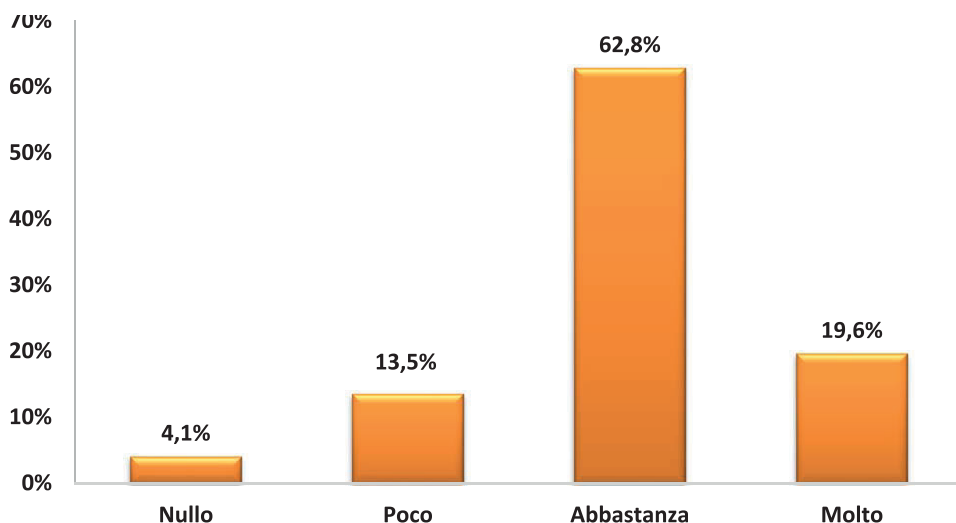
3. I risultati dell'Indagine: la situazione congiunturale delle imprese

Una parte dell'Indagine 2023 è stata dedicata all'analisi della situazione congiunturale, con un focus specifico sugli effetti della guerra in Ucraina e dello shock inflazionistico e sull'impatto delle misure di sostegno più recenti che hanno interessato il settore in cui operano le imprese associate all'OICE.

Nel presente capitolo si ha la possibilità di capire quale sia il sentiment delle imprese OICE sulla situazione presente e sulle prospettive a breve termine della loro attività. In questa sezione sono mostrate anche le risposte sul livello di apprezzamento di alcune misure poste in campo per ridare slancio al settore negli ultimi anni, partendo dall'analisi degli effetti del Superbonus per arrivare a misurare l'impatto che il PNRR sta già avendo sull'attività delle imprese.

Nel capitolo, quindi, sarà possibile esaminare la situazione delle imprese nel contesto economico corrente, tra inflazione, guerra, rallentamento del ciclo e fine di alcune misure di sostegno varate nel corso della pandemia.

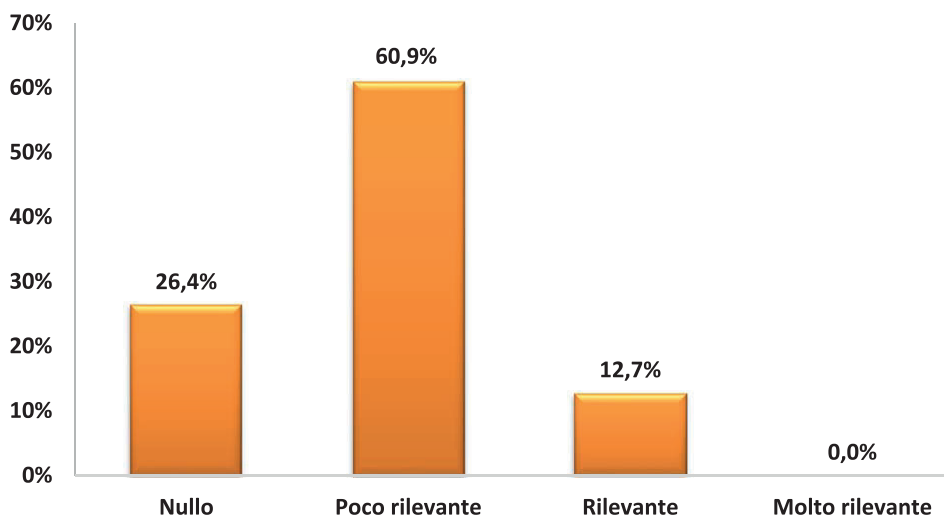
L'esplorazione della situazione delle imprese prende le mosse da una domanda che richiede esplicitamente di valutare l'andamento dell'attività e delle opportunità nel corso del primo quadrimestre del 2023 in Italia. La Figura 3.1 mostra la suddivisione percentuale delle risposte. Dai dati emerge una visione positiva, considerando che più dell'80% delle imprese ha selezionato le due opzioni più positive: il 62,8% ha sperimentato una ripresa "abbastanza" significativa e quasi il 20% ritiene la ripresa nel primo quadrimestre "molto" significativa. Al contrario, il 13,5% ritiene che la crescita dell'attività sia stata limitata e per il 4% il primo quadrimestre non ha mostrato alcuna variazione positiva. Questa distribuzione delle risposte è in linea con l'andamento complessivo del ciclo economico che, contrariamente a quanto ipotizzabile alcuni mesi addietro, ha mostrato un'espansione non disprezzabile anche nel primo trimestre dell'anno.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.1 – Il primo quadrimestre del 2023 ha evidenziato una ripresa delle attività e delle opportunità per la sua azienda in Italia? (distribuzione percentuale delle risposte)

Il conflitto in Ucraina e l'aumento sia dei costi energetici che, più in generale, dell'inflazione sono i fattori che più hanno condizionato l'economia negli ultimi 18 mesi. A tal proposito, tre domande del questionario hanno analizzato il possibile impatto sulle aziende di queste tematiche.

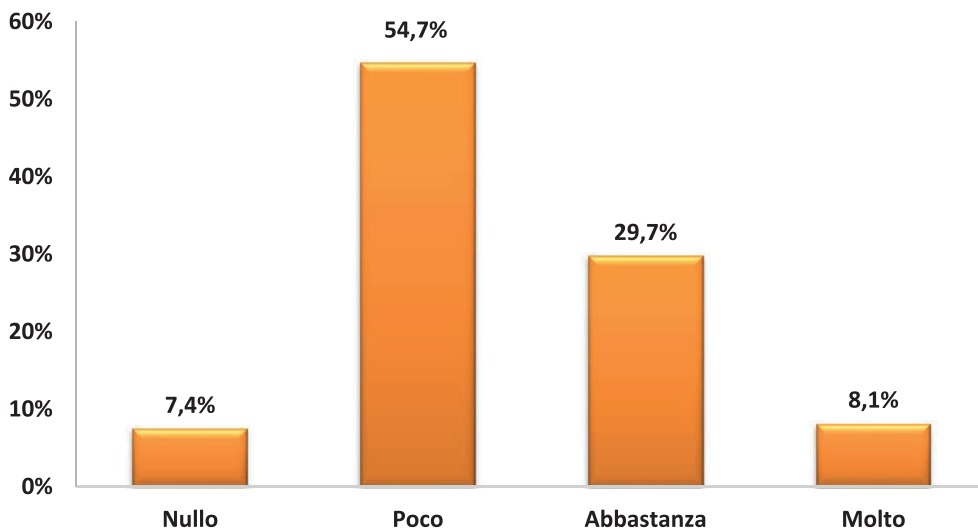


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.2 – Il conflitto tra Russia e Ucraina che impatto sta avendo sulla sua impresa? (distribuzione percentuale delle risposte)

In merito al conflitto tra Russia e Ucraina, la Figura 3.2 mostra che per il 26,4% delle imprese non vi è stato alcun impatto collegabile al conflitto e per un ulteriore 60,9% l'impatto è stato "poco rilevante". Questi dati sono anche migliori rispetto alla previsione che lo scorso anno era stata formulata dalle imprese rispondenti. Solo il 12,7% ha osservato un impatto "rilevante" e nessuna impresa ha selezionato l'opzione "molto rilevante". Specularmente a quanto osservato in precedenza, il risultato relativo a queste due ultime opzioni è molto migliore rispetto all'ipotesi formulata dalle imprese nel Report dello scorso anno.

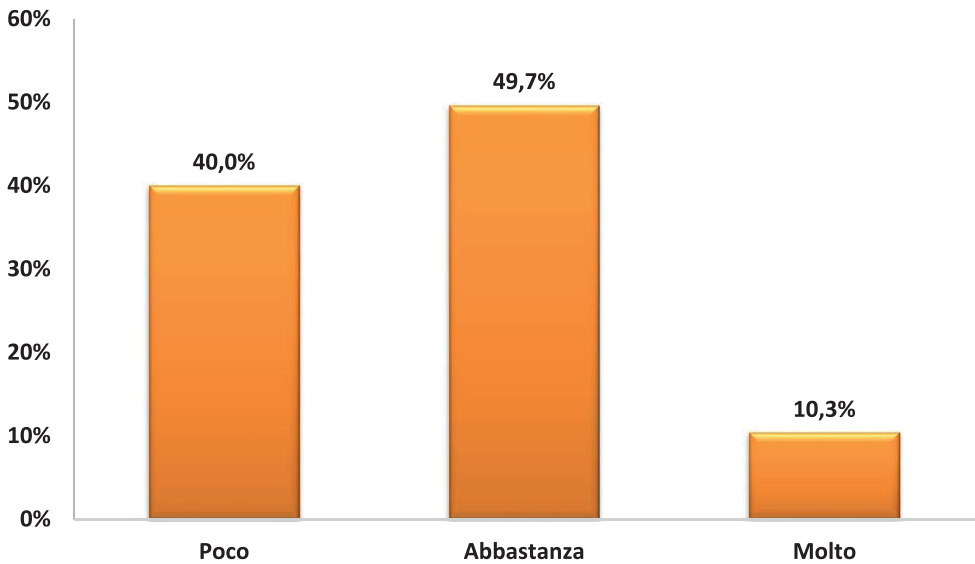
Si sono rivelate più ampie le ricadute sulle imprese determinate dall'aumento dei costi energetici (Figura 3.3). Un anno fa le imprese avevano già previsto questo maggior impatto dei costi rispetto alla guerra, tuttavia, dopo un anno, le percentuali mostrano uno scenario migliore del previsto. Meno della metà delle imprese ritiene che l'aumento dei costi dell'energia abbia determinato effetti "abbastanza" (29,7%) o "molto" rilevanti (8,1%) sui costi di produzione. Un anno fa più della metà delle imprese aveva selezionato queste due opzioni. Nel grafico si osserva anche che per quasi il 55% delle imprese vi è stato un impatto limitato sui costi di produzione derivante dall'aumento dei prezzi dell'energia e che il 7,4% delle imprese non ha registrato alcun effetto. Le preoccupazioni di un anno fa si sono rivelate in parte eccessive.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.3 – Che effetti sta determinando l'aumento dei costi dell'energia sui costi di produzione della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)

La Figura 3.4 mostra la distribuzione delle risposte a una domanda con un'ottica più ampia della precedente, poiché si è provato ad analizzare l'impatto dell'alta inflazione sulla produzione delle imprese. La crescita generale dei prezzi ha influito "abbastanza" sulla produzione per quasi il 50% delle imprese rispondenti, per il 40% l'impatto è stato limitato e solo il 10,3% delle imprese ritiene che l'inflazione abbia "molto" influito sulla produzione delle imprese. Le due domande che hanno analizzato la relazione tra imprese e prezzi hanno mostrato uno scenario più positivo di quanto ipotizzabile un anno fa. Tuttavia, vi sono imprese che stanno subendo delle ricadute positive dall'incremento dei prezzi dell'energia e dal più generale aumento del tasso di inflazione.



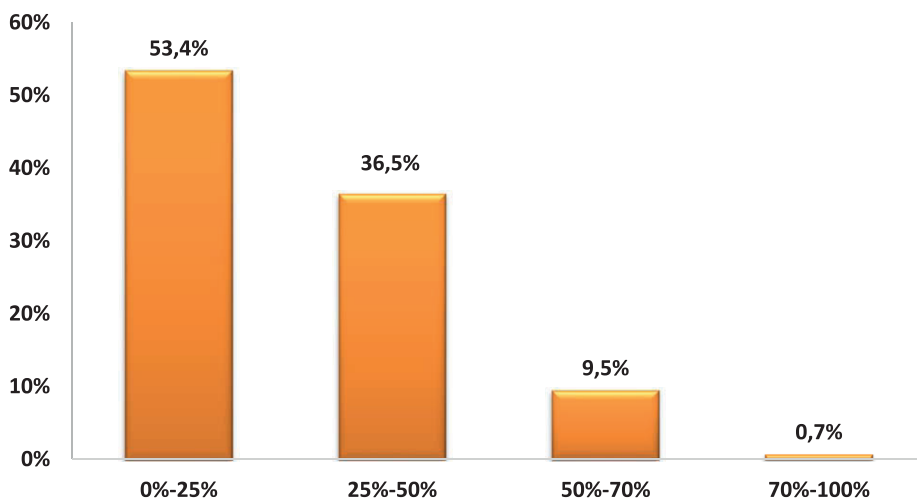
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.4 – Che effetti sta avendo l'aumento dell'inflazione sulla produzione della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)

I quesiti successivi dell'Indagine hanno analizzato l'impatto dei principali provvedimenti varati dal Governo a supporto della ripresa dell'economia italiana, in modo particolare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e l'agevolazione del Superbonus 110%.

Con riferimento al PNRR, la prima domanda chiedeva alle imprese quale fosse l'impatto sul valore della produzione del 2023 degli incarichi acquisiti dalle imprese per interventi collegati al PNRR. Come mostrato nella Figura 3.5, il 53,4% delle imprese ha segnalato che i lavori relativi al PNRR possono aumentare la produzione del 2023 tra lo 0 e il 25%. Più bassa (36,5%), ma non trascurabile, la percentuale di imprese per cui gli incarichi ottenuti con il PNRR possa far aumentare tra il 25 e il 50% il valore della produzione 2023, mentre per il

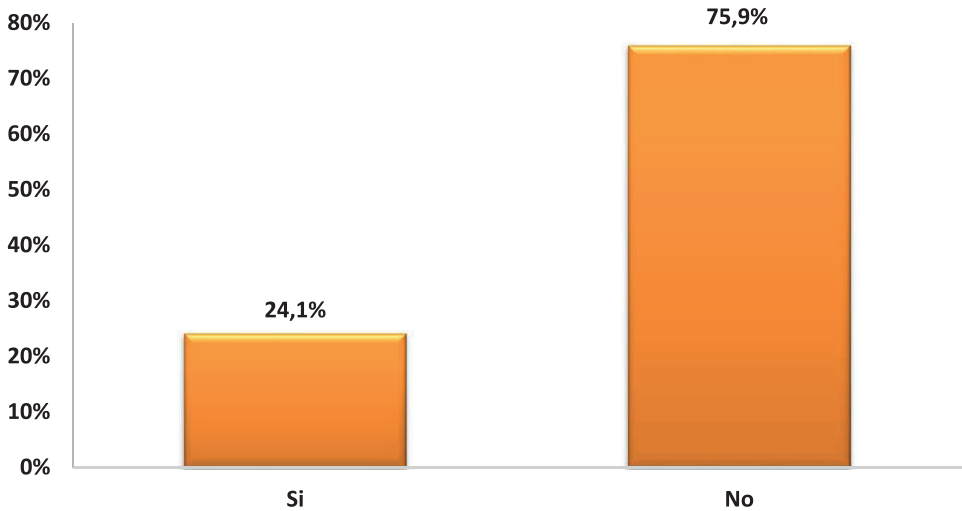
9,5% delle imprese i lavori associati al PNRR possono far lievitare la produzione del 2023 tra il 50 e il 70%. Poco meno dell'1% delle imprese ritiene che gli incarichi PNRR possano incrementare il valore della produzione del 2023 di oltre il 70%.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.5 – In che misura nel 2023 gli incarichi relativi all’attuazione degli interventi previsti nel PNRR possono contribuire a incrementare il valore della produzione? (distribuzione percentuale delle risposte)

Per quel che riguarda il Superbonus 110%, nel 2022 il 24,1% delle imprese ha registrato un aumento del fatturato legato a questa misura rispetto all’anno precedente, vedi Figura 3.6, mentre il restante 75,9% non ha registrato aumenti di fatturato derivanti da questa misura. Nel Report dello scorso anno le percentuali erano molto simili, ma lievemente più positive nel registrare un incremento del fatturato legato al Superbonus (rispettivamente 25,7% “sì” e 74,3% “no”).

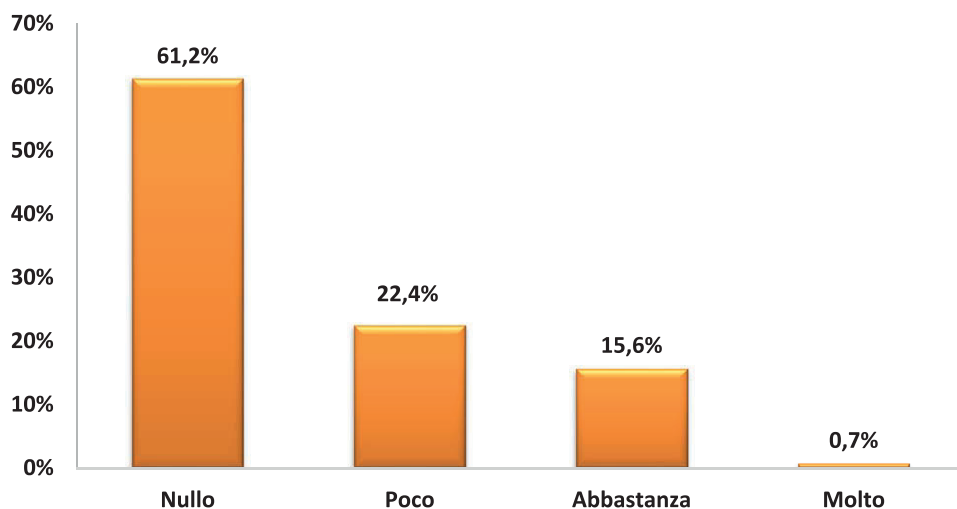


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.6 – Rispetto al 2021, il fatturato del 2022 legato al Superbonus è aumentato? (distribuzione percentuale delle risposte)

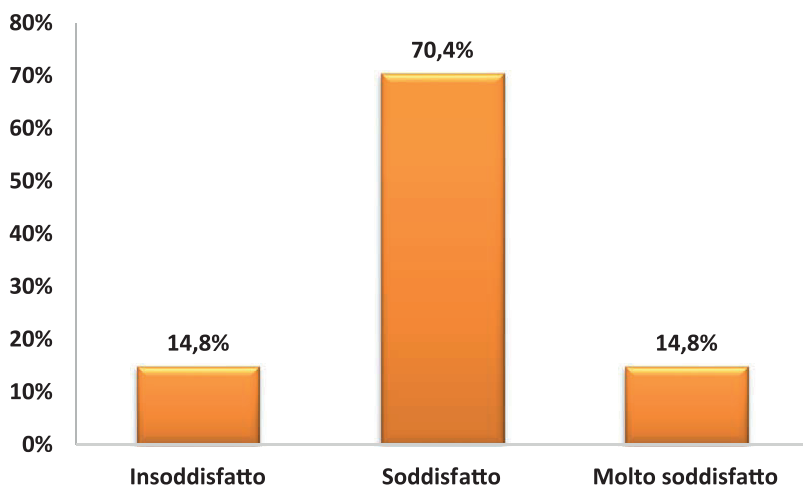
Volgendo lo sguardo al prossimo futuro, la Figura 3.7 mostra il possibile impatto del Superbonus sul fatturato del 2023. Per il 61,2% delle imprese l’impatto del Superbonus sul fatturato 2023 sarà nullo, mentre il 22,4% ritiene che l’impatto sarà limitato. Il 15,6% delle imprese ritiene che le iniziative del Superbonus impatteranno “abbastanza” sui livelli del fatturato 2023 e un residuale 0,7% si aspetta un impatto elevato del Superbonus sul fatturato. Questi risultati confermano quanto si cominciava a osservare nel precedente Report e cioè che questa misura sta gradualmente perdendo di importanza per le imprese associate.

L’ultima domanda di approfondimento sui provvedimenti di supporto è incentrata sulla soddisfazione delle imprese nell’utilizzo della garanzia del Fondo PMI sui crediti, vedi Figura 3.8. Tra le imprese che hanno utilizzato questo strumento, pari al 23% delle imprese rispondenti, più dell’85% si è dichiarata soddisfatta (70,4%) o molto soddisfatta (14,8%) della garanzia del Fondo PMI. La percentuale complessiva delle imprese con giudizio positivo è cresciuta rispetto allo scorso anno, confermando, quindi, il gradimento da parte delle imprese.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.7 – Le iniziative per il Superbonus 110% in che misura ritiene che impatteranno nel 2023 sul fatturato della sua azienda? (distribuzione percentuale delle risposte)

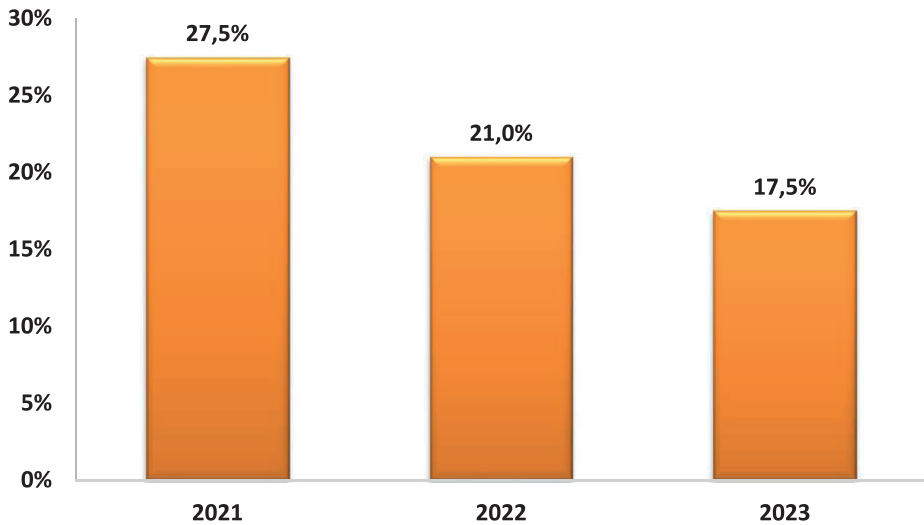


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.8 – Se ha utilizzato il credito garantito tramite Fondo PMI si ritiene... (distribuzione percentuale delle risposte)

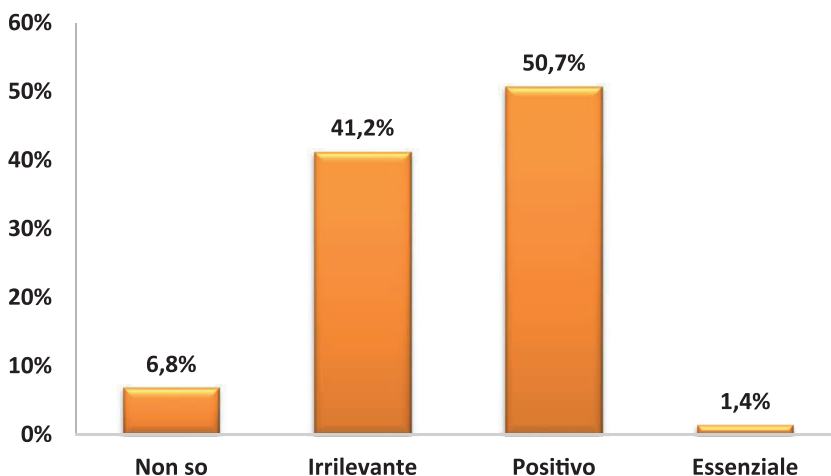
Lo smart working è stata una delle misure più utilizzate nel corso degli ultimi anni, prima per cercare di rispondere alla crisi pandemica e poi come forma di flessibilità dell'orario dei lavoratori. In questa sezione sono mostrate due domande dell'Indagine che hanno analizzato il livello di utilizzo e di soddisfazione attuale di questa misura.

La Figura 3.9 mostra che l'utilizzo dello smart working è in costante riduzione negli ultimi anni e nel 2023 la percentuale di addetti che usano questa modalità di lavoro è inferiore al 20% del totale degli addetti. Superata la fase emergenziale e considerando le specificità delle imprese OICE, lo smart working sta ritornando a un livello di utilizzo fisiologico. Al contempo, come mostrato dalla Figura 3.10, la maggioranza delle imprese continua a ritenere "positivo" (51%) l'utilizzo dello smart working in azienda. Da rilevare, tuttavia è che il 41% delle imprese ritiene ormai "irrilevante" questa forma di lavoro agile e tale dato è in linea con la graduale riduzione nell'utilizzo dello smart working mostrata nella Figura 3.9.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.9 – Percentuale di addetti in smart working sul totale degli addetti (media delle risposte delle imprese)



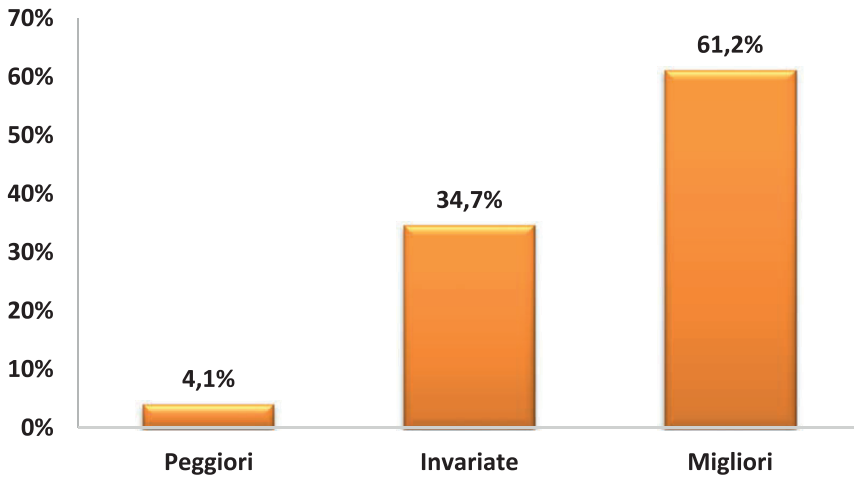
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 3.10 – Il ricorso allo smart working per l'impresa è...
(distribuzione percentuale delle risposte)**

Infine, per completare lo sguardo sulla situazione congiunturale delle imprese associate, si mostrano le risposte ad altre due domande dell'Indagine incentrate sulle prospettive a breve termine dell'attività delle imprese.

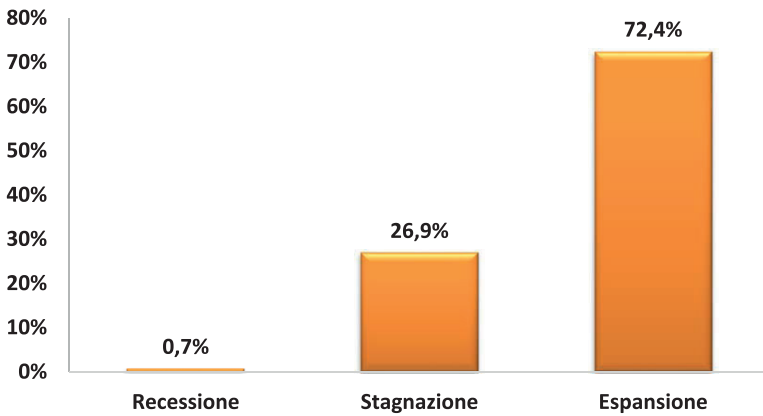
La Figura 3.11 mostra che la maggior parte delle imprese (61,2%) ritiene che nel 2023 le prospettive di acquisizione di lavori siano "migliori" rispetto allo scorso anno. Per il 34,7% non vi sarà differenza tra 2023 e 2022 in termini di acquisizione di lavori e solo il 4,1% delle imprese ritiene che vi sarà un peggioramento nell'anno in corso rispetto al 2022 in termini di nuovi lavori acquisiti.

Estendendo l'analisi dalla prospettiva della singola impresa a quella del comparto di appartenenza non cambia la percezione delle imprese. Infatti, come mostrato nella Figura 3.12, il 72,4% delle imprese rispondenti ha selezionato l'opzione "espansione" per descrivere lo stato attuale del comparto in cui opera. Per il 26,9% delle imprese il comparto è in una situazione di stagnazione e solo lo 0,7% dei rispondenti osserva una recessione del comparto. L'analisi di queste ultime due domande ha confermato quanto era emerso in precedenza: le imprese associate mostrano un buon livello di fiducia nella crescita del settore e, quindi, anche della singola impresa, nel corso dell'anno in corso.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

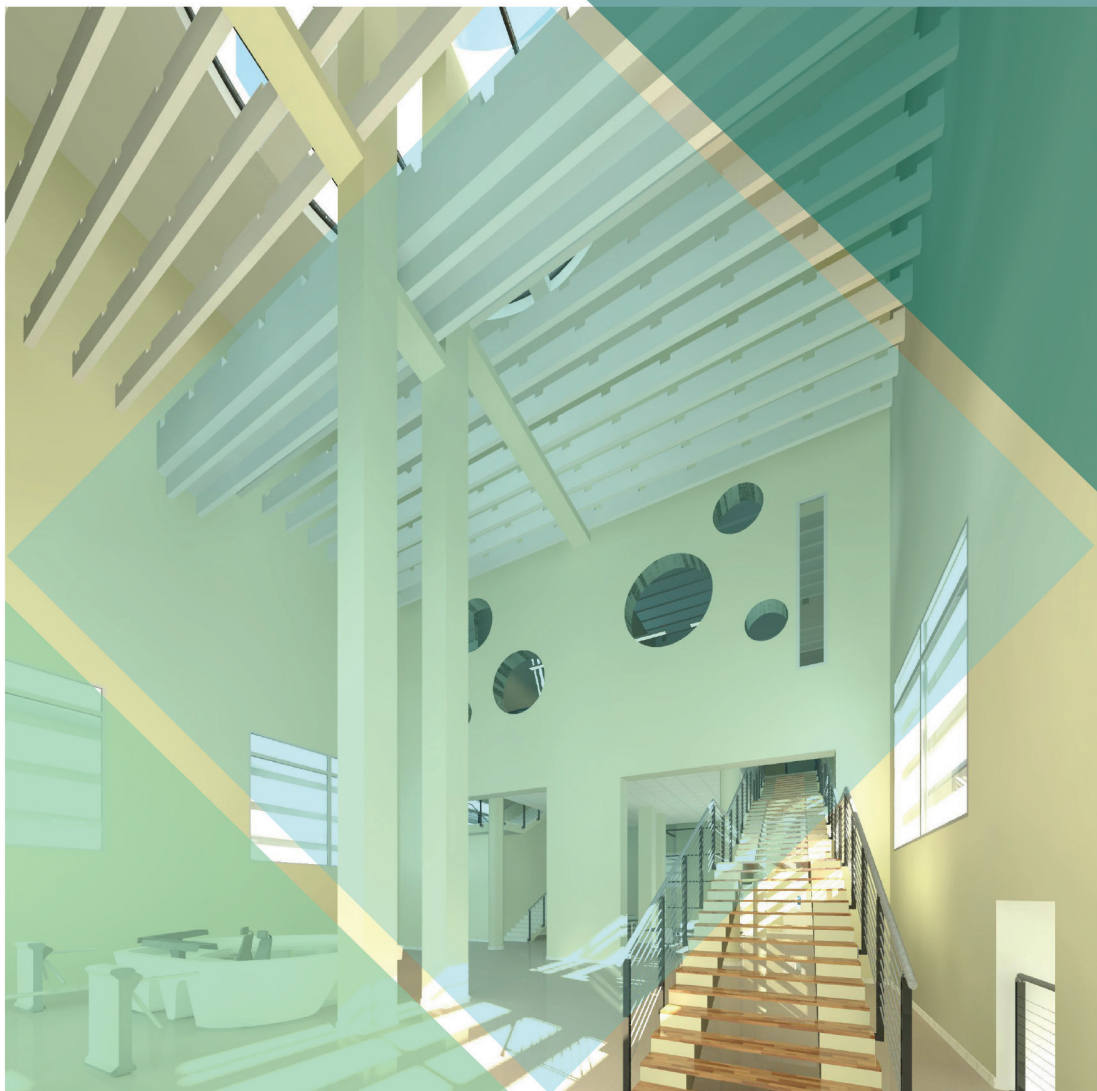
Figura 3.11 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente rispetto all'anno precedente (distribuzione percentuale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 3.12 – Valutazione sullo stato di salute attuale dei comparti di attività delle imprese (distribuzione percentuale delle risposte)

Questo capitolo ha mostrato che le imprese associate hanno cominciato l'anno 2023 con un buon ritmo di espansione e che le prospettive a breve termine sembrano altrettanto positive. La guerra in Ucraina, l'aumento dei costi dell'energia e la crescita dell'inflazione non hanno avuto un impatto tale da determinare un'inversione nel trend di espansione osservato negli ultimi anni. Le imprese associate continuano a mostrare un elevato grado di resistenza ai fattori destabilizzanti e, anche nel primo scorcio del 2023, hanno continuato ad aumentare il volume della loro attività, con buone prospettive di crescita per tutto l'anno in corso.



SERVIZI OFFERTI

- Progettazione integrata;
- Audit energetici;
- Consulenze per ottenimento incentivi;
- Direzione lavori;
- Rilievi;
- Modellazione BIM;
- Coordinamento della sicurezza;
- CAM/Certificazione energetica.



ISO 9001:2015

CERTIFICATO N. 3094



ISO 45001
LL-C (Certification)



ISO 14001
LL-C (Certification)



ISO 50001
LL-C (Certification)

SERVIZIO CERTIFICATO



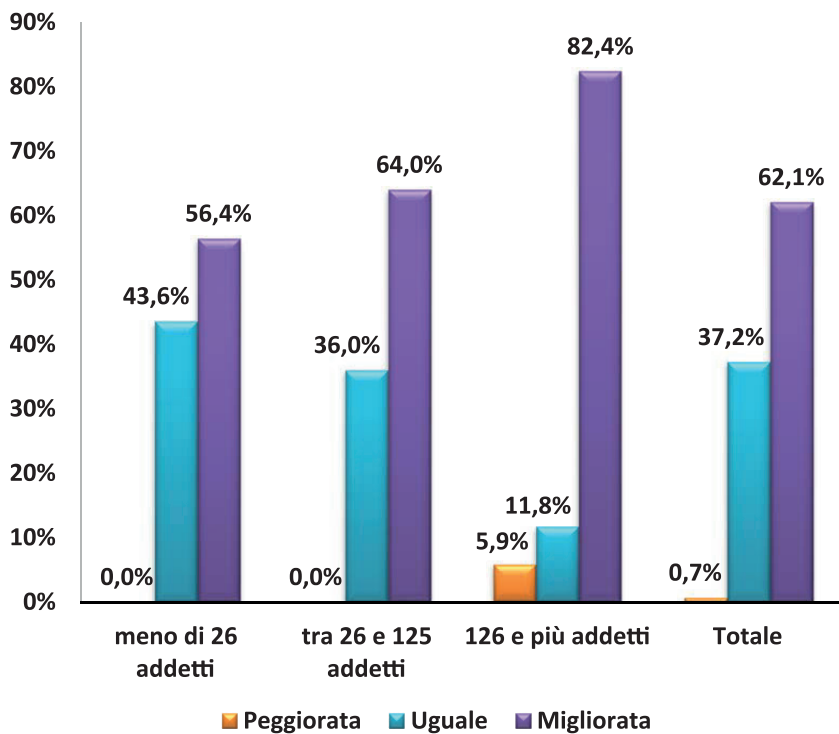
4. I risultati dell'Indagine: l'occupazione, gli investimenti e le strategie adottate

In quest'ultima Sezione del Rapporto è presentata l'analisi dei dati di natura qualitativa in merito a una serie di temi rilevanti per l'operatività delle imprese con un'ottica strutturale, più ampia dal punto di vista temporale e degli argomenti rispetto al precedente capitolo. Ciò che è mostrato nelle pagine che seguono è utile per comprendere la situazione strutturale delle imprese (occupazione, investimenti, dotazioni tecniche), le tendenze per il prossimo anno, le scelte strategiche delle imprese e la relazione tra imprese e ambiente circostante. In questa Sezione, inoltre, sarà fornita un'analisi più di dettaglio delle risposte, laddove ritenuto necessario, mostrando il modo in cui hanno risposto le imprese anche per cluster dimensionali. In questo modo sarà possibile evidenziare differenze tra imprese sia nella percezione della situazione interna che nei confronti dell'ambiente con cui l'impresa è chiamata a confrontarsi.

Il grafico della Figura 4.1 è un modo per collegare il precedente capitolo con quello appena cominciato. In esso sono mostrate le risposte delle imprese in riferimento alla posizione concorrenziale dell'impresa rispetto a un anno prima. La maggioranza delle imprese ritiene migliorata la propria posizione concorrenziale, 62,1%. I risultati per cluster dimensionale mostrano un maggior ottimismo per le imprese più grandi, con l'82,4% che indica un miglioramento nella posizione concorrenziale, rispetto alle medie e alle piccole, con percentuali rispettivamente pari al 64,0% e 56,4%. Complessivamente, quindi, le imprese intervistate ritengono di aver migliorato la propria situazione rispetto alla concorrenza, ma le differenze appaiono marcate per dimensione di impresa.

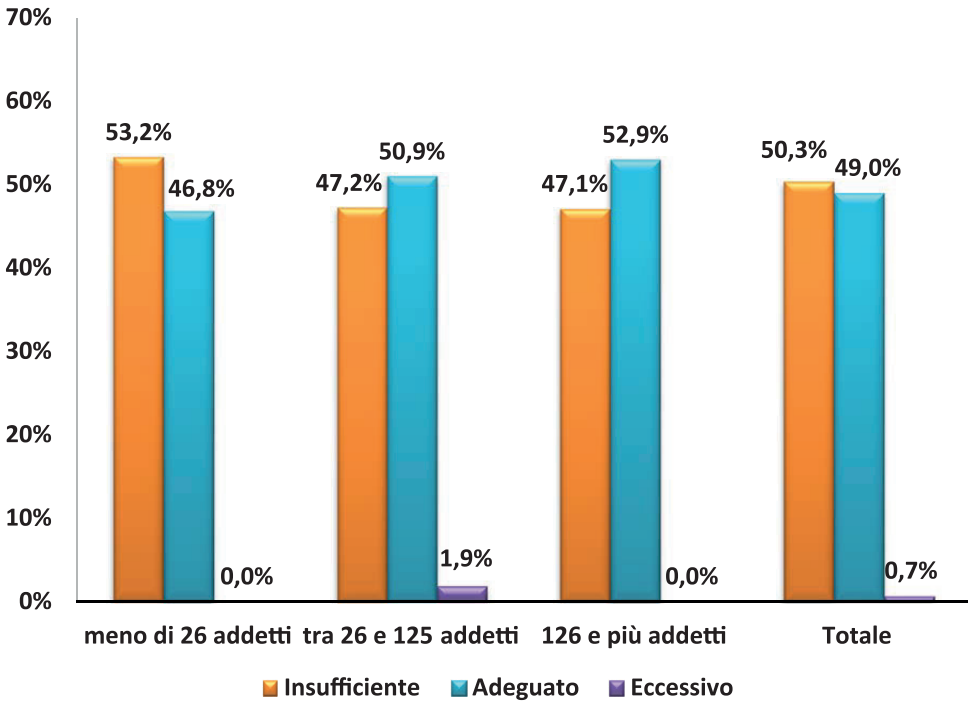
Tenendo a mente questa situazione di generale, ma differenziato, ottimismo, si analizzano, di seguito, una serie di domande incentrate su tematiche legate all'occupazione.

Per quel che riguarda il livello attuale del personale, Figura 4.2, i rispondenti si sono sostanzialmente divisi a metà tra chi considera i livelli attuali adeguati (49%) e chi li considera insufficienti (50,3%). La situazione si differenzia leggermente confrontando le imprese piccole con quelle medie e grandi. Infatti, se per le prime prevale il numero di imprese che ritiene "insufficiente" i livelli occupazionali correnti (53,2%), per le medie e grandi imprese è prevalente il numero di imprese che considera "adeguato" il livello occupazionale (rispettivamente 50,9% e 52,9%). In generale, la percentuale delle imprese che ritiene insufficiente il personale è cresciuta ulteriormente rispetto alla precedente Indagine, facendo presupporre un futuro aumento degli addetti.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.1 – Valutazione sulla propria posizione concorrenziale rispetto a un anno fa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

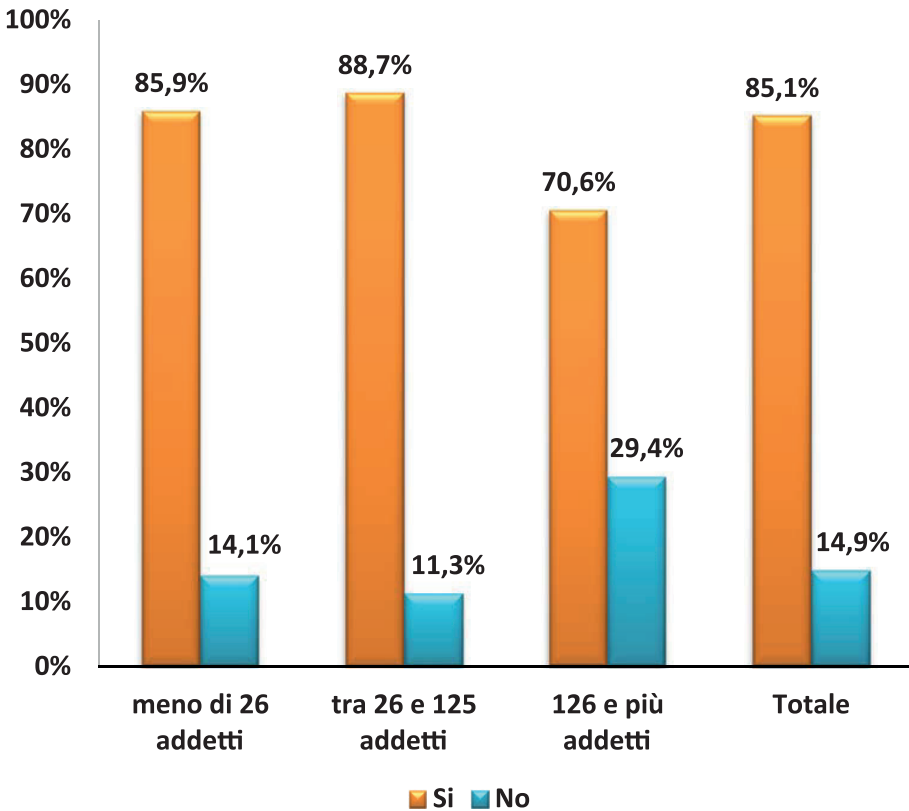


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.2 – Valutazione sul numero attuale del personale dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

La Figura 4.3 mostra che l'85% delle imprese sta incontrando difficoltà nel reperire figure professionali, percentuale in crescita rispetto al Rapporto del 2022. La situazione è migliore per le grandi imprese, ma anche in questo caso il 70% di esse incontra difficoltà nel processo di assunzione. Le frizioni nel mercato del lavoro sembrano in crescita.

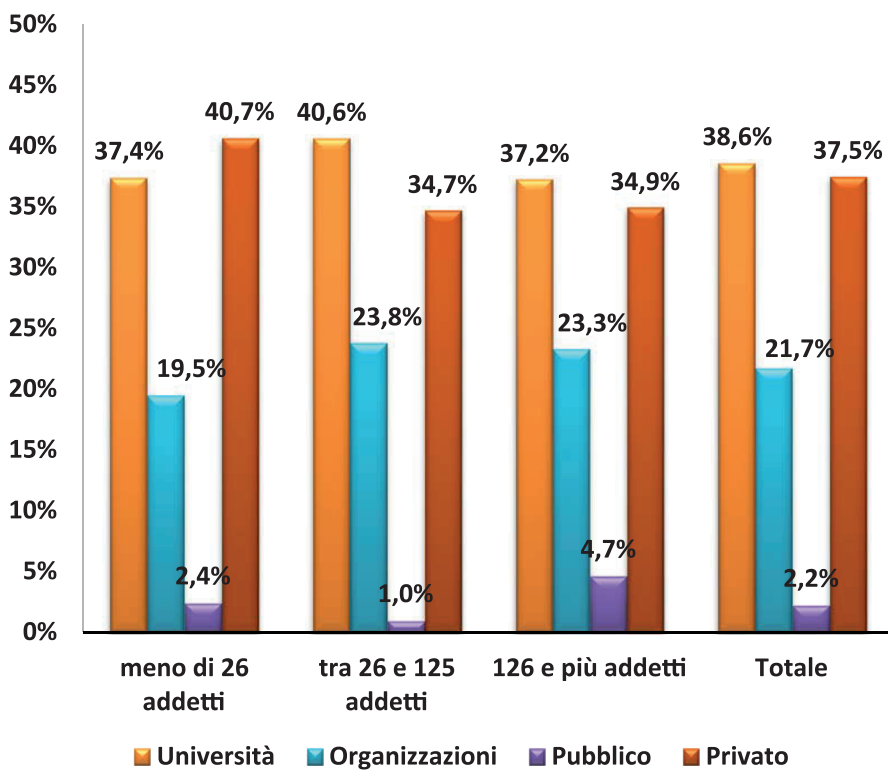
Il 38,6% dei nuovi assunti proviene dall'Università, percentuale in crescita rispetto allo scorso anno, con valore più elevato per le medie imprese (40,6%) rispetto alle piccole (37,4%) e alle grandi (37,2%), vedi Figura 4.4. Il 37,5% delle nuove figure professionali è assunto nel settore privato, con percentuale più elevata per le piccole imprese (40,7%) rispetto alle medie (34,7%) e alle grandi (34,9%). Differenze emergono anche per i nuovi assunti che provengono da Organizzazioni, con un dato complessivo del 21,7% (stabile dall'ultimo Report) che sale al 23,8% per le medie imprese contro il 23,3% delle grandi e il 19,5% delle piccole. Rimangono limitate le assunzioni di nuovo personale che proviene dal pubblico impiego.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

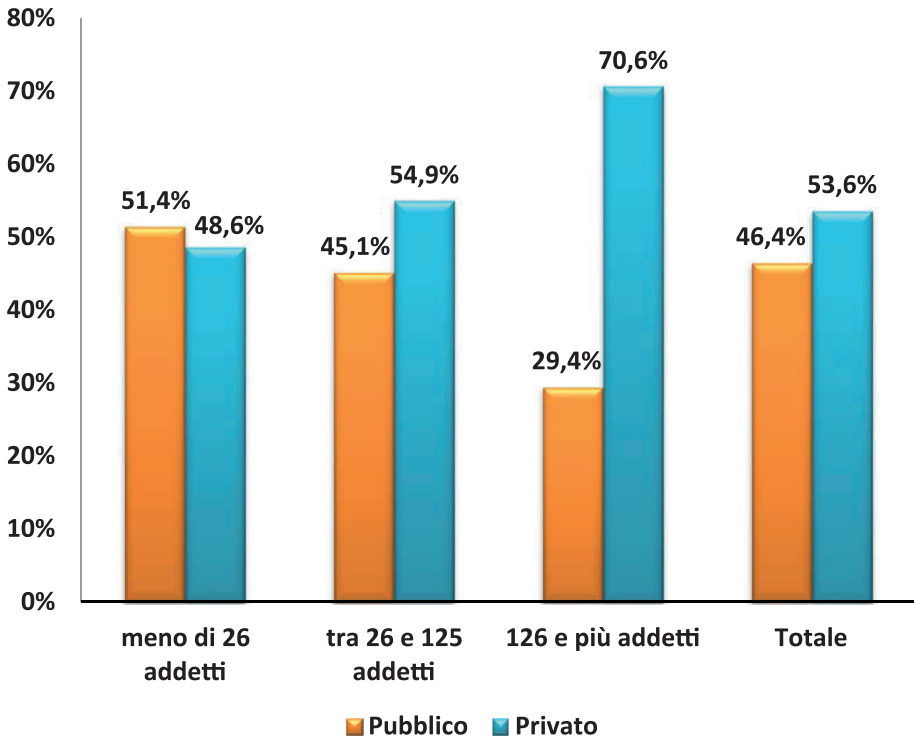
**Figura 4.3 – Difficoltà nel reperimento di figure professionali
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**

La Figura 4.5 mostra dove si è ricollocato il personale che ha lasciato le imprese associate. Per il 53,6% il personale si è ricollocato prevalentemente nel settore privato, mentre il 46,4% delle imprese ha osservato che i propri ex dipendenti hanno preferito lavorare per il settore pubblico. Anche in questo caso si notano percentuali differenti per dimensione di impresa: il 70,6% delle grandi imprese ha osservato un passaggio dei suoi lavoratori verso altre imprese (settore privato), percentuale che scende al 54,9% per le medie imprese e al 48,6% per le piccole. In quest'ultimo caso si osserva un'inversione interessante, visto che la maggioranza delle piccole imprese (51,4%) ha segnalato un prevalente ricollocamento dei propri ex dipendenti nel settore pubblico.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

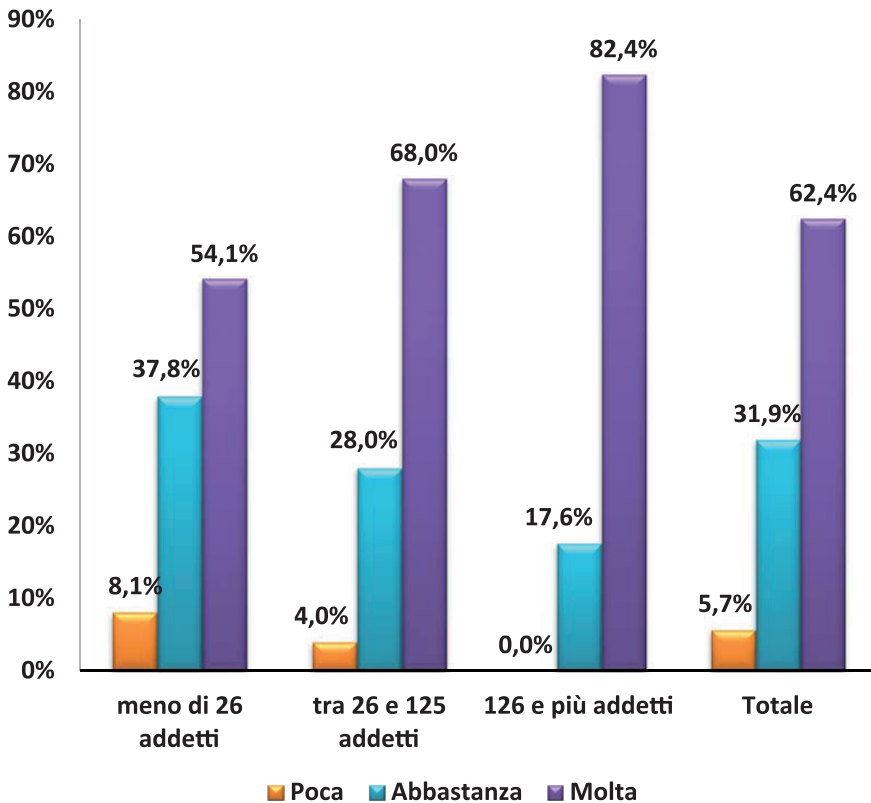
Figura 4.4 – Luogo di reperimento delle nuove figure professionali in azienda (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.5 – Dove si è collocato il personale che ha lasciato la sua impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Il quesito successivo, i cui risultati sono visualizzati nella Figura 4.6, si focalizza sull'importanza delle figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche. Nel complesso, per il 62,4% delle imprese risulta molto importante la presenza di queste figure professionali in azienda (con percentuale che sale all'82,4% per le grandi imprese e al 68,0% per le medie e scende al 54,1% per le piccole imprese), mentre per il 31,9% delle imprese è abbastanza importante la presenza di queste figure professionali certificate (con percentuale pari al 17,6% per le grandi, 28,0% per le medie e 37,8% per le piccole). Solamente il 5,7% delle imprese ritiene poco importante la presenza di figure professionali certificate e sono tutte piccole e medie imprese.



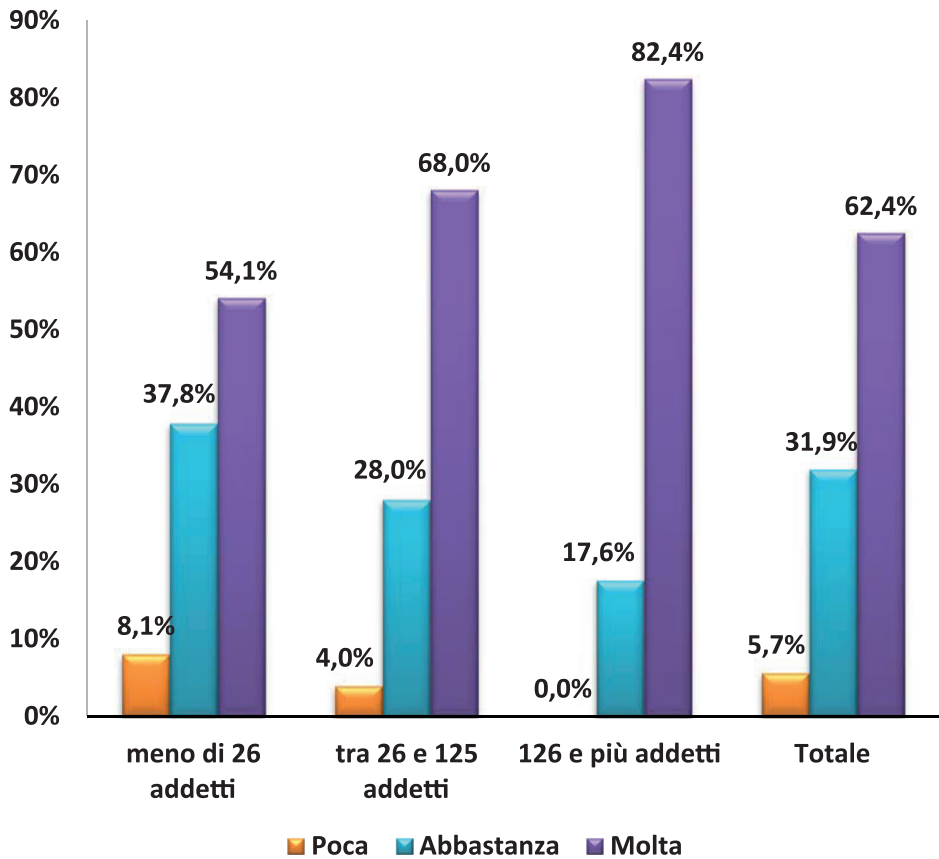
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.6 – Che importanza attribuisce all'interno della sua azienda alla presenza di figure professionali certificate per lo svolgimento di attività tecniche? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Sempre con riferimento all'occupazione, la Figura 4.7 mostra l'incidenza dei costi di formazione del personale sul totale dei costi delle imprese. Nel complesso, per l'82% delle imprese rispondenti, questi costi sono inferiori al 4% dei costi complessivi. Osservando la distribuzione delle risposte per cluster dimensionale si osserva una maggior simmetria per le grandi imprese rispetto alle medie e alle piccole, casi in cui la distribuzione è più concentrata verso la coda sinistra. Ciò significa che i costi di formazione tendono ad avere più peso nelle grandi imprese rispetto alle medie e piccole.

Infine, per quel che riguarda le previsioni sul personale occupato, Figura 4.8, il 63,5% delle imprese ritiene che aumenterà il personale occupato nel corso del 2024, con una percentuale maggiore tra le imprese di grandi dimensioni (88,2%) rispetto a quella registrata per le imprese medie (73,6%) e piccole (54,5%). Per il 34% delle imprese non vi sarà una variazione nel

numero del personale occupato, con percentuale più elevata per le piccole imprese (45,5%) e inferiore per medie (24,4%) e grandi (11,8%). Le risposte fornite dalle imprese a questa domanda sono in linea con quanto osservato nella precedente Figura 4.2.



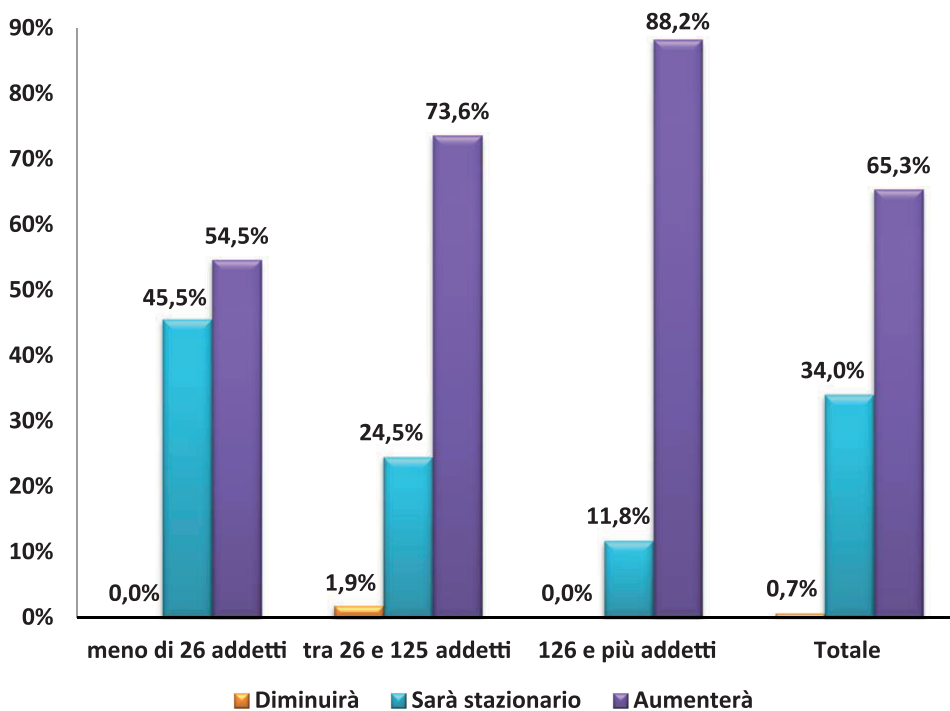
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 4.7 – Incidenza del costo per la formazione del personale s
ul totale dei costi della sua impresa
(giudizi in per cento sul totale dei rispondenti)**

Con la Figura 4.9 si comincia ad analizzare la serie di domande su dotazione tecnica e investimenti delle imprese. Anche in questo caso si comincia con domande sulla situazione attuale, per poi passare alle prospettive di investimento. Un focus sarà dedicato agli investimenti in BIM.

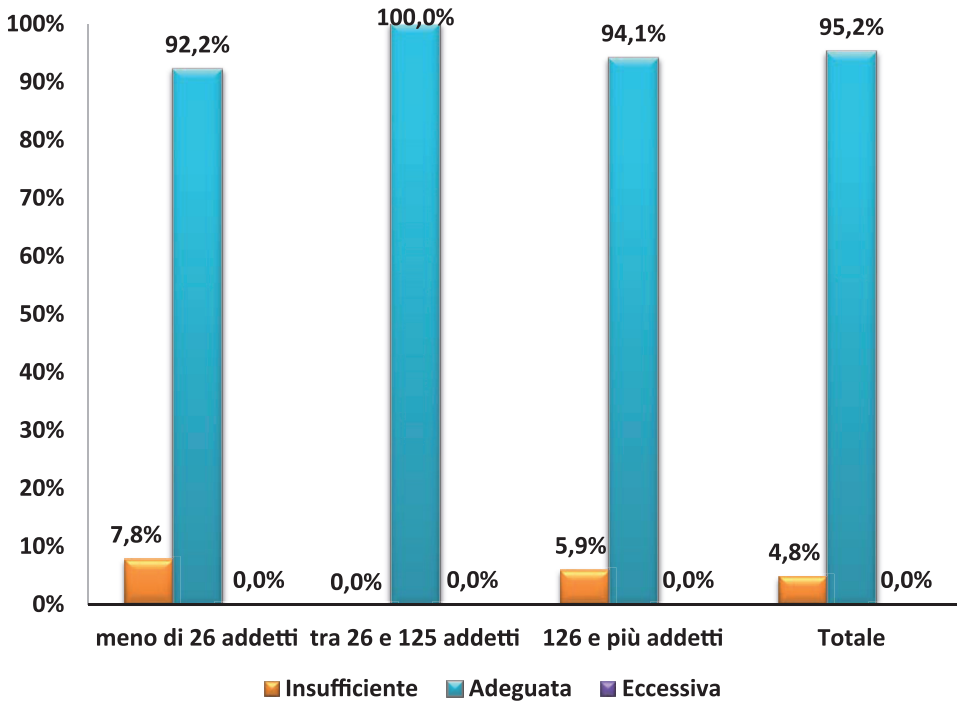
I dati mostrati con la Figura 4.9 confermano come ampiamente adeguate le valutazioni sulle dotazioni tecniche e strumentali delle imprese associate OICE, dati in linea con i risultati del passato. Complessivamente il 95,2% delle imprese ritiene adeguate le proprie dotazioni tec-

niche e strumentali e percentuali oltre il 90% sono registrate per tutti i cluster analizzati. Per le piccole imprese si rileva un 7,8% che ritiene insufficienti le proprie dotazioni.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

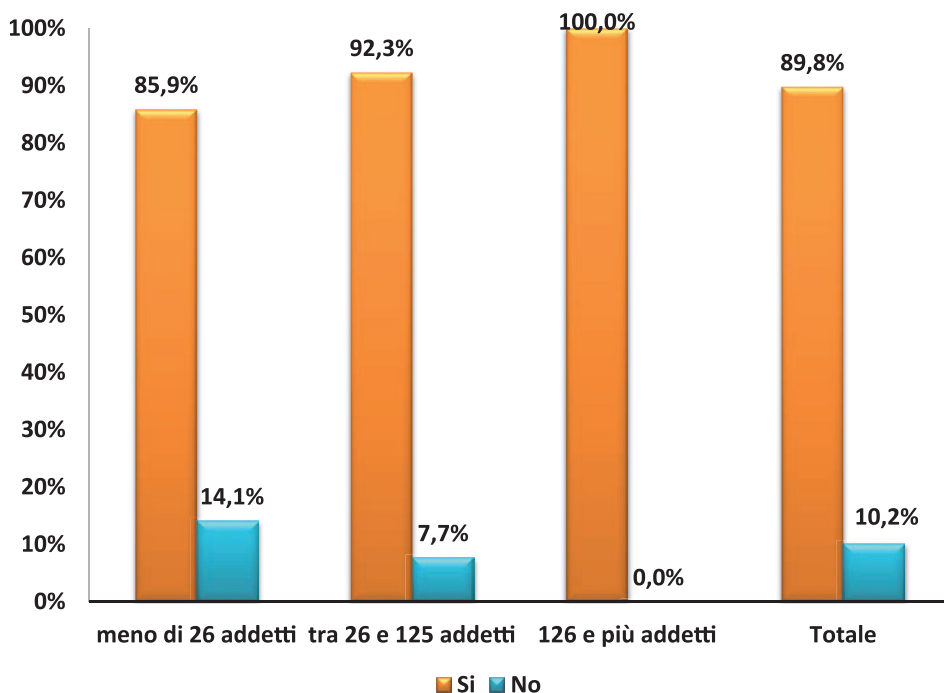
Figura 4.8 – Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel 2024
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.9 – Giudizio sulle dotazioni tecniche e strumentali dell'impresa (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Una percentuale prossima al 90% delle imprese ha effettuato investimenti in innovazione nel corso del 2022, vedi Figura 4.10. Le percentuali di risposte affermative sono alte nei tre cluster considerati, ma si nota un andamento crescente passando dalle piccole alle grandi imprese, tant'è che tra queste ultime non ci sono aziende che non hanno fatto questo tipo di investimento nel 2022.

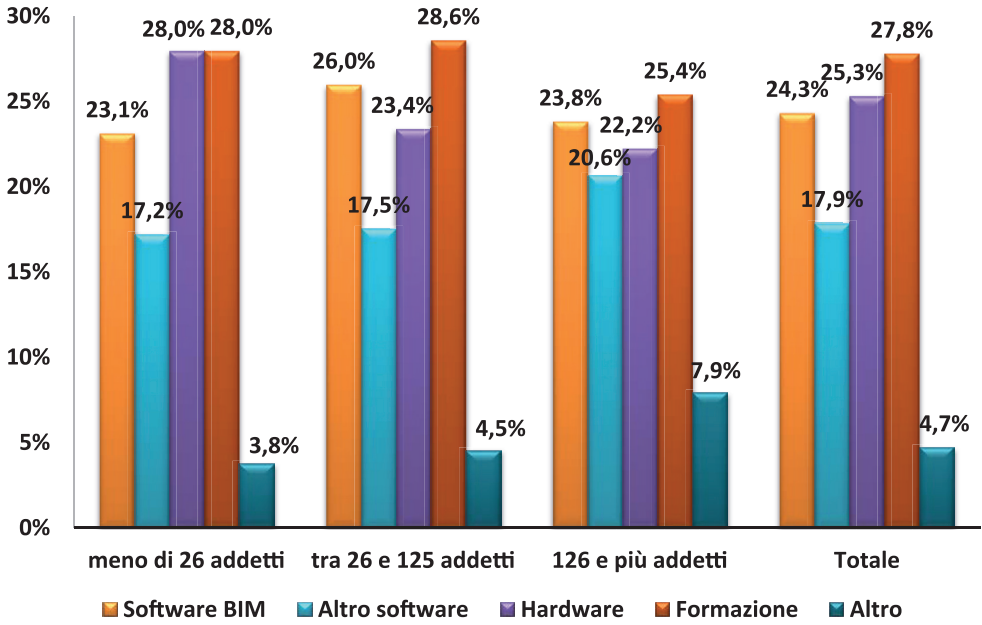


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.10 – Imprese che hanno effettuato investimenti in innovazione nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

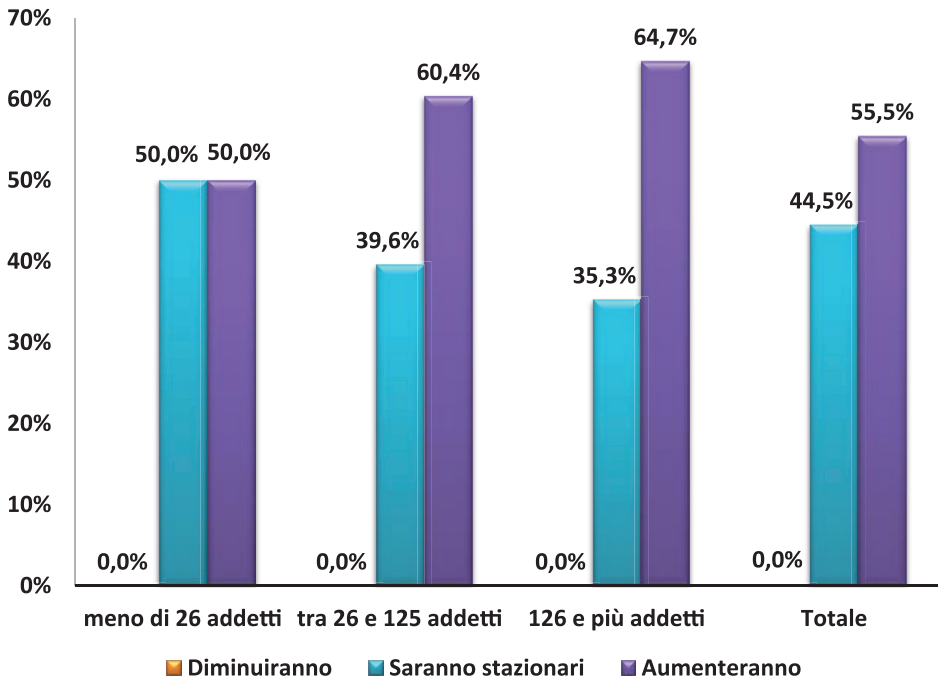
La Figura 4.11 scende più nel dettaglio e mostra in quali aree sono stati effettuati gli investimenti in innovazione. L'area maggiormente indicata dalle imprese è quella della "formazione" (27,8%), seguita da investimenti in "hardware" (25,3%) e in "software BIM" (24,3%) (Building Information Modeling). Queste tre aree si confermano nelle prime tre posizioni in tutti i cluster, anche se per le medie e grandi imprese l'investimento in "software BIM" si posiziona subito dopo la "formazione", mentre per le piccole imprese "formazione" e "hardware" sono appaiate in prima posizione.

Volgendo lo sguardo al prossimo anno, più della metà delle imprese indica che gli investimenti saranno in aumento nel 2024, 55,5%, Figura 4.12, e questa percentuale è anche lievemente più alta di quella registrata lo scorso anno. Osservando i cluster, si registra una crescita della percentuale di imprese che incrementerà gli investimenti, passando dal 50% delle piccole al 64,7% delle grandi. Specularmente, il 44,5% di imprese che vede nel 2024 un livello stazionario di investimenti, tende ad essere maggiore tra le piccole imprese (50% di piccole imprese indica come stazionari gli investimenti nel 2024) e minore nelle grandi (35,3%). Nessuna impresa anticipa una diminuzione degli investimenti nel 2024.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.11 – Aree in cui sono stati effettuati gli investimenti in innovazione nel 2022 (percentuali sul totale di imprese che ha effettuato investimenti in innovazione)

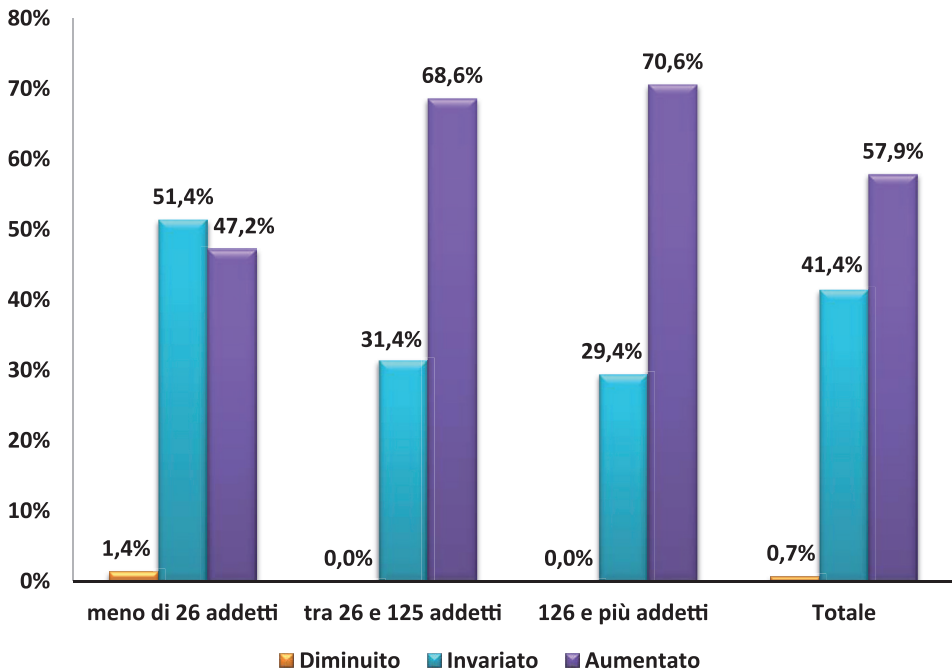


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 4.12 – Previsioni di investimento dell'impresa nel 2024
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**

Nella Figura 4.11 abbiamo osservato che l'investimento in software BIM è una tra le forme principali di investimento delle imprese associate OICE. Con la Figura 4.13 si inizia ad approfondire alcuni aspetti relativi proprio a questo tipo di investimento.

Per la maggioranza delle imprese che ha effettuato investimenti BIM (57,9%) il costo per acquisto o rinnovo delle licenze BIM è aumentato, vedi Figura 4.13. Questa percentuale è più alta per medie e grandi imprese (rispettivamente 68,6% e 70,6%), ma inferiore alla metà per il cluster tra 1 e 25 addetti (47,2%). Una quota rilevante di imprese (41,4%) considera stazionario il costo, con percentuale che sale al 51,4% per le piccole e scende intorno al 30% per medie e grandi. Solo lo 0,7% di tutte le imprese che hanno effettuato questo tipo di investimento ha registrato un calo nel costo di acquisto o rinnovo di licenze BIM, esclusivamente imprese di piccola dimensione.



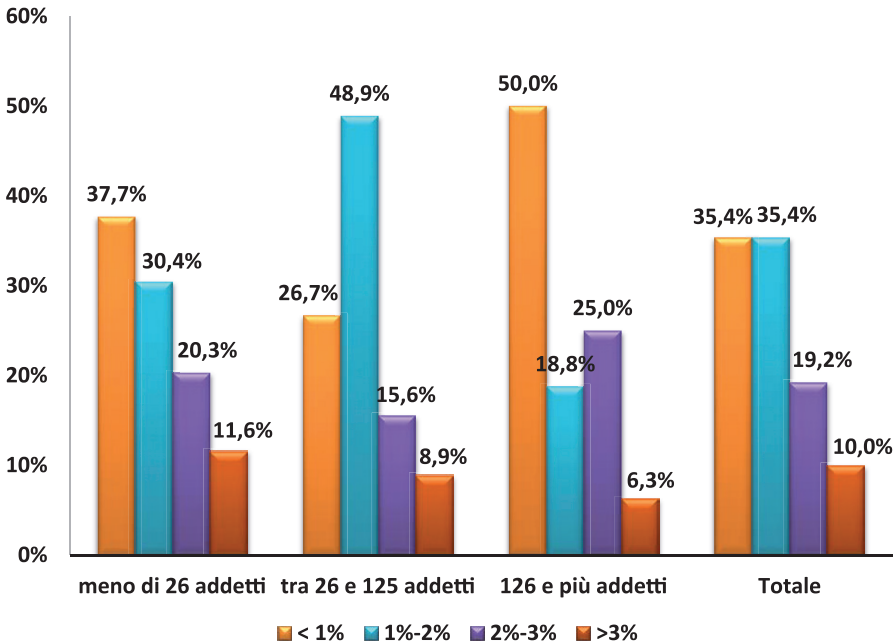
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.13 – Costo relativo all’acquisto o rinnovo delle licenze BIM (giudizi in per cento sul totale imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)

In una ulteriore domanda, il costo del software BIM è stato parametrato al valore della produzione, per comprenderne meglio il peso. La Figura 4.14 mostra la distribuzione delle risposte delle imprese, con il solito dettaglio per cluster. Poco più del 70% delle imprese che hanno effettuato questo investimento ha indicato che il costo per l’acquisto e per il rinnovo di tali software è inferiore al 2% del valore della produzione dell’azienda stessa. La percentuale scende al 19,2% per chi ritiene che tale costo sia tra il 2 e il 3% del valore della produzione e scende ulteriormente al 10% per chi ha sostenuto un costo per software BIM superiore al 3% del valore prodotto. Il dettaglio per dimensione evidenzia che per le grandi imprese il costo incide meno rispetto alle medie imprese, visto che il 50% delle prime indica un costo inferiore all’1% del valore della produzione mentre il 49% delle seconde indica un costo tra l’1 e il 2% della produzione. Per le piccole imprese la distribuzione delle risposte mostra una prevalenza di imprese con incidenza dei costi per software BIM inferiore all’1% del valore prodotto (37,7%).

Nella Figura 4.15 si può osservare la distribuzione delle risposte delle imprese in merito al peso dei costi per software BIM in rapporto al costo del personale. Anche in rapporto ai costi del personale si osserva una incidenza mediamente limitata dei costi per software BIM. Infatti, per il 43,4% delle imprese che hanno effettuato investimenti in software BIM la loro

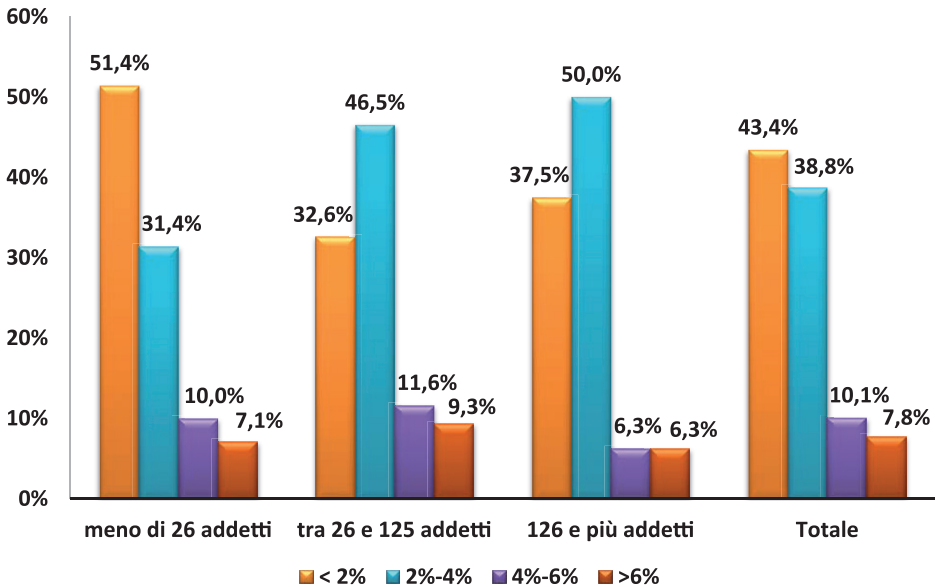
incidenza è inferiore al 2% dei costi per il personale e per il 38,8% tale incidenza oscilla tra il 2 e il 4%. Per il 10,1% il peso per acquisto e rinnovo software BIM è compreso tra il 4 e il 6% dei costi del personale e solo per il 7,8% delle imprese tale quota supera il 6%. L'esame per dimensione d'impresa mostra che l'80% delle imprese nei tre cluster indica un peso dei costi per software BIM inferiore al 4% ma la distribuzione mostra come l'incidenza media sia inferiore per le piccole imprese.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

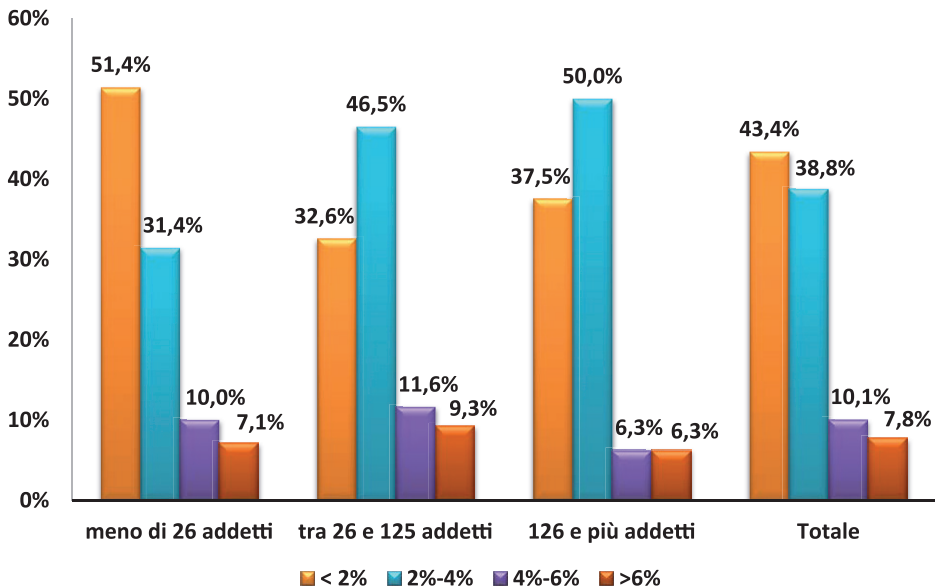
Figura 4.14 – Costo per acquisto e rinnovo dei software BIM in percentuale sul valore della produzione (giudizi in per cento sul totale imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)

Dati abbastanza allineati emergono in merito al giudizio sul grado di utilità/efficacia degli investimenti in BIM, Figura 4.16. La maggioranza delle imprese ritiene "soddisfacente" l'utilità degli investimenti in BIM, sia a livello complessivo (67,7%) che nei tre cluster (piccole: 62,3%; medie: 74,5%; grandi: 70,6%). Tuttavia, dal grafico si evince che tra le piccole imprese vi è una maggior insoddisfazione, visto che il 24,6% di esse dichiara essere "insufficiente" il grado di utilità di questi investimenti. La percentuale di insoddisfatti scende all'8,5% tra le medie e al 5,9% tra le grandi imprese. Specularmente, la percentuale di chi segnala un elevato livello di soddisfazione cresce dal 13,0% delle piccole, al 17,0% delle medie fino al 23,5% delle grandi.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

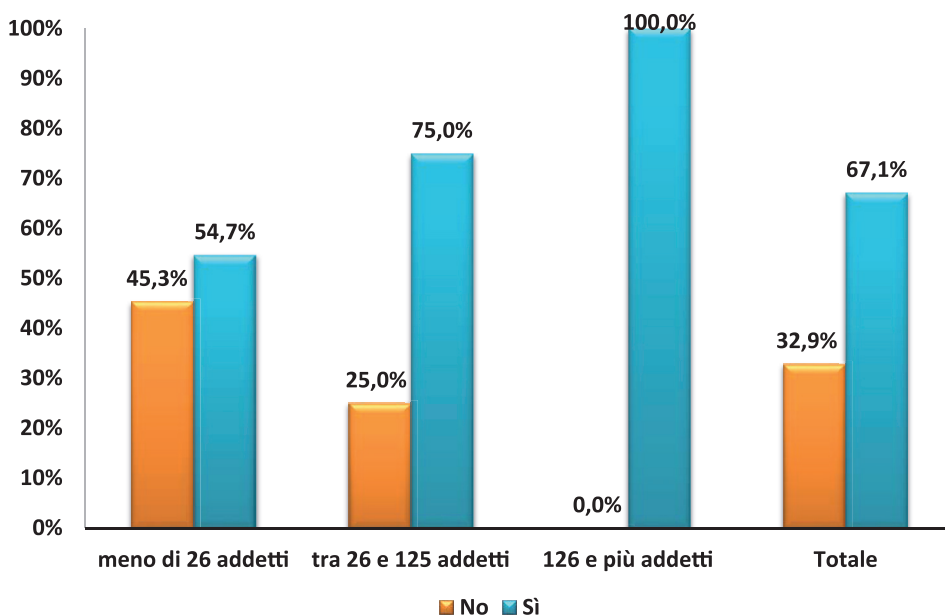
Figura 4.15 – Costo per acquisto e rinnovo dei software BIM in percentuale sul costo del personale
(giudizi in per cento sul totale imprese che hanno effettuato investimenti in BIM)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.16 – Grado di utilità/efficacia derivata dagli investimenti in BIM
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Infine, l'ultima domanda sugli investimenti si occupa della figura del BIM manager/specialist. Differenziata rispetto alla dimensione d'impresa è la situazione visualizzata nella Figura 4.17, dedicata, appunto, all'introduzione della figura del "BIM manager" o del "BIM specialist" in azienda. In questo caso, il 100% delle grandi imprese ha risposto affermativamente, percentuale che diminuisce al 75% per le medie imprese e al 55% per le piccole. La percentuale complessiva è pari al 67,1%, stabile rispetto alla precedente Indagine.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

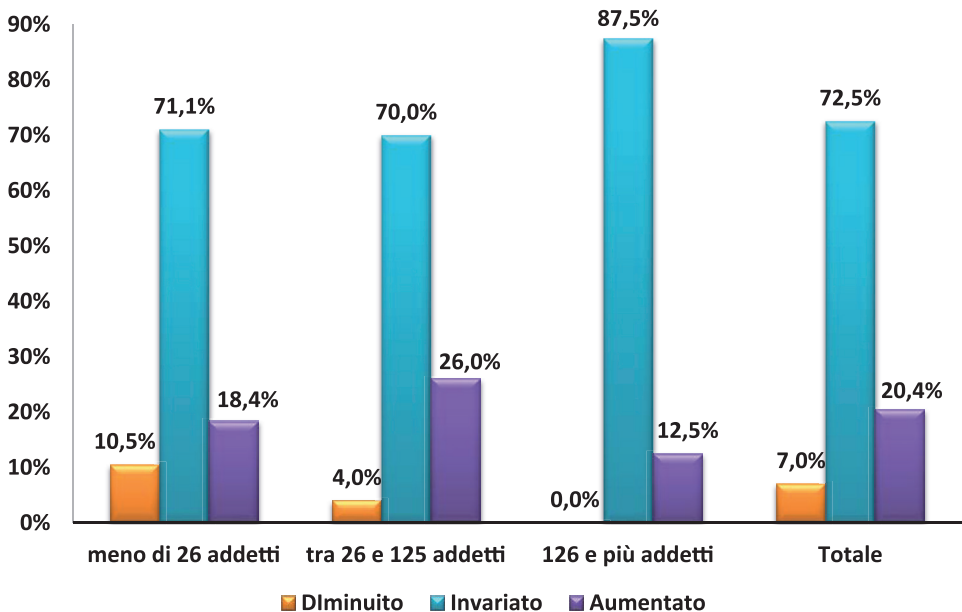
Figura 4.17 – Formalizzazione della funzione "BIM manager" e/o "BIM specialist" (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Terminata l'analisi sugli investimenti, passiamo ai ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione e dei privati. I giudizi sui tempi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione sono mostrati nel grafico 4.18. È pari al 20,4% la percentuale di imprese che denuncia un allungamento dei tempi, percentuale molto più elevata rispetto a quella di chi segnala, invece, una riduzione dei tempi (7,0%). La maggioranza dichiara una stazionarietà nei ritardi sui tempi di pagamento (72,5%). L'analisi per cluster dimensionale non cambia la sostanza, visto che nei tre cluster la maggioranza delle imprese indica sempre una stazionarietà nei ritardi di pagamento della P.A. Tuttavia, si nota per le piccole imprese una percentuale del 10% che segnala una riduzione dei ritardi, dato che scende al 4% per le medie imprese e allo 0% per le grandi. Le medie imprese sono quelle che segnalano con maggiore frequenza un incremento dei ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione (26,0% delle imprese intervistate).

Per poco meno del 47% delle imprese il ritardo medio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione è compreso tra i 3 e i 9 mesi, Figura 4.19. Oltre questi tempi si va nel 9,1% dei casi, percentuale raddoppiata rispetto all'anno scorso, mentre per il 44,1% dei casi il ritardo è limitato a massimo 3 mesi. I ritardi di pagamento registrati dalle imprese di maggior dimensione sono mediamente più lunghi: per tempi superiori a 9 mesi la percentuale è del 26,3% per le grandi imprese, 10,2% per le medie e del 4,0% per le piccole. Una differenza non marginale si nota anche per tempi inferiori ai 3 mesi, con il 49,0% delle medie, il 44,0% delle piccole e il 31,6% delle grandi.

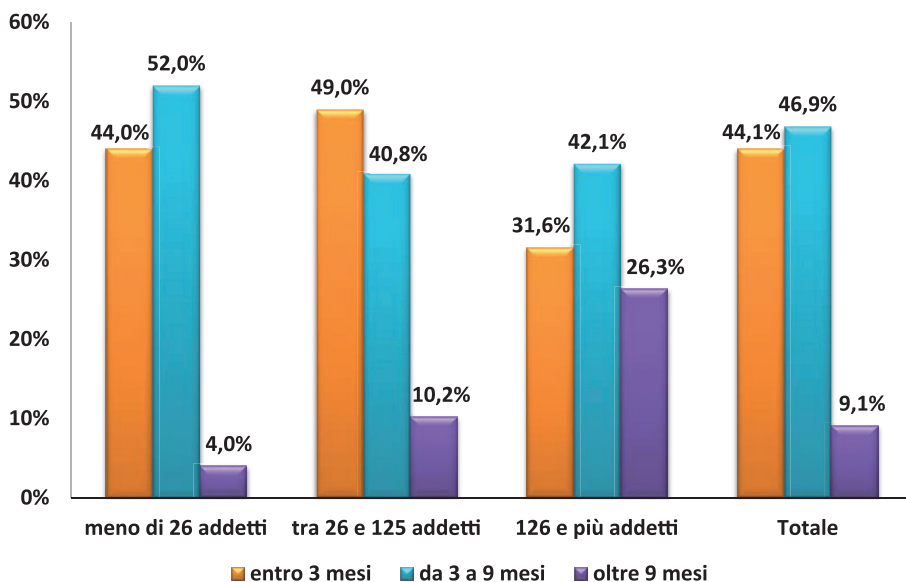
Passando alla committenza privata, i ritardi di pagamento nell'ultimo anno sono aumentati per il 23,6% delle imprese, percentuale in riduzione rispetto all'anno scorso, con un dato che sale fino al 43,8% per le imprese maggiori e scende fino al 15,1% per le piccole (Figura 4.20). Il 71,4% delle imprese ritiene tali ritardi invariati, mentre una minoranza limitata segnala una riduzione dei tempi di pagamento (5,0% della totalità delle imprese). Da evidenziare è che nessuna delle grandi imprese ha segnalato riduzioni nei ritardi medi di pagamento.

Per quanto riguarda la quantificazione del ritardo medio dei pagamenti dei privati, Figura 4.21, per il 45,8% delle imprese esso è inferiore ai 3 mesi, per il 50,0% dei rispondenti esso è fra 3 e 9 mesi e solo per il 4,2% è superiore ai 9 mesi. In questo caso le differenze tra i cluster sono molto limitate e non vi sono dati particolarmente differenti da evidenziare.



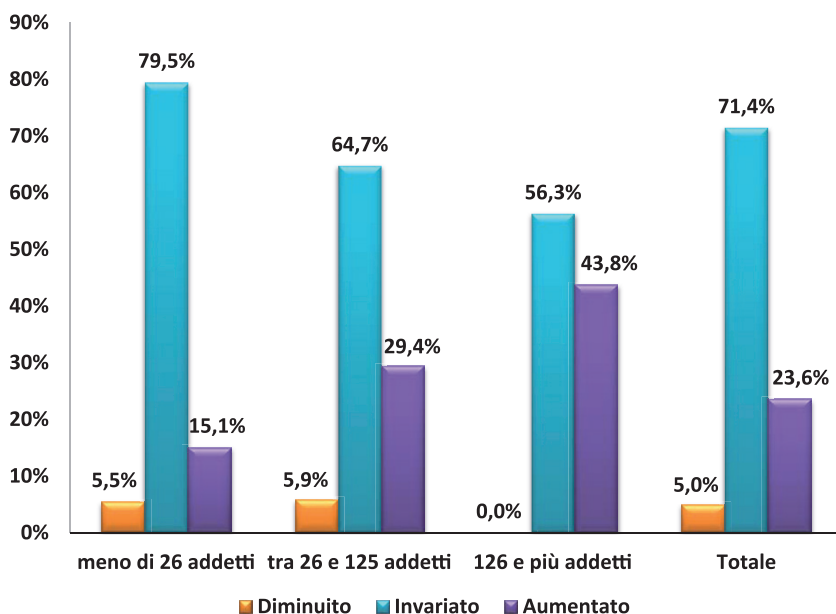
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.18 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



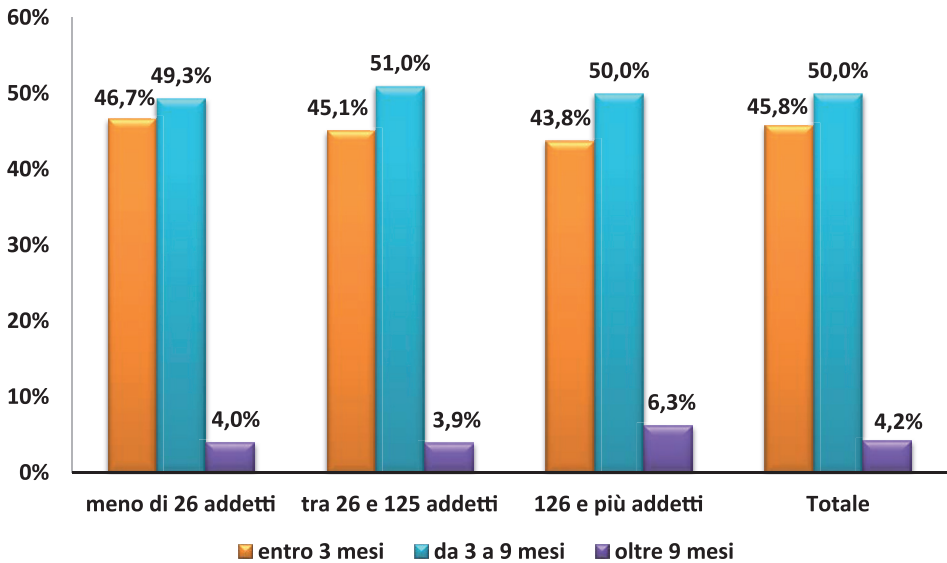
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.19 – Ritardo medio nel 2022 dei pagamenti della PA (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.20 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della committenza privata nel 2022 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

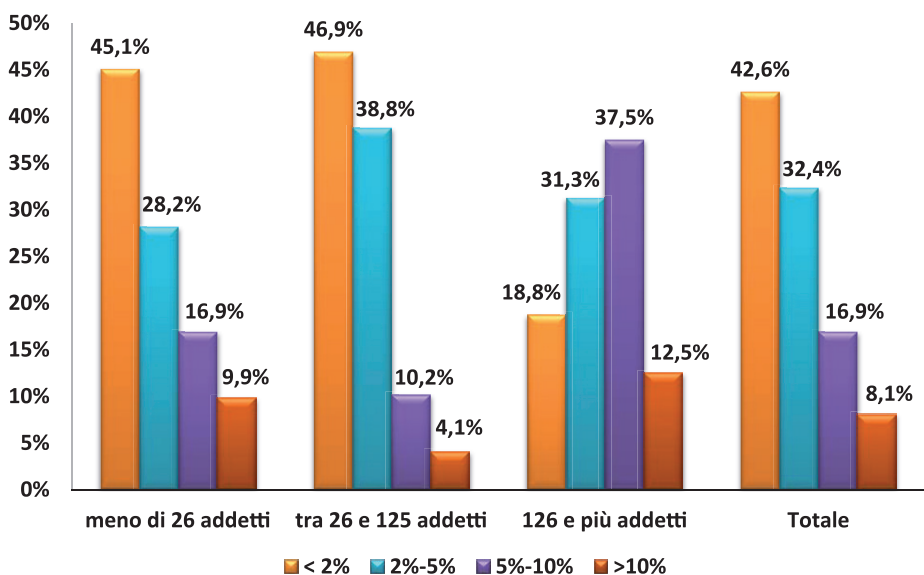


Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 4.21 – Ritardo medio nel 2022 dei pagamenti dei privati
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**

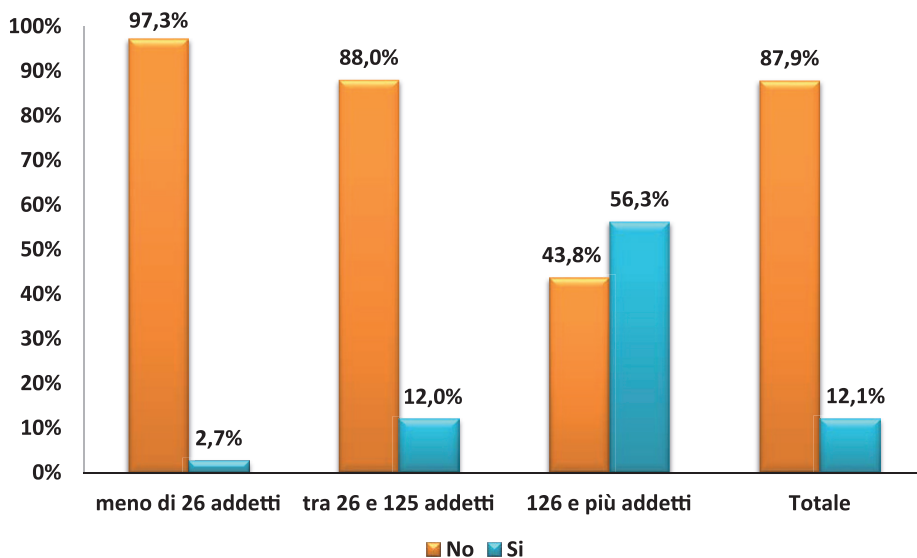
Le Figure 4.22 e 4.23 mostrano la distribuzione delle risposte delle imprese rispetto a due domande relative ai temi della sostenibilità. Nel primo caso, Figura 4.21, le imprese hanno dovuto indicare quanto i profili di sostenibilità ambientale incidono in termini di ore per la produzione di un progetto. Il dato complessivo mostra che per il 42,6% delle imprese l'impatto è minore del 2% del totale ore per la produzione di un progetto, per il 32,4% l'impatto è compreso tra il 2 e il 5% del totale ore per progetto, per il 16,9% è compreso tra il 5 e il 10% e per l'8,1% delle imprese è maggiore del 10%. Questo andamento decrescente è osservato sia per le piccole che per le medie imprese, mentre diversa è la situazione delle grandi. In questo caso, infatti, la percentuale di imprese è crescente per le prime tre opzioni: per il 18,8% delle grandi imprese i profili di sostenibilità ambientale incidono meno del 2% sul totale ore per la produzione di un progetto, la percentuale sale al 31,3% per una incidenza compresa tra il 2 e il 5% e sale ulteriormente al 37,5% per impatto compreso tra 5 e 10%. Pare, quindi, che i profili di sostenibilità ambientale abbiano un peso maggiore per le grandi imprese.

La Figura 4.23 mostra la percentuale di imprese che ha predisposto il bilancio di sostenibilità. I dati sono facilmente interpretabili: complessivamente, poco più del 10% delle imprese rispondenti ha pubblicato il bilancio di sostenibilità. Tuttavia, se tra le imprese grandi la maggioranza lo ha predisposto (56,3%), tra le medie e tra le piccole solo una minoranza ha già avuto occasione di redigere questa tipologia di bilancio (il 12% delle medie e il 2,7% delle piccole).



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

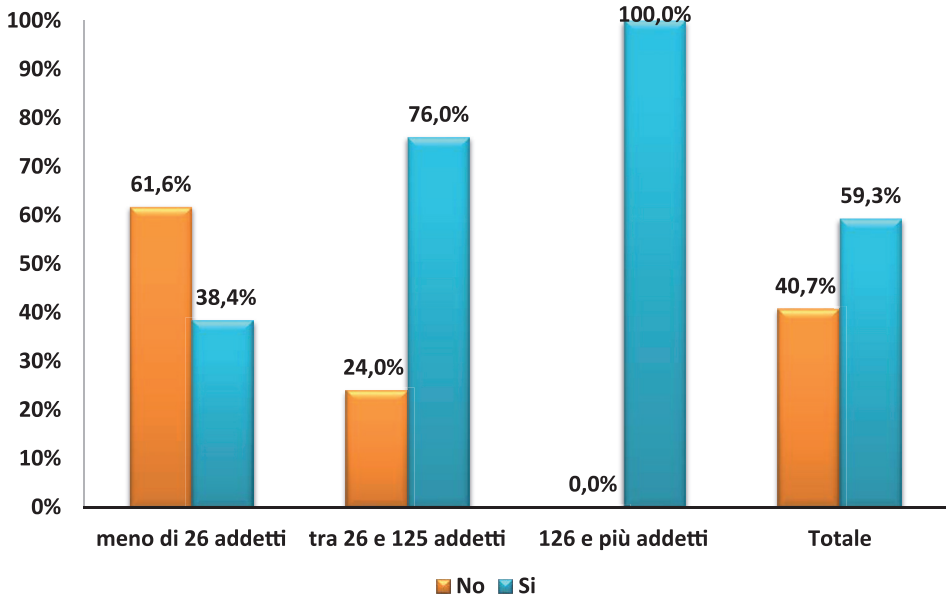
Figura 4.22 – I profili di sostenibilità ambientale in che misura incidono in termini di ore/uomo sul totale delle ore previste per la produzione del progetto? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.23 – La vostra impresa ha predisposto il bilancio di sostenibilità? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Un altro dato facilmente interpretabile è quello mostrato dalla Figura 4.24. In questa Figura è mostrata la percentuale di imprese che ha attivato una qualche forma di collaborazione con le Università. Più della metà delle imprese ha già attive queste forme di collaborazione (59,3%), ma questo risultato complessivo è merito delle grandi imprese (100% ha attivato collaborazioni) e delle medie imprese (76% collabora con Università). Al contrario, solo il 38,4% delle piccole imprese ha già avviato una relazione con il mondo accademico.



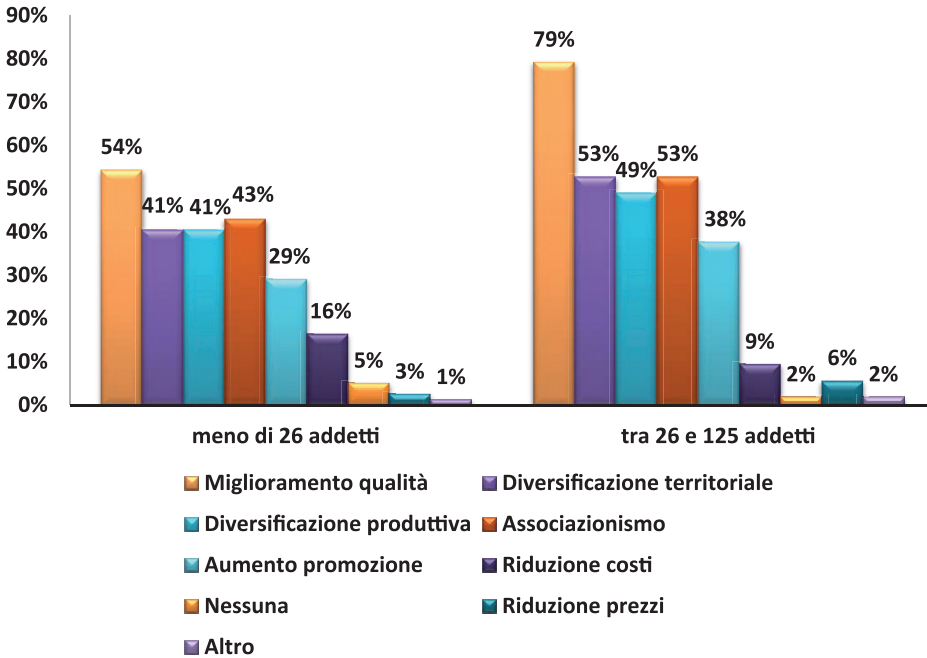
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.24 – La vostra impresa ha attive collaborazioni con una o più Università? (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

Le Figure 4.25 e 4.26 mostrano le strategie adottate dalle imprese. Per una migliore visualizzazione, il dato totale e i tre cluster sono stati divisi in due grafici che, di conseguenza, devono essere esaminati congiuntamente. A livello complessivo, tra le strategie adottate, quella che ottiene il maggior numero di preferenze è il "miglioramento della qualità" (il 67% delle imprese ha selezionato questa opzione), seguita dalla "diversificazione territoriale" (49%), dalla "diversificazione produttiva" (47%), dall'"associazionismo" (46%), dall'"aumento della promozione" (36%) e dalla "riduzione dei costi" (17%). Si conferma molto limitato l'affidamento fatto sulla "riduzione dei prezzi" (3% delle imprese).

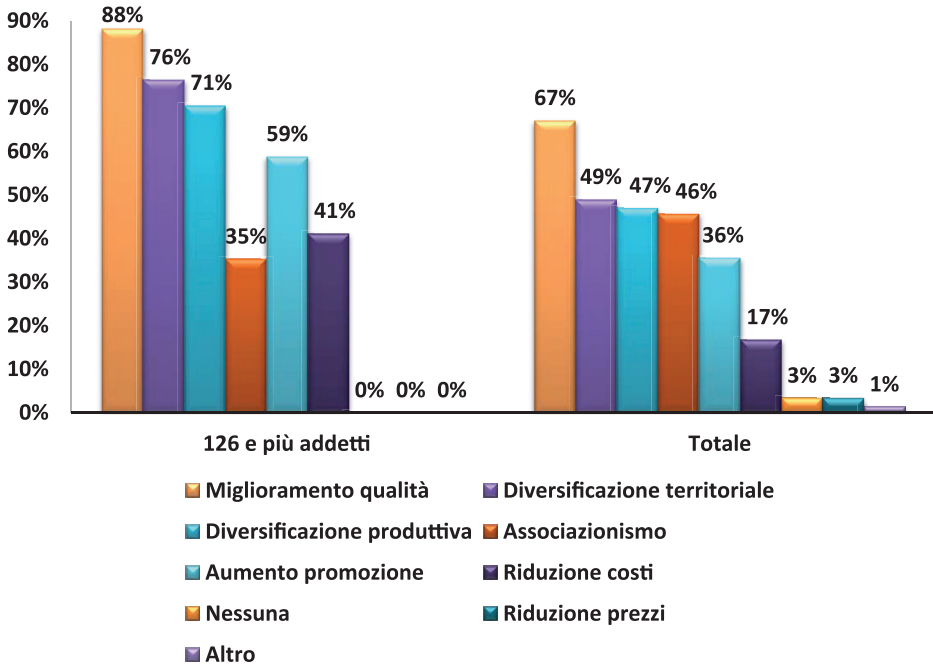
Dal confronto tra piccole, medie e grandi imprese emergono alcune differenze: la strategia "miglioramento della qualità" è la prima a prescindere dalla dimensione d'impresa, ma ci sono differenze nelle altre strategie. Ad esempio, l'"associazionismo" è la seconda strategia

per le piccole, la terza per le medie e la sesta strategia per importanza per le grandi imprese. La "riduzione dei costi" è scelta dal 16% delle piccole, dal 9% delle medie e da nessuna grande impresa. La "diversificazione territoriale" e la "diversificazione produttiva" sono adottate da oltre il 70% delle grandi imprese, da circa il 50% delle medie e da poco più del 40% delle piccole. A parte queste specifiche differenze, i dati evidenziano come le grandi imprese tendano ad adottare molte più strategie rispetto alle medie e alle piccole.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023 (nota: era possibile scegliere più di un'opzione, per questo motivo il totale è superiore al 100%).

Figura 4.25 – Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale dei rispondenti)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023 (nota: era possibile scegliere più di un'opzione, per questo motivo il totale è superiore al 100%).

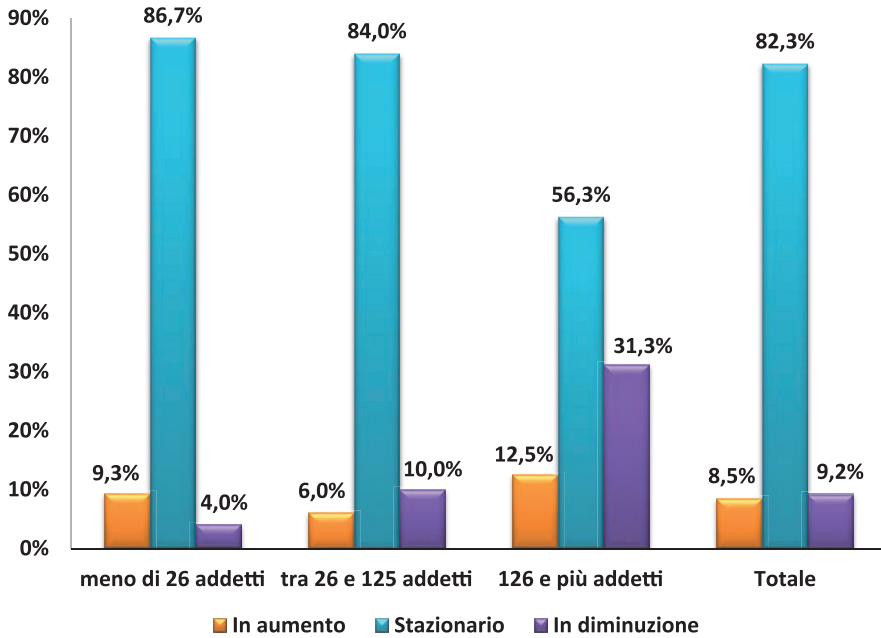
Figura 4.26 – Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi in per cento sul totale dei rispondenti)

Infine, l'ultima serie di grafici volge lo sguardo al prossimo anno analizzando le previsioni delle imprese associate OICE per il 2024 rispetto al credito e all'attività produttiva.

Per quanto concerne il ricorso al credito nel prossimo anno, Figura 4.27, esso è considerato stazionario dall'82,3% delle imprese, dato in crescita rispetto al precedente Report. Tuttavia, mentre piccole e medie imprese mostrano una percentuale superiore all'80% nel considerare il credito stazionario, per le grandi imprese tale percentuale scende al 56%. D'altro canto, le grandi imprese vedono crescere al 31% la percentuale di imprese che prospetta una riduzione del credito nel 2024. Solo l'8,5% delle imprese ritiene che il ricorso al credito aumenterà nel 2024, con percentuali più alte per le grandi e piccole (rispettivamente 12,5% e 9,3%) e più basse per le medie imprese (6,0%).

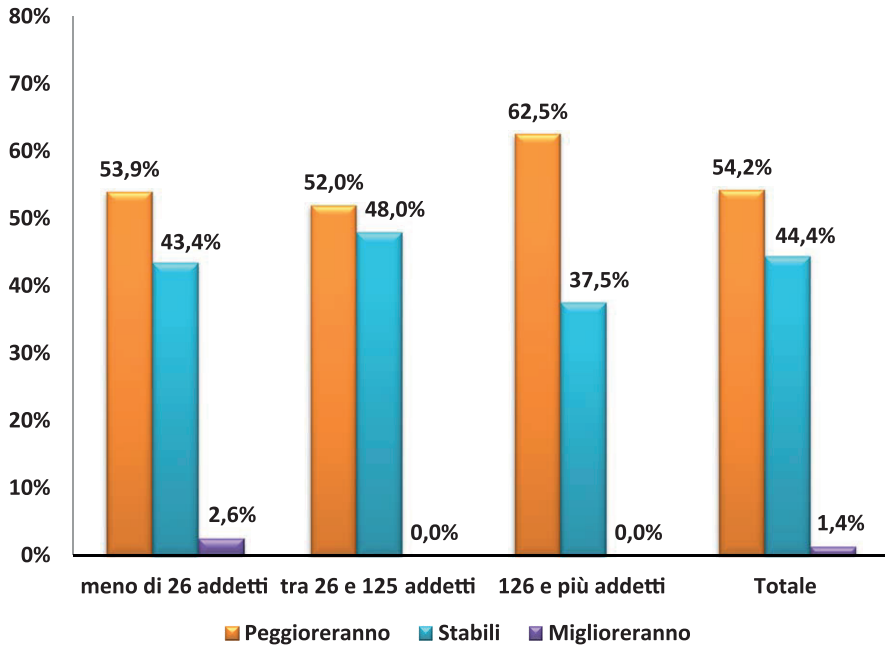
Più uniforme il giudizio sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito, Figura 4.28. La maggioranza delle imprese (54,2%) si attende un peggioramento delle condizioni e il 44,4% si attende condizioni stabili il prossimo anno. Nell'analisi per cluster è interessante evidenziare che le grandi imprese si discostano in modo più marcato dalla media. Infatti, dai dati

emerge un maggior pessimismo delle grandi imprese, visto che il 62,5% anticipa un peggioramento delle condizioni di accesso al credito e solo il 37,5% prospetta condizioni stabili.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.27 – Previsioni di ricorso al credito nel 2024
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)



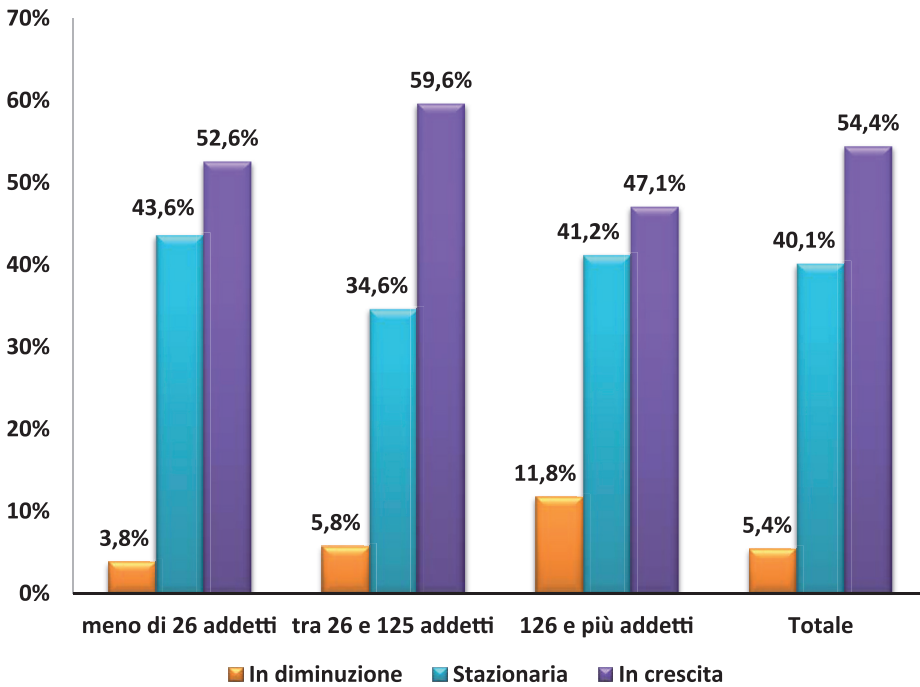
Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.28 – Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel 2024 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)

La Figura 4.29 si concentra sulle previsioni riguardanti la domanda di servizi nel 2024, con valutazioni in aumento per il 54,4% delle imprese, valore in riduzione rispetto al precedente Report, stabili per il 40,1% e in riduzione per il 5,4%. Anche in questo caso, quindi, traspare un certo ottimismo sul prossimo futuro dell'attività delle imprese associate, visto che si attendono una ulteriore crescita della domanda di servizi. In questa ottica positiva, però, è bene evidenziare che le grandi imprese sembrano essere più prudenti, visto che la percentuale di esse che si attende un aumento della domanda è diversi punti inferiore alla media. Al contrario, mediamente più ottimiste sull'andamento della domanda nel 2024 sono le medie imprese, visto che quasi il 60% di questo cluster si attende un aumento.

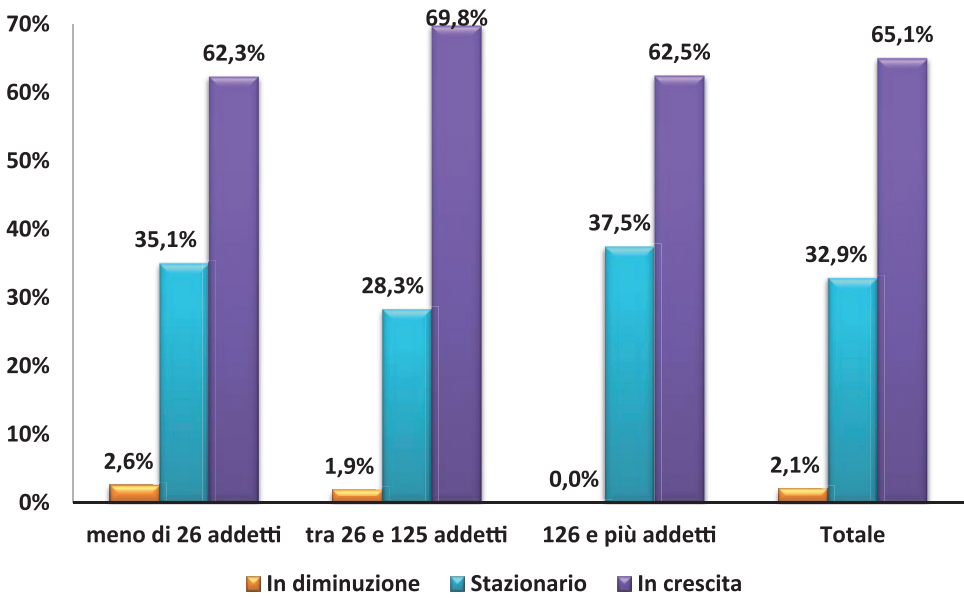
Infine, la previsione delle imprese sull'andamento del volume di attività nel 2024 risulta molto positiva, vedi Figura 4.30. Infatti, il 65,1% delle imprese anticipa un aumento del volume di attività, 62,5% delle grandi, 69,8% delle medie e 62,3% delle piccole. La percentuale di chi prevede una stazionarietà dell'attività d'impresa è pari al 32,9% complessivamente. Molto limitato è il numero di imprese che anticipa una riduzione dell'attività, solo il 2,1% del totale delle imprese, ma nessuna tra le imprese di maggior dimensione. Quest'ultima Figura, pur con alcune sfumature diverse nei tre cluster, ha confermato quanto evidenziato in precedenza in questo capitolo e quanto si è osservato nell'analisi della parte quantitativa dell'Indagi-

ne, cioè che le imprese associate OICE si attendono un ulteriore miglioramento della loro attività nel corso del prossimo futuro.



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

Figura 4.29 – Previsioni sulla domanda di servizi di attività nel 2024 (giudizi in per cento sul totale delle risposte)



Fonte: Indagine CER-OICE 2023.

**Figura 4.30 – Previsioni sul volume di attività dell'impresa nel 2024
(giudizi in per cento sul totale delle risposte)**

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la Rilevazione:


- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA (ROMA - RM)
- A.R.S. Spa Progetti Ambiente, Risorse Sviluppo (ROMA - RM)
- A.S.I. Group Srl (ROMA - RM)
- a.studio S.r.l. (ROMA - RM)
- A.T. Advanced Technologies s.r.l. (ROMA - RM)
- ACPV ARCHITECTS SRL (MILANO - MI)
- ADR INGEGNERIA SPA (FIUMICINO - RM)
- AECODE s.r.l. (NAPOLI - NA)
- AGRICONSULTING S.p.A. (ROMA - RM)
- AI STUDIO (TORINO - TO)
- AICOM Engineering Systems S.p.A. (FIRENZE - FI)
- AIRES INGEGNERIA srl (CASERTA - CE)
- AIRIS s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- ALL INGEGNERIA studio tecnico associato (ANCONA - AN)
- ambiente SpA (CARRARA - MS)
- ARCHEST s.r.l. (PALMANOVA - UD)
- ARCHITECNA ENGINEERING s.r.l. (MESSINA - ME)
- ARCHLIVING srl (FERRARA - FE)
- ARETHUSA srl (CASORIA - NA)
- ARTELIA ITALIA SpA (ROMA - RM)
- ATIPROJECT srl (PISA - PI)
- B&B PROGETTI srl (MILANO - MI)
- BMS PROGETTI SRL (MILANO - MI)
- BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI (ROMA - RM)
- C2R ENERGY CONSULTING S.R.L. (TORINO - TO)
- CEAS srl (MILANO - MI)
- CILENTO INGEGNERIA s.r.l. (ROMA - RM)
- CITTÀ FUTURA s.c. (LUCCA - LU)
- CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l. (FIRENZE - FI)
- CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria (VERONA - VR)
- COOPROGETTI Srl (PORDENONE - PN)
- COOPROGETTI società cooperativa (GUBBIO - PG)
- COPACO ARCHITETTURA & INGEGNERIA SRL (AOSTA - AO)
- CREW Cremonesi Workshop SRL (BRESCIA - BS)
- DAI srl (ROMA - RM)
- DINAMICA srl (MESSINA - ME)
- DP INGEGNERIA SRL (LUCCA - LU)
- DUEGIELLE srl (VARALLO POMBIA - NO)
- DUOMI Srl (PALERMO - PA)
- E.co S.r.l. (RENDE - CS)
- E.D.IN. S.r.l. - società di ingegneria (ROMA - RM)
- ECOTEC ENGINEERING SRL (PERUGIA - PG)
- ENDACO s.r.l. - società di ingegneria (IVREA - TO)
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria (FAENZA - RA)
- ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l. (TREZZANO SUL NAVIGLIO - MI)
- ESA engineering srl (SESTO FIORENTINO - FI)
- ETACONS s.r.l. (LECCE - LE)
- ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l. (MILANO - MI)
- ETC Engineering s.r.l. (TRENTO - TN)
- ETS srl a Socio unico (ROMA - RM)
- EUPRO s.r.l. (RAGUSA - RG)
- EXENET s.r.l. (PADOVA - PD)
- EXUP s.r.l. (UMBERTIDE - PG)
- F&M Ingegneria S.p.A. (MIRANO - VE)
- F4 Ingegneria Srl (POTENZA - PZ)
- FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA (BARI - BA)
- FIMA Engineering s.r.l. (OSIMO - AN)
- finepro s.r.l. (ALBEROBELLO - BA)

- FRED Engineering srl (ROMA - RM)
- GEODES s.r.l. (TORINO - TO)
- GIOSEA srl (MESSINA - ME)
- GIT GRUPPO INGEGNERIA TORINO srl (TORINO - TO)
- GPA Srl (SAN GIOVANNI VALDARNO - AR)
- GR.E.CO. Ingegneria & Servizi S.r.l. (TEANO - CE)
- GVG Engineering Srl (MILANO - MI)
- HMR s.r.l. (PADOVA - PD)
- HYDEA S.p.A. (FIRENZE - FI)
- HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E MARIANO GALBO (ALCAMO - TP)
- HYDROARCH s.r.l. (ROMA - RM)
- HYDRODATA S.p.A. (TORINO - TO)
- I.C. Srl (TRENTO - TN)
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l. (LAMEZIA TERME - CZ)
- IA CONSULTING ENGINEERING SRL (ROMA - RM)
- ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria (TORINO - TO)
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl (PADOVA - PD)
- IDF - INGEGNERIA DEL FUOCO SRL (FUNO DI ARGELATO - BO)
- IMPEL SYSTEMS s.r.l. (NOVENTA PADOVANA - PD)
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A. (MODENA - MO)
- INTEGRA AES srl (ROMA - RM)
- IRD Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- ITACA - INGEGNERI & ARCHITETTI ASSOCIATI SRL (NAPOLI - NA)
- ITALFERR S.p.A. (ROMA - RM)
- ITEC engineering s.r.l. (SARZANA - SP)
- ITS SRL (PIEVE DI SOLIGO - TV)
- Keios srl Development Consulting (ROMA - RM)
- LA F Srl (L'AQUILA - AQ)
- LC&Partners Project Management and Engineering srl (MILANO - MI)
- LENZI CONSULTANT s.r.l. (ROMA - RM)
- LEONARDO srl (PISA - PI)
- LESS S.R.L. (TORINO - TO)
- LICCIARDELLOPROGETTI Società di Ingegneria srl (ACIREALE - CT)
- Lybra ambiente e territorio srl (MILANO - MI)
- MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA (VILLANOVA DI CASTENASO - BO)
- MAJONE&PARTNERS srl (MILANO - MI)
- MG PROJECT S.r.l. (ROMA - RM)
- MITO Ingegneria srl (PARMA - PR)
- NEMESIS INGEGNERIA S.R.L (TORINO - TO)
- NO GAP PROGETTI s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- NO.DO. E SERVIZI SRL (RENDE - CS)
- NORD_ING s.r.l. (MILANO - MI)
- NOUSFERA LAB srl (VITERBO - VT)
- OGGIONI E ASSOCIATI ENGINEERING srl (VIMERCATE - MB)
- OPERA Engineering S.r.l. (MASSA - MS)
- PACE & PARTNERS srl (NAPOLI - NA)
- POLITECNICA srl (PARMA - PR)
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa (MODENA - MO)
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. (MILANO - MI)
- PROG.IN s.r.l. (ROMA - RM)
- PROGER S.p.A. (ROMA - RM)
- PROGETTISTI ASSOCIATI TECNARC S.r.l. (MILANO - MI)
- PROGIN S.p.A. (ROMA - RM)
- PROMEDIA srl (TERAMO - TE)
- PROTECO engineering s.r.l. (SAN DONA' DI PIAVE - VE)
- R & P ENGINEERING SRL (SERRAVALLE SCRIVIA - AL)
- RECCHIENGINEERING SRL (TORINO - TO)

- RINA CONSULTING S.p.A. (GENOVA - GE)
- S.G.A. s.r.l. (PIETRA LIGURE - SV)
- S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A. (MILANO - MI)
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- SAGLIETTO engineering s.r.l. (CUNEO - CN)
- SB+ srl (AREZZO - AR)
- SEINGIM GLOBAL SERVICE (CEGGIA VENEZIA - VE)
- SERTEC s.r.l. (LORANZE' - TO)
- SIDERCAD S.p.A. (GENOVA - GE)
- SINTAGMA s.r.l. (PERUGIA - PG)
- SINTEL Engineering srl (ROMA - RM)
- SIPAL SpA (TORINO - TO)
- SITEC engineering s.r.l. (AOSTA - AO)
- SPIRA SRL Servizi di Progettazione Integrata per il Restauro Architettonico (FIRENZE - FI)
- STECI s.r.l. (VERCELLI - VC)
- STEEL PROJECT ENGINEERING S.R.L. (LIVORNO - LI)
- STUDIO AMATI s.r.l. (ROMA - RM)
- STUDIO APC SRL (ROMA - RM)
- STUDIO CARTOLANO SRL (ROMA - RM)
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l. (ASSAGO - MI)
- Studio KR e Associati s.r.l. (NAPOLI - NA)
- STUDIO LA MONACA SRL - SOCIETA' DI INGEGNERIA (ROMA - RM)
- STUDIO MARTINI INGEGNERIA S.r.l. (MOGLIANO VENETO - TV)
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l. (ROMA - RM)
- STUDIO SPERI Società di Ingegneria s.r.l. (ROMA - RM)
- Studio TECHNE' s.r.l. (LUCCA - LU)
- SWS Engineering S.p.A. (MATTARELLO - TN)
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL (BARI - BA)
- T.EN Italy Solutions S.p.A. (ROMA - RM)
- TAU Engineering s.r.l. (MILANO - MI)
- TECHNITAL S.p.A. (MILANO - MI)
- TECNE GRUPPO AUTOSTRADALE PER L'ITALIA S.P.A. (ROMA - RM)
- TECNIC Consulting Engineers Srl (ROMA - RM)
- TECNOSISTEM SPA (NAPOLI - NA)
- TECON srl (ASSAGO - MI)
- TONELLI INGEGNERIA SRL (AVEZZANO - AQ)
- TPS Pro srl (BOLOGNA - BO)
- U.P. Studio s.r.l. (MESSINA - ME)
- V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente (ROMA - RM)
- VEGA ENGINEERING SRL (MILANO - MI)
- VIA INGEGNERIA s.r.l. (ROMA - RM)
- VITRE STUDIO SRL (THIENE - VI)
- WEBUILD SpA - Divisione Ingegneria (ROZZANO - MI)
- YouAndTech srl (CAGLIARI - CA)
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria (TORINO - TO)

Si ringraziano altresì le seguenti società/studi non associati che hanno cortesemente collaborato alla Rilevazione compilando il questionario OICE

- A.T.E.S. Soc. Coop. di Ingegneria (FERRARA – FE)
- Archilinea s.r.l. (SASSUOLO – MO)
- Arkteam (ASCOLI PICENO – AP)
- BOLINA INGEGNERIA (VENEZIA – VE)
- E-MAKING (SAN GIOVANNI IN PERSICETO - BO)
- EPCR INARCO (TORINO – TO)
- EUROS (GUARDIAGRELE – CH)
- INARCHECK (MILANO – MI)
- MCM (GRUGLIASCO – TO)
- MRC Ingegneria srl (BORGO SAN LORENZO – FI)
- OILTECH (MILANO – MI)
- PARABOLIKA (PESARO – PU)
- SENECA (NAPOLI – NA)
- STAIN (MILANO – MI)



Founded in 1964, Technital S.p.A. is nowadays active in the domains of Airport, Energy, Environment, Hydraulics, Marine and Coastal, Ports and Waterways, Railways and Urban Transport, Roads and Motorways, Waste Treatment, Water Treatment, Urban Planning, Buildings and Architecture.



TECHNITAL S.p.A.
Via Carlo Cattaneo, 20
37121 Verona - Italy
Tel.: +39 045-8053611
Fax: +39 045-8011558
tender.office@technital.it
www.technital.net



We Plan the World of Tomorrow

Finito di stampare nel mese di luglio 2023

Ogni diritto di uso e pubblicazione è riservato ad OICE



Associazione delle
organizzazioni
di ingegneria
di architettura
e di consulenza
tecnico-economica



Via Flaminia, 388
00196 Roma
tel. 0680687248 - fax 068085022
www.oice.it
info@oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi, società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering che di engineering and contracting ("chiavi in mano").

Gli iscritti all'OICE sono oltre 350. Nel 2020 il loro fatturato ammonta a oltre 3 miliardi di euro, realizzato per il 57% all'estero, con 20.650 addetti di cui il 90% laureati o tecnici di elevata qualificazione.

Sul piano della rappresentanza nazionale nel 2009 l'OICE è stata tra i promotori della creazione di Federcostruzioni, la federazione che raggruppa la filiera imprenditoriale delle costruzioni civili.

A livello internazionale l'OICE è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che riunisce le similari associazioni di 27 paesi europei e rappresenta in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria "organizzata".

Inoltre è "Member Association" di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) come rappresentante dell'Italia, unitamente a Inasind (Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti e Liberi Professionisti Italiani).



Ing. Giorgio Lupoi
Presidente



Ing. Roberto Carpaneto
Vice Presidente



Ing. Federica Federzoni
Vice Presidente



Ing. Alfredo Ingletti
Vice Presidente



Ing. Gabriele Scicolone
Past President



Ing. Giovanni Kisslinger
Presidente Consulta Interregionale



Avv. Andrea Mascolini
Direttore Generale

SYSTRA Italy



SYSTRA

SYSTRA designed **1 metro out of 2** in the world

7 OFFICES

*Trento, Rome, Turin
Rende, Bassano del Grappa
Istanbul and Ankara*

400

employees

65

years

8,900

employees

80

countries

902 M €

2022 turnover

1 bln €

new orders

We are hiring in Italy

Join us!

job.sws@systra.com

Tunnel Tech
Digital Project
SSS.infra
i.BIM

www.italy.systra.com

— 2022 ranking ENR —

n.3

IN MASS TRANSIT & RAIL

n.5

IN BRIDGES

n.9

IN TRANSPORTATION